

**«Ci hanno preso tutti per il culo. Quanti sono gli italiani che amano il calcio? Quaranta**



Foto Reuters

**milioni? Ci hanno presi in giro per anni. Non solo noi addetti ai lavori, ma anche**

**tutti coloro che andavano a vedere il calcio»**

Roberto Mancini, allenatore dell'Inter  
Ansa 13 maggio

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

**Cominciamo bene**

Via del Corso, Roma. Una moto si ferma nel traffico, l'uomo alza il casco per gridare: «Bolscevici. A morte i bolscevici, anche quelli travestiti». Una piccola folla di turisti tedeschi capisce lo strano insulto. Si guardano, mi guardano. Il semaforo rosso non aiuta. Faccio in tempo a dire all'uomo del casco: «Guardi che si dice bolscevichi, con l'accento sulla terza sillaba». L'uomo smanetta col gas ma sento che mormora: «Ah, grazie». Va via nel traffico. La piccola scena spiega perché il New York Times, descrivendo in questi giorni il lungo dopo-voto italiano ha intitolato «In Italia continua l'Opera». Nel linguaggio comune americano il riferimento all'Opera italiana vuol dire evocare un dramma tempestoso su una scena fissa, in cui ogni gesto è simbolo e premonizione. Per esempio il gesto teatrale di Berlusconi che, alla Camera, attraversa di corsa la cabina di voto mostrandoci alta e già piegata la scheda bianca prima di entrare, e la mette nell'urna subito dopo per far vedere a tutti che lui non ha scritto alcun nome, che lui, il presidente del Consiglio, non ha votato. Lo ha fatto per comunicare ai suoi: state bene attenti a fare come me, altrimenti sarete chiamati traditori. Il presidente del Consiglio, che è ancora un'istituzione dello Stato, ha voluto annunciare, proprio come in un'opera, che lui è nemico, lui è contro, lui è estraneo, tanto è vero che le schede che lui controlla vengono, con sprezzo, piegate prima. Dunque non schede bianche per il capo dello Stato, ma schede che annunciano in pubblico il rifiuto. Del resto erano passate poche ore da quando - a Milano - aveva minacciato lo sciopero fiscale, una forma di secessione. Quel Berlusconi che attraverso di corsa la scena sventolando la scheda che non deve essere votata non è che la continuazione di una rabbiosa campagna elettorale che non può finire perché uno dei protagonisti, che ritiene se stesso il solo degno di vincere, ha perso. I fatti non hanno alcuna importanza. L'importante è che la frenetica camminata sul posto che inchioda il Paese continui per costringerci tutti a guardare la stessa scena, Berlusconi che interpreta se stesso e il mito che si è inventato in una ripetizione infinita.

segue a pagina 29

# Un campionato da annullare

Le inchieste della magistratura travolgono dirigenti, arbitri, calciatori e tv. Per la Gea di Moggi anche l'accusa di aver riciclato il denaro della camorra. Oggi la serie A chiude senza vincitori. L'arbitro De Santis fuori dai mondiali

**PRIMI PROVVEDIMENTI** Dopo la caduta di Carraro, quella di De Santis: la Federcalcio lo esclude dai mondiali in Germania. Ma i vertici del calcio avranno il coraggio di andare fino in fondo con gli «intoccabili»? E il mondo dell'informazione saprà fare altrettanto? alle pagine 2-7

**Calciopoli/1**

**LA P3 DEL PALLONE**

OLIVIERO BEHA

L'industria del giocattolo (infangato) ha preparato la prima trappola nella palude: e il presidente del Consiglio in pectore ci è scivolato dentro. Come chiosare altrimenti lo slittamento di Prodi sul nome di Gianni Letta come Commissario per la derelitta Federcalcio?

segue a pagina 29

**Calciopoli/2**

**MOGGI, CADUTA DI UN BOSS**

VITTORIO EMILIANI

La fortuna di Luciano Moggi cominciò alla stazione di Civitavecchia, dove questo strano senese che in realtà «parla bruno» (come dicono a Roma) era vice-capostazione. Uno sciopero vi bloccò infatti il treno sul quale viaggiava Italo Allodi, grande «brasseur d'affaires» dell'Inter e poi della Juventus.

segue a pagina 4



Il portiere della Juventus Gianluigi Buffon. Foto Ansa

**IL PORTIERE CHE SCOMMETTE**  
**Ma Buffon deve andare ai Mondiali?**

Lui dice di aver fatto solo scommesse legali e di non voler rinunciare assolutamente ai mondiali. Ma sul «destino» di Gianluigi Buffon, portiere della Juventus e della Nazionale, si misurano le intenzioni dei vertici del nostro calcio, duramente colpiti dallo scandalo. Ieri il calciatore è stato interrogato dai magistrati di Torino, una delle quattro Procure che si occupa di Calciopoli. Secondo l'accusato le scommesse effettuate riguardavano solo le partite di campionati esteri. Poi è partito con tutta la Juve (Moggi e Giraud compresi) per Bari, dove oggi si gioca l'ultima di campionato.

a pagina 3

# Governo, il lungo romanzo degli incarichi

Martedì le consultazioni. Prodi: allora sarò pronto. I vicepremier saranno due, scontro sulla Difesa alla Bonino

**La fiction su Falcone**

**CRETINO IL CENSORE**

NANDO DALLA CHIESA

La prevalenza del cretino. Ovvero la fiction su Giovanni Falcone censurata dalla Rai. Per ragioni, testuale, «di par condicio». «La prevalenza del cretino» fu, molti anni fa, il titolo di un fortunato libro di Fruttero e Lucentini. I due autori volevano simpaticamente denunciare come la nostra vita quotidiana sia dominata o condizionata nei suoi snodi decisivi dalla presenza di un cretino. Uno qualsiasi. Uno a caso.

segue a pagina 28

**NAPOLITANO DA GIOLITTI** Dal neopresidente l'omaggio a uno dei padri costituenti e una affettuosa telefonata a Vittorio Foa. Intanto Prodi riempie le ultime caselle del governo: «Stiamo scrivendo un romanzo d'amore...»

di Collini, Lombardo, Marra, Varano e Vasile

Si avvicina l'incarico per Prodi. Martedì Giorgio Napolitano - che il giorno prima giurerà dopo il passaggio di consegne con Ciampi - avvierà le consultazioni. Il giorno dopo il leader dell'Unione potrebbe già salire al Quirinale. «Sarò pronto», fa sapere Prodi. E sulle trattative per l'esecutivo, ag-

giunge: «Stiamo scrivendo un romanzo d'amore...». Ma non tutti i problemi sembrano risolti. I vicepremier saranno due, probabilmente D'Alema e Rutelli, ma i Ds potrebbero puntare anche su una donna. Pdc critico con la Bonino alla Difesa.

alle pagine 8, 9, 10 e 11

**Staino**

**LA LISTA IN TASCA**



CERTO, CERTO... CERTO CHE HO LA LISTA FRONTA...  
MARIO STAINO A PAGINA 20

**All'interno**

**LAVORO**

La Upim chiude 14 centri. Licenziati 445 dipendenti  
G. Rossi a pagina 18

**TOMMASO**

I giudici: fu solo Alessi a uccidere il bambino  
a pagina 12

**VATICANO**

Monsignore va coi trans e «sperona» gli agenti  
Camuso a pagina 12

**Teatro Incivile**  
i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



quinta uscita: GIULIANA MUSSO in «Nati in casa»

in edicola con l'Unità

In collaborazione con

8,90 euro

oltre al prezzo del giornale. puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/ovvero oppure chiamando al nostro servizio clienti: 02. 409800000 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



**VIETNAM, MEMORIE DEL CORAGGIO**

SIEGMUND GINZBERG

Quando Abe Rosenthal, da un paio d'anni già direttore del New York Times, decise di pubblicare i Pentagon Papers, avrebbe avuto molte ragioni per non farlo. Erano documenti segreti, trafugati. Il giornale rischiava guai grossi: l'ira della Casa Bianca, forse multe, forse addirittura giornalisti in galera. I vantaggi erano labili: per qualche copia in più si rischiava il collasso finanziario, l'esclusiva sarebbe comunque durata poco (e in effetti lo pubblicarono o altri).

segue a pagina 13

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

**Piedi puliti**

**DUNQUE LA PALLA** non è più rotonda e il gioco più bello del mondo si scopre corrotto, falsato nei risultati e sfigurato nella sua innocenza. Lo scandalo ruba la scena alla politica, apre i tg e occupa tutti gli spazi di informazione. È troppo? No. Perché, anche se non ce lo dicesse la nostra filosofia, che apparteniamo alla specie dell'Homo ludens, ugualmente odieremo chi rompe il giocattolo del bambino che è in noi. Anche i criminali sono capaci di rispettare le regole, quando giocano a carte; così come le persone più regolari sono capaci di grandi furie di fronte a chi bara. Appaiono in tv, per farsi interpreti del nostro scandalo, i soliti noti, che hanno appena finito di mangiare il minestrone (o i soldi del digitale terrestre). Gasparri chiede un'altra inchiesta parlamentare. Così, dopo la Mitrokhin e la Telekom Serbia, avremo un'altra commissione nel pallone. E mentre la giustizia ordinaria indaga per associazione a delinquere di stampo calcistico, Giuliano Ferrara già tuona contro le sanguinarie tricoteuse di Piedi puliti.

**CGIL**  
**LA CGIL LOMBARDA A DIFESA DELLA LIBERA CONCORRENZA PORTA FORMIGONI DAVANTI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA**

Sono passati due anni dalla costituzione di Infrastruttura Lombardia Spa e sono stati sistematicamente violati:

- la funzione della pubblica amministrazione
- il ruolo di responsabilità e garanzia della Regione
- la trasparenza del bilancio regionale
- la funzione di controllo e di indirizzo del Consiglio e della Giunta

Per questo la CGIL Lombardia ha deciso di portare Formigoni davanti alla Corte di Giustizia europea e lo spiegherà nel corso di un incontro oho al terra

**LUNEDÌ 15 MAGGIO alle 11,30**  
Camera del lavoro Metropolitan di Milano  
Corso di Porta Vittoria 43

Partecipano:

Vittorio Argenti, Coordinatore dell'Unità di Milano  
Susanna Camusso, Segretario Generale della CGIL Lombardia  
Manlio Carabba, Presidente onorario della Corte di Giustizia  
Fernando Ispadola, Responsabile nazionale della CGIL nazionale  
Giorgio Napolitano, gli Collaboratori e il Tesoro. Esperto in bilanci  
Paolo Neruzzi, Segretario nazionale della CGIL

www.cgil.lombardia.it



Walter Veltroni Foto Omniora

**VELTRONI**

**«Imparino da chi s'ammazza di lavoro»**

«Mi fa tanto più orrore pensare a chi guadagna milioni e milioni di euro, dovrebbero venire a imparare da questa gente che si ammazza di lavoro». Così il sindaco di Roma Walter Veltroni è tornato sulla vicenda delle inchieste che agitano il mondo del calcio, dopo aver pran-

zato a Ostia, sul litorale romano, con una famiglia monoreddito. «Riescono a sporcare una delle cose più belle che c'era in questo paese. Dico c'era perché il rischio, se non si interviene, è che il giocattolo si rompa definitivamente», aggiunge Veltroni.

«Fortunatamente - ha aggiunto riferendosi alla famiglia dove ha pranzato - c'è un'Italia fantastica che soffre e lavora. Sono persone meravigliose che faticano ad arrivare alla fine del mese, come accade in ogni parte del nostro paese». «Roma va bene perché c'è gente che si rimbocca le maniche. Nessuno, infatti, dice più Roma ladrona. Basta vedere i dati economici positivi e il fatto che abbiamo garantito l'assistenza a centomila persone in più nonostante i tagli ai servizi sociali».

**VATICANO**

**L'Osservatore Romano «Profondo disgusto...»**

Il «profondo disgusto» espresso dall'Osservatore Romano e la richiesta di «moralizzazione» che arriva dall'Avvenire delineano l'opinione della Santa Sede e, più in generale, del mondo cattolico riguardo al ciclone che si è abbattuto sul mondo del calcio. «Non è solo

un'offesa allo sport e ai suoi valori», dice l'Osservatore Romano, esprimendo «profondo disgusto». È un'offesa alla nostra gioia infantile». Il quotidiano della Santa Sede ricorda come il calcio sia sempre stato per gli italiani «un'oasi felice». Ma la bufera giudiziaria - scri-

ve il quotidiano - ha «colpito anche i nostri ricordi, quando si correva nelle strade, dietro a un pallone impiccettato». «Ecco, se una colpa, un reato si può contestare agli indagati in queste inchieste della magistratura - si legge è proprio questo: averci rubato anche questa nostra povera illusione». «È il momento di lanciare segnali forti», scrive l'Avvenire, mettendo l'accento sulla necessità di una «moralizzazione sempre tardiva» per «un mondo del pallone che "nel pallone" è da troppi anni».

# Lo scandalo travolge tv e giornali

**Tante, troppe telefonate: la Cupola contava su opinionisti fidati. Intanto la Geronzi si autosospende**

di Giuseppe Caruso / Milano

**STAMPA** Un solo indagato, ma tanti casi di eccessiva vicinanza e di scarso senso deontologico. Le intercettazioni telefoniche disposte dalla procura di Napoli non hanno creato sconquassi soltanto nel mondo del calcio, con dirigenti ed arbitri nella polvere, ma an-

che nella stampa sportiva. L'indagato è Ignazio Scardina, caporedattore **Raisport**. «Invitato a comparire» dai pm partenopei. Scardina, spedito in ferie dal direttore Fabrizio Maffei, venerdì cascava dalle nuvole: «Io indagato? Non so proprio perché». Nell'attesa che gli vengano chiariti i motivi, il cdr lo ha scaricato: «Dal gennaio 2005 l'assemblea di Rai Sport ha denunciato in varie occasioni un clima di troppa accentuata contiguità riguardo a designazioni per le gare della Juventus, scelta di opinionisti e collaboratori, gestione delle notizie e degli ospiti in alcune trasmissioni della testata».

Dalla cronaca si passa invece alla leggenda nel caso dell'«inossidabile e plurintercettato Aldo Biscardi, che è riuscito a comparire sia nell'inchiesta archiviata di Torino, dove si lamentava con Moggi perché non arrivava un orologio da quaranta milioni («E dove sta? Non me lo mandi mai...»), sia in quella di Napoli. In quest'ultima l'inventore del **Processo del lunedì** promette a Moggi un aiuto contro Zdenek Zeman («Lo faccio massacrare nel processo»). In un altro caso, dopo la scandaloso arbitrato di Bertini in Juventus-Milan, rassicura l'ex direttore generale della Juventus («L'unica mivola che ho fatto io, barando un po', che Costacurta sta-

va con i piedi fuori ma con la mano... stava dentro l'area di rigore»). Ma è tutto il «Processo» ad uscire con le ossa rotte dalle inchieste. Tra i nomi che circolano infatti vi sono anche quelli degli ospiti fissi Franco Melli («Conosco Luciano Moggi da trent'anni e a volte parlo al telefono con lui») e Lamberto Sposini. Nelle intercettazioni c'è uno scambio di battute proprio tra l'ex vicedirettore del **Tg5** e l'immane Moggi, che si complimenta per come ha trattato l'arbitro Paparesta. Per chiudere la parentesi sul Tg di Carlo Rossella, va detto che Chiara Geronzi - indagata a Roma sulle malefatte della Gea, società della quale è cofondatrice - sta pensando di autosospendersi dalla testata giornalistica. Ovviamente - per tornare al gruppo Biscardi - c'è anche l'epico moviolista Fabio Baldas, già citato nelle intercettazioni torinesi, e confermato, dalle bobine napoletane, nella veste di fedele esecutore degli ordini di Moggi. Baldas, ricordiamo, è stato designatore nella tragica stagione 1997-98, quella del rigore non assegnato a Ronaldo e dei gol non visti contro la Juventus. La lista dei giornalisti che in qualche modo sono «segnalati» dalla procura partenopea però è lunga e comprende anche il redattore Rai Ciro Venerato, che seguiva la «Signora» per la televisione di stato, l'inviato de «Il Giornale» Antonio «Tony» Damascelli, il cronista del «Corriere dello Sport» Guido D'Ubaldo. In questi casi si dovrebbe trattare soltanto di scarsa deontologia professionale o di sospetta vicinanza al «circo» Moggi. O almeno così si spera.



Aldo Biscardi conduttore del «Processo» Foto Ap

**Varriale: «Serve la schiena dritta»**

**Ha ragione Totti**, «nel calcio bisogna ripartire da zero». Tutti: arbitri, designatori arbitrali, dirigenti federali, giocatori. E anche giornalisti. Enrico Varriale, volto di Rai Sport e membro del cdr, non ha dubbi: «Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi», dice riferendosi ai giornalisti. Ma sia a Rai Sport che nelle altre testate «i colleghi con la schiena dritta non mancano». Ieri, con i colleghi del cdr, ha firmato un documento nel quale si denunciava una sottovalutazione «preoccupante» del tema e si chiedevano all'azienda interventi rapidi «per ripristinare condizioni di chiarezza e credibilità». Sin dal gennaio 2005 il cdr e l'assemblea di Rai Sport hanno denunciato in varie occasioni un clima di troppa accentuata contiguità riguardo a designazioni per le gare della Juventus, scelta di opinionisti e collaboratori, gestione delle notizie e degli ospiti in alcune trasmissioni della testata».

**L'INTERVISTA GIANCARLO DE SISTI**

«Picchio» faceva l'opinione alla Domenica sportiva. Se la prese con Moggi, la carriera è finita

## «Chi non ci «stava» andava a casa»

/ Milano



«L'unica cosa che mi ha sorpreso di Luciano Moggi, nelle intercettazioni che sono venute fuori, è il suo modo di fare violento e collerico. Gli riconoscevo tanti difetti, ma questo no». Giancarlo De Sisti è uno dei nemici giurati di Luciano Moggi. Un contrasto, quello tra i due, nato molto tempo fa, durante la stagione 1991-1992, quando «Picchio» allenava l'Ascoli di Costantino Rozzi appena promosso in serie A. Un contrasto continuato nel corso degli anni e che ha segnato la carriera sportiva e televisiva di De Sisti. «Avevo appena vinto il campionato mondiale militare in Olanda e mi venne offerta da Rozzi la possibilità di tornare ad avere una grande vetrina. Accettai con grande entusiasmo. L'Ascoli, durante l'estate, ven-

dette il centravanti brasiliano Casagrande al Torino, il cui direttore sportivo dell'epoca era proprio Luciano Moggi. In squadra avevo Bruno Giordano, a fine carriera, e Oliver Bierhoff, all'epoca solo lontano parente del calciatore che poi sarebbe diventato. Chiesi al presidente Rozzi un uomo in grado di buttarla dentro ed un difensore centrale di peso e carisma. Lui mi disse di rivolgermi a Moggi». **Lo conosceva già?** «Sì. Mi chiamava più volte al giorno ed io gli chiesi la punta ed il difensore che mi servivano. Ma alla fine mi propose il centrocampista Paolo Stringara ed un giovane fluidificante del Toro. Gli dissi che in quei ruoli ero coperto e da quel momento le sue chiamate iniziarono a diradarsi, finché non si fece più sentire». **Ed a quel punto cosa successe?** «Mi trovai contro prima il presidente Roz-

zi e poi tutto l'ambiente. Pensi che con Rozzi, fino a prima del rifiuto a Moggi, avevo un rapporto splendido. Fui costretto a dare le dimissioni, perché il clima era diventato insopportabile». **Ovviamente però speravo di rientrare nel giro in breve tempo** «Sì, certo. Anche perché ero stato contattato da alcuni club. Ma improvvisamente si dileguarono tutti. A quel punto feci una piccola inchiesta personale, che durò un anno e mezzo, su Moggi. Denunciai alla stampa che controllava tutti i giocatori e gli allenatori di medio livello e che chi non accettava le sue imposizioni finiva fuori. L'unica proposta per allenare arrivò dalla Rossanese, club calabrese di serie D». **La persecuzione continuò anche in televisione. Lei venne allontanato dalla Domenica sportiva.** «Basta poco a denigrare una persona. Basta mettere in giro voci false sul suo conto. Questo fu il metodo Moggi nei miei con-

fronti. Anche perché io, nel mio ruolo da opinionista, non gli risparmiavo certo critiche. E più in generale dicevo tutto quello che ritenevo più opportuno». **Si è visto che Moggi aveva rapporti «amichevoli» con molti personaggi televisivi** «Che però oggi fanno quasi finta di non conoscerlo. Ed invece sapevano come andavano le cose. Lo sapevano bene. Chi non ci stava, doveva andare a casa». **Ha mai più rivisto Moggi?** «Qualche mese fa, durante l'elezione del presidente federale. Era al bar che parlava con un tizio. Io gli passo accanto in compagnia di un amico. Io guardo male e dico a voce alta: «Ma tu guarda sto' figlio de' na mi... che mi ha rovinato». Lui mi guarda e come se nulla fosse dice: «Picchio, tieni il mio numero di telefono e chiamami. Dobbiamo chiarire, perché io ti voglio bene». Hai capito, sto' figlio de na mi...»

gi.ca.

## Sponsor, bancarelle, tv: anche l'indotto del pallone rischia la bancarotta

**Sui club quotati in Borsa indaga la Consob. Che fare dei contratti già firmati con Sky e Mediaset? La Juventus aspetta 90 milioni, ma se finisce in serie B...**

di Giampiero Rossi / Milano

Da Piazza Affari fino alle bancarelle davanti agli stadi, passando per sponsorizzazioni, diritti televisivi e telefonici. È davvero ampio il solco che lo scandalo del calcio corrotto potrebbe tracciare nell'indotto economico innescato dalla febbre degli italiani per lo sport reso popolare da Meazza e Piola e odioso da Moggi, i suoi amici e gli amici degli amici. Se c'è da scommettere che da domani saranno, in ogni caso, molte di meno le bandiere, le sciarpe e i gagliardetti che indicano il nuovo numero di scudetti vinti dalla Juventus o dal Milan e i poster «ufficiali» con i volti degli eroi dell'ennesima impresa sportiva (allo stato attuale, ovviamente, si fa per dire), non è comunque sul settore del merchandising che le società di serie A coinvolte dallo scandalo pagheranno il prezzo più

alto. C'è ben altro che incombe sul sistema economico che ruota attorno al calcio, a partire dalla Borsa, almeno per quelle che hanno scelto di quotarsi in Piazza Affari, cioè Lazio, Roma e Juventus. Sulla scia della dilagante mole di notizie sulle manovre che avrebbero condizionato gli andamenti di diversi campionati, infatti, il presidente della Consob, Lamberto Cardia ha scritto ieri alle procure di Torino, Roma, Napoli e Milano per chiedere ai magistrati informazioni che consentano di valutare se quanto accertato nelle indagini ha avuto anche impatto sull'andamento dei titoli azionari, configurando l'ipotesi di manipolazione del mercato. La Consob si era già attivata la scorsa settimana decidendo un attento monitoraggio delle società quotate, in particolare sulla Juventus, per fare lu-

ce sugli scambi azionari dei periodi sospetti. L'altro capitolo doloroso per l'economia del calcio è quello dei diritti televisivi. E in questo caso, oltre alle società che risulteranno eventualmente responsabili di illeciti sportivi, potrebbero farne le spese anche le stesse imprese di telecomunicazioni, Sky in testa, che hanno investito molto sul prossimo campionato. Si tratta di un giro d'affari da 600 milioni di euro che potrebbe subire danni pesanti dall'esito dell'inchiesta della procura di Napoli. A tanto infatti ammonta la cifra che le squadre di calcio di serie A percepiscono per i diritti di trasmissione in chiaro e criptati tra analogico, satellite, digitale terrestre, via cavo, adsl, e dvbh (cioè la Tv sui telefonini). Circa 500 sono quelli per il criptato; 61,5 milioni l'anno per tre anni sono quelli pagati da Mediaset in estate per i diritti in chiaro per la

tv generalista (quelli che consentono di dare i filmati a Serie A, il programma che ha di fatto sostituito Novantesimo Minuto). In particolare per la prossima stagione Sky ha contratti con 16 squadre tra quelle che attualmente militano in serie A, ma considerando quelle già retrocesse in B, le squadre con un contratto per il satellite nel campionato 2006-2007 sono 14. Con sei di queste squadre Sky ha chiuso recentemente contratti anche per le due stagioni successive. Con i diritti per il satellite acquisiti da Rti, cioè Mediaset, infatti, si è già assicurata per i campionati 2007-2008 e 2008-2009 i contratti con Juventus (157 milioni per le stagioni 2007-2009), Inter, Milan (non ancora ufficializzato ma dato per certo), Lazio e Roma. Mentre direttamente dal Livorno ha acquistato i diritti fino al campionato 2007-2008.

La Juve in particolare nel prossimo campionato avrebbe incassato oltre 90 milioni di euro (80 milioni da Sky e 10,7 da Mediaset per il digitale terrestre). Per le stagioni 2007-2009 avrebbe incassato da Rti-Mediaset 218 milioni di euro più 30 milioni di opzione per stagioni successive per il pacchetto complessivo dei diritti. E Rti ha già rivenduto a Sky i diritti per il satellite delle due stagioni per 157 milioni. Ma l'eventuale retrocessione in serie B potrebbe costare carissima ai bianconeri: perché sarebbe costretto a rinegoziare il corrispettivo per i contratti televisivi con Rti e Sky per le stagioni 2007 e seguenti e perché diritti di recesso sono previsti anche dai contratti di sponsorizzazione con la Nike e con la Tamoi e per quelli dei diritti telefonici con 3 Italia. E la fuga degli sponsor potrebbe non essere limitata alla Juve. Alla fine si salverà solo il Fantacalcio?

**TeatroIncivile**  
i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

quinta uscita: **GIULIANA MUSSO** in «Nati in casa»

in edicola con l'Unità

in collaborazione con

8,80 euro oltre al prezzo del giornale.

può acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02-96600065 (tutti i giorni dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



Massimo De Santis Foto Epa

## DE SANTIS L'arbitro dello scandalo escluso dai Mondiali

È l'ultima decisione presa dalla Figg prima del commissariamento di martedì. L'arbitro Massimo De Santis, gli assistenti Alessandro Griselli e Marco Ivaldi, nonché Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, non faranno parte della spedizione italiana al Mon-

diale in Germania. Con una lettera inviata a Fifa e Uefa, la Federcalcio ha invitato «a riconsiderare la posizione dei suddetti tesserati ai fini della loro partecipazione ai Campionati del Mondo, precisando peraltro che ciò non può costituire in alcun modo anticipa-

zione di quei giudizi che spettano esclusivamente agli organi di giustizia, ordinaria e sportiva». Salta così l'appuntamento principe per chi vive e si occupa di calcio. Evento che De Santis aveva tentato di scongiurare in tutti i modi precipitandosi nei giorni scorsi alla Procura di Napoli (senza venire ricevuto se non in maniera informale) per chiarire la sua posizione. Ma niente da fare. Il fischietto resta sotto l'occhio del ciclone e a casa. Con ben quattro partite dello scorso campionato,

arbitrate da De Santis, che fanno parte delle venti (totali) sotto giudizio: Lecce-Juventus 0-1 del 14.11.'04; Fiorentina-Bologna 1-0 del 5.12.'04; Livorno-Siena 3-6 del 8.5.'05; Lecce-Parma 3-3 del 29.5.'05. Con l'ultima, tra i salentini e gli emiliani, che viene considerata il capolavoro del fischietto laziale (riuscì ad ammainare 8 dei nove giocatori diffidati del Parma). La Fifa non dovrebbe chiamare nessun altro arbitro né assistente per sostituire Massimo De Santis,

Alessandro Griselli e Marco Ivaldi. Lo ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa della Fifa Andreas Herren. «Il segretario generale della Fifa Urs Linsi - ha detto Herren - è stato informato della richiesta della federazione italiana. Tuttavia, gli uffici della Fifa sono chiusi sino a lunedì e non possiamo ufficializzare prima dell'inizio della settimana il ritiro delle persone in questione». Il principio della non-sostituzione è comunque acquisito. «Nel caso un arbitro non possa partici-

pare alla Coppa del mondo - ha ribadito Herren - non verrà rimpiazzato. Le gare del Mondiale saranno quindi dirette da un numero inferiore di arbitri e assistenti». Gli arbitri italiani saranno comunque rappresentati in Germania. Qualche giorno prima che lo scandalo scoppiasse era già stato ufficializzato da parte della Figg l'inserimento tra i direttori di gara del Mondiale di Roberto Rossetti e, tra gli assistenti, di Cristiano Copelli e Alessandro Stagnoli.

Alessandro Ferrucci

# Gea, c'è anche l'accusa di riciclaggio

## La società di Alessandro Moggi avrebbe «lavato» il denaro della camorra. Analogie col caso Chinaglia

di Angela Camuso / Roma

**GIOCANO PURE I BOSS** La camorra che finanzia le attività della Gea di Alessandro Moggi. La Gea che incassa i capitali sporchi (diversi milioni di euro), li reinveste e infine paga il conto ai magnati della criminalità organizzata. È questo l'inedito filone dell'inchiesta

condotta dalla procura di Napoli sulla «cupola» del grande calcio italiano. Un filone che è rimasto, per due anni, un segreto e che ha ricevuto l'input dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia a quel tempo affiliato a un clan camorristico di Napoli. Il pentito, tuttora sotto regime di protezione, rivelò ai magistrati numerosi dettagli relativi agli «affari» che la camorra aveva fatto e si accingeva a fare con la società del figlio del presidente della Juventus e i pm ordinarono le intercettazioni telefoniche, ipotizzando il reato di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio. Per ora si sa che queste intercettazioni hanno riguardato alcuni esponenti del clan in questione e numerosi procuratori di giocatori di serie A associati alla Gea, mentre un ruolo chiave sarebbe stato svolto dall'imprenditore partenopeo Giuseppe Diana. Molte delle frasi delle frasi intercettate sono in codice ed è anche per questo che ieri mattina è stata eseguita una nuova perquisizione negli uffici romani della Figg da parte dei carabinieri nel nucleo operativo di Roma che da due anni lavorano al caso. Il blitz è stato disposto dai pm del capoluogo partenopeo Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci. A differenza di quella di venerdì, la perquisizione di ieri - eseguita utiliz-

zando personale in borghese - doveva rimanere segreta. Il blitz, secondo indiscrezioni, ha avuto come oggetto il sequestro di tutte le pratiche degli ultimi due anni relative alla compravendita di giocatori di serie A gestite dai procuratori associati alla Gea. Tra questi, appunto, ci sono i manager che hanno avuto i contatti telefonici con i camorristi e l'analisi dei documenti sequestrati potrebbe confermare il contenuto delle intercettazioni telefoniche. I carabinieri, inoltre, sempre su disposizione della procura di Napoli, sono tornati a perquisire anche la sede romana dell'Associazione Italiana Arbitri di via Tevere: in questo caso, l'oggetto del blitz dovrebbe riguardare l'aspetto più strettamente sportivo dello scandalo, ossia la designazione dei direttori di gara che come è noto, secondo la procura, sarebbe stata assoggettata ai voleri della «cupola» diretta da Luciano Moggi e soci. Non è la prima volta, comunque, che la presunta alleanza camorra-grande calcio finisce sotto le lenti d'ingrandimento della magistratura. Una settimana fa i giornali riportarono la notizia di Giorgio Chinaglia, ex centravanti della Lazio degli anni 70, accusato di aver fatto da «testa di ponte» in un'operazione di riciclaggio di denaro sporco finalizzata alla scalata del club biancoceleste. Dietro quest'operazione si sarebbe celato il tentativo del clan camorristico dei Casalesi di far rientrare in Italia più di 21 milioni di dollari. Anche in questo caso, tra i personaggi indagati, spicca l'imprenditore Giuseppe Diana.



Lo striscione apparso ieri allo stadio di Torino durante l'incontro di serie B contro il Rimini Foto di Massimo Pinca/Agf

## «Una piovra schifosa, qui ci vorrebbe il napalm»

Gazzoni in procura a Napoli: «Chiederò un risarcimento a tutti. Pure alla Juve»

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**L'IRA DEL BOLOGNESE** esplose verso le due del pomeriggio. «C'è una piovra che strozza il calcio italiano. Qui ci vuole il napalm per cancellare tutto. Scrivetelo!».

Parla Giuseppe Gazzoni Frascara, re delle minerali, ex patron del Bologna Calcio, una delle squadre vittime della connection capeggiata da Luciano Moggi. I magistrati napoletani volevano sentirlo con calma, anche nella sua Bologna. Ma lui, appena ricevuta la convocazione come teste, si è precipitato sotto il Vesuvio. «Perché se c'è un pubblico

ministero che ha il coraggio di scrivere che c'è una associazione a delinquere che controlla il calcio italiano io sono qui. Se altri magistrati chiameranno sono pronto. Vado dovunque, pure a Ballarò e da Lerner». È un fiume in piena Gazzoni. Sei ore di deposizione con la camicia azzurra sbottonata per il caldo. E le scarpe piene di sassi. «Chiederò un risarcimento alla piovra. A Moggi, Girardo, a Carraro e alla Federcalcio. E pure alla Juve. Che schifo! È meglio che la Nazionale non vada ai Mondiali». Mentre parla, Gazzoni pensa e ripensa a quel brutto campionato 2004-2005. Al suo Bologna, retrocesso e fallito, al club venduto per un euro. E mastica amaro. Ne avrà dette di cose ai pubblici ministeri

Narducci e Beatrice, quelli che hanno scoperto la Piovra e pure la Cupola del calcio italiano. Un'ultima frase ai cronisti che lo attendono da ore. «Sono molti i vostri colleghi coinvolti e i nomi non sono solo quelli che avete visto». Poi va via. Bologna, squadra maciullata dagli intrighi. 5/12/04, Fiorentina Bologna 1-0: il ko è aggravato dall'ammorazione di Petrucci e Nastase che fa saltare ai due difensori il match successivo con la Juventus (e il club di Moggi vincerà 1-0...). Il fischietto è lui, De Santis, l'uomo che le carte dei magistrati napoletani descrivono come un componente della Cupola. Leggete questa telefonata del 3 dicembre 2004 di Luciano Moggi a una persona non ancora identificata: «A me quella che mi serve è Fiorentina-Bologna, in modo particolare

nelle ammonizioni...». E leggete quest'altra del 5 dicembre, dopo la partita. A parlare con Moggi è Tony Damascelli, firma dello sport de *Il Giornale*: «Comunque De Santis ha fatto il delitto perfetto eh? Abbiamo i tre difensori del Bologna fuori tutti e tre...». Andò male anche la gara con la Lazio di Lotito il 17 aprile 2005 finita 1-2. Li pure c'è un arbitro «nemico»: Tagliavento. Cinque giorni prima il patron Lotito chiama Innocenzo Mazzini, numero due della Figg: «Il problema adesso è Bologna... guarda che è importante. Lo sai perché e sai cosa mi ha fatto Gazzoni. Lo sai che mi ha detto domenica? Ti faccio una dichiarazione al vetriolo, ti faccio...». E per completare l'opera - o il delitto perfetto - c'è il pareggio 3-3 tra Lecce e Parma dell'ultima giornata che salva la Fio-

rentina di Della Valle. Dentro ci sono tutti: i fratelli Della Valle, Mennucci, Bergamo, Mazzini, Moggi, l'immaneabile De Santis, Griselli. Il 23 maggio 2004, Andrea e Diego Della Valle telefonano a Luciano Moggi, che consiglia: «Adesso voi dovete forzare la mano in una certa maniera per avere quantomeno un qualcosa di giusto perché l'ultima giornata...». Sei giorni dopo l'arbitro De Santis tranquillizza Paolo Bergamo sulla «fedeltà» dei due guardalinee: «Gli ho spiegato pure un po' le cose... Gliela do io l'impostazione...». Tutto va come previsto, perché - spiega Mazzini a Mennucci il 29 maggio - «de pedine nostre funzionano sempre». De Santis: «Abbiamo fatto un'opera d'arte». E Mazzini ad Andrea Della Valle: «L'equipe ha funzionato bene».

## Buffon: «Ho scommesso, ma in modo legale e su partite estere. Voglio la Nazionale»

Il portiere della Juventus ha deciso di essere ascoltato subito dai magistrati di Torino per chiarire la propria posizione in vista delle convocazioni di Lippi

di Luca De Carolis

«Ho fatto solo scommesse legali, non fatemi togliere i Mondiali». Questa l'autodifesa del portiere della Juventus e della Nazionale Gianluigi Buffon, indagato dalla procura di Torino assieme ad altri giocatori (gli ex juventini Antonio Chimenti, Mark Iuliano ed Enzo Maresca) per violazione della legge 401 del 1989 sulle scommesse. Ieri mattina il giocatore ha saltato l'allenamento con i compagni ed è invece andato in procura assieme ai suoi avvocati Chiappero e Giuliano, dove ha reso una deposizione spontanea ai pm Giancarlo Avenati Bassi e Marcello Maddalena. Durante le due ore di colloquio con i magistrati, Buffon ha ammesso di avere scommesso forti cifre su partite e altre manifestazioni sportive, a suo dire sempre in modo legale: «L'ho fatto solo dove si poteva

(in Gran Bretagna, ndr) poi dall'autunno del 2005, quando hanno vietato ai giocatori di fare puntate all'estero, ho smesso. Non ho mai scommesso su partite del calcio italiano e ho sempre rispettato tutte le norme». Il portiere effettuava le giocate direttamente dal suo computer, da cui accedeva a un sito specializzato britannico tramite username e password (parola d'ordine) personalizzate. Un metodo usato anche dagli altri tre giocatori indagati, con cui Buffon scommetteva su partite di calcio e di tennis o sull'ippica enormi cifre (si parla di oltre un milione e mezzo di euro). Nessuna puntata invece su partite di serie A o di Coppa Italia, almeno stando alla versione del portiere, che ai magistrati avrebbe espresso anche la paura di essere escluso dalla Nazionale per il suo coinvolgimento



Gianluigi Buffon Foto Ansa

nella vicenda. Buffon ha voluto deporre subito davanti ai pm proprio perché domani il ct azzurro Lippi diramerà la lista dei 23 azzurri convocati per i prossimi Mondiali in Germania. Una lista da cui il portiere temeva, e teme, di poter essere eliminato per chiari motivi di opportunità. «Sono pulito, voglio andare ai Mondiali» ha ribadito ai cronisti uscendo dalla procura. Secondo i suoi legali: «Buffon ha chiarito i suoi rapporti con le altre persone coinvolte nell'inchiesta e ha risposto a tutte le domande. Il giocatore confida che i necessari approfondimenti che la procura intenderà adottare porteranno ad una conclusione a lui favorevole dell'intera vicenda». Vicenda in cui, a livello penale, il portiere rischia solo una contravvenzione per avere scommesso tramite persone non autorizzate a farlo, come sospettano gli inquirenti. Dalla procura di

Torino hanno comunque precisato di non indagare su partite del campionato di calcio italiano. Circonstanza che potrebbe alleggerire la posizione di Buffon anche dinanzi alla giustizia sportiva, che punisce i tesserati della Figg che abbiano scommesso su partite di calcio con qualifiche non inferiori ai 18 mesi. Il fronte principale dell'inchiesta è, però, quello aperto dalla procura di Parma, che ha iscritto sul registro degli indagati quattro persone per i reati ipotizzati di associazione a delinquere e di violazione della legge sulle scommesse. I presunti allibratori che, secondo gli inquirenti emiliani, avrebbero raccolto dai calciatori i soldi delle scommesse per «ripulirli» e per non far comparire i nomi dei loro illustri clienti. Ieri la Guardia di Finanza, su ordine del pm di Parma, ha perquisito le abitazioni dei quattro indagati, tutti residenti nella città emiliana:

Alessandro Brignoli (magazziniere della Parmalat e amico di Buffon) Paolo Pelizzoni (titolare di un Internet point da cui sarebbero state effettuate diverse scommesse) Paolo Alessandri e Roberto Barberi. Sinora la procura di Parma non ha iscritto calciatori tra gli indagati. Due giorni fa, però, il pm Pietro Errede ha detto una frase significativa: «I giocatori erano i motori primari della scommesse, perché si scommetteva su partite che non erano serene nel loro svolgimento». Per Buffon e i suoi ex compagni insomma le preoccupazioni non sono certo finite. Proprio come le indagini dei magistrati, che stanno vagliando il tanto materiale a disposizione, raccolto in mesi di controlli incrociati su diversi conti bancari (spesso intestati a prestanome) e sui siti inglesi per le scommesse. La rischiosa abitudine di giocatori famosi: forse annoiati.



Diego Della Valle Foto Reuters

## DIEGO DELLA VALLE

## «Con Sensi, Moratti, Agnelli e Berlusconi rifondiamo il calcio»

Non ricusa i panni del moralista indossati fin dal suo arrivo nel mondo del pallone. Diego Della Valle, patron della Fiorentina, grida la sua innocenza e quella della società viola, attacca Innocenzo Mazzini (senza mai nominarlo), chiede il commissariamento degli organi federali

e propone un tavolo per riscrivere le regole del calcio. Spende parole in difesa solo per dire che «le intercettazioni sono equivoci che chiariremo» e che la magistratura è da ringraziare «perché sta emergendo quello che tutti immaginavamo». Poi l'attacco a Mazzini («ci disse di

un complotto contro di noi, che avrebbe fatto in modo che le cose si svolgessero con regolarità ma intanto preparava un dossier contro di me che non mi piegavo ai diktat del sistema») e lo sguardo già rivolto al futuro. «Riprendiamo in mano le regole - dice - e metterci intorno a un tavolo con Sensi, Moratti, Berlusconi e Agnelli perché con loro l'iniziativa ha un altro peso. Mi aspetto che le belle addormentate nel bosco si sveglino. Altrimenti rifletteremo su cosa fare, perché non possiamo fare sempre gli sparring-partner». f.san.

## ADRIANO GALLIANI

## «Sono arrabbiato. Diceva nonna: male non fare, paura non avere»

Adriano Galliani tranquillizza i tifosi ma dalla sua faccia si capisce che è tutto fuorché tranquillo, dopo che ieri il nome di un dirigente rossonero è finito nella lista degli indagati della Procura di Napoli. L'amministratore delegato si presenta a Milanello assieme a Leandro Canta-

messa che è un membro del cda del Milan, ma soprattutto è il legale della società. «Non abbiamo nulla da rimproverarci - spiega - non abbiamo mai fatto nulla di men che corretto. Sono molto arrabbiato. Come diceva mia nonna si fa di ogni erba un fascio. Ma sempre mia nonna mi

insegnava che «male non fare, paura non avere». Il Milan è trasparente, lo dimostrerà». Ancora più duro il giudizio di Leandro Cantamessa, che parla di «errore dei magistrati». Quello che viene imputato al Milan - spiega il legale - è fuori dal mondo, se si vuole proprio disegnare un ruolo intorno al Milan è quello della vittima, non certo quello del colpevole». La chiusura è per Galliani, che si è sempre dichiarato amico di Luciano Moggi. «Rimanere amici? Sono cose che riguardano la scala dei sentimenti, non rispondo».

# Ascesa e caduta di Big Luciano il boss del calcio

di Vittorio Emiliani / Segue dalla prima

IL «PALETTA» come veniva chiamato all'epoca Moggi, si precipitò nella carrozza dove viaggiava il potentissimo Allodi, lo scortò e lo ospitò nel suo ufficietto durante la lunga sosta e gli parlò di sé, della sua passione per il calcio, del suo tifo juventino. Come

giocatore era stato una scartina e però come osservatore dei tornei giovanili aveva fiuto. Italo Allodi, che di «lenze» se ne intendeva, ammise il personaggio e lo fece assumere. A Moggi andarono bene due «colpi», entrambi a Lecce, diventati poi una società «amica» come l'Atalanta o il Siena: il fantasista Causio, lungi ancora dall'essere «il barone», è un gigante, difensore sbrigativo, gamba o pallone, un certo Brio. Luciano Moggi, con quell'aspetto da travet, con quel parlare

strascicato e paesano, non poteva piacere all'Avvocato. Finì per restare ai margini della grande Juve per la quale tifava fin da ragazzo. Ebbe un passaggio nella Roma di Anzalone. Più tardi in quella di Viola, e qui inciampò una prima volta: un dirigente dell'Ascoli lo scorse a cena, in via Veneto, con l'arbitro dell'indomani, Pieri. Proibitissimo. Viola, alla fine della stagione, lo congedò regalando ai chi restava una delle sue battute: «Tanto più che mi sembrava che qui continuasse a lavorare, in realtà, per la Juventus». La quale, durante la gestione Viola-Liedholm, doveva diventare la nemica n. 1 della società giallorossa. Lazio a parte. Dove Moggi, peraltro, sbarcò qualche anno dopo, proprio quando i biancoazzurri retrocedevano avendo più di un loro

giocatore implicato nello scandalo del «totonero». Toccò a Moggi trattenere, a suon di biglietti (sborsati dai Lenzini), i giocatori che in B non ci volevano scendere. Non gli riuscì col neo-allenatore Van de Kerkhove: questi ripartì dal ritiro di montagna con una tale furia che un fotografo poté fissare la sua sgombrata sull'asfalto. Fu allora che Lino Cascioli del «Messaggero», uno degli inviati più rigorosi, gli affibbiò il soprannome che era già toccato a Vittorio Sbardella, capo della Dc romana, detto anche «lo squallido». Al Cafone. Poi, il «Paletta» scese a Napoli. Stagioni tanto vincenti quanto ombrate di scandali di Maradona, coinvolto in un giro di coca. Due scudetti, e però, dopo, una società precipitata nel fallimento. Allora Moggi andò al Toro (dove c'era pure Girardo). Altro inciampone con la storia delle «hostess» finite nel letto di più di un arbitro. La giustizia (?) sportiva chiuse un occhio, anche se il magistrato ordinario era di diverso parere. Infine, dodici anni fa, l'approdo alla Juve. Qui comincia la costruzione di un sistema di potere - ora tutti parlano di «cupola» - che occupava tutta la filiera: arbitri e segnalinee, calciatori



Luciano Moggi Foto Ansa

ri e allenatori (attraverso il monopolio Gea del figlio Alessandro) e di altri figli di potenti, col favore, fin dall'affitto, di Capitalia), giornalisti, televisioni, pubbliche e private. Gli attori dell'affollato gran teatro del pallone venivano divisi in

«amici», debitamente manipolati, e «nemici», debitamente avversati. Giornalisti fra i più stimati ricordano le ricevute dei pasti già pagati da un emissario, un panettiere di Grosseto, e infilati nei cappotti dei comensali. O grandi alberghi dove ci

si sentiva dire: «Non si preoccupi, è tutto pagato». Finché qualche moralista non rompeva i giochi pretendendo di saldare lui il proprio conto. E c'era pure chi se ne andava dall'allora TMC ritenendo che il «Processo» di Biscardi fosse troppo compiacente con la potente Juve. Come si è potuto constatare, persino col moviolone, maneggiato dall'ex arbitro Baldas, anch'egli attore della solita compagnia di giro. Che dire? Finanche la commedia dell'arte pallonara risultava truccata. Al di là di berci e strilli a non finire. Quest'anno la «Domenica Sportiva» ha cominciato la stagione collegandosi con l'onnipotente Luciano Moggi, dal ristorante torinese «Da Vittorio» a lui molto caro. Dopo di che, fatto fuori l'ex calciatore Boniek, uno dei pochi a rivolgere domande puntuali e pungenti a Moggi e a Girardo, sostituito con la moglie di Gigi Buffon, ovviamente filo-juventina, esclusi dagli inviti i commentatori non graditi, si poteva sempre giocare in casa. Raddue come Juve Channel, la domenica sera. Alla faccia del servizio pubblico, dell'obiettività e della completezza dell'informazione, nonché del canone pagato dagli utenti (pur sempre un miliardo e mezzo circa di euro all'anno). E se qualcuno provava, come l'acuto e coraggioso Zeman, ad opporsi allo strapotere juventino facendo notare cose imbarazzanti nella storia della del doping, Moggi sr., stando alle sue telefonate, incitava a preparare un dossier contro di lui. Tutti ora dicono, anche a livello giornalistico, che queste situazioni erano note da tempo. Già, ma nessuno o quasi ha parlato. Alla Federcalcio poi hanno ignorato tutto. Quando, nel '98, Roberto Renga pubblicò sul «Messaggero» una lunga serie di articoli fortemente critici sulla Juventus, si prese una pesante correla condita dalla richiesta di 10 mi-

liardi di lire di risarcimento. Venne accusato persino di far calare le vendite di autovetture Fiat. Invece, alla fine, vinse la causa. Dunque si poteva non avere sudditanze di sorta e però bisogna prepararsi ad una vita dura. Come è toccato all'arbitro Paparesta che lo stesso Moggi afferma di aver lasciato chiuso a chiave nello spogliatoio della Reggina per aver negato ai bianconeri il trattamento compiacente di altri suoi colleghi ben addomesticati. Un gesto da irato padrone del calcio, che tutto si può permettere. Aggressivo, sarcastico, sferzante coi rari critici, con le squadre, come Roma e Inter, del tutto fuori da quel giro. Totti si permetteva di denunciare che era «difficile giocare in 11 contro 14»? Veniva punito. Quella del «Paletta» è una storia tutta italiana in cui si specchiano, purtroppo, la degradazione, lo sfascio, il declino morale della nostra società in questi anni. Nei quali essa ha perduto la nozione dell'interesse generale, il senso delle istituzioni e dello Stato, il rispetto delle regole più elementari, esaltando per contro furbi e furbastrì, avventurieri e corruttori, purché «abili». Gli onesti, i capaci, i meritevoli, le persone serie insomma, non erano più granché di moda. Perché avrebbero dovuto esserlo nel calcio, che vive da anni al di sopra dei propri mezzi strapagando come nessun altro in Europa i propri protagonisti (Girardo e Moggi sono stati i manager più pagati del pallone nostrano)? «Ci daremo un codice etico», ha assicurato sere fa il faccione di un serissimo Adriano Galliani, presidente della Lega Calcio. Si vede che, fin qui, di codici, in quegli ambienti, non ce n'erano. Tanto meno etici. Urgono uomini nuovi, e regole, regole, regole, nonché controlli severi. Altrimenti potremo solo raccontare «C'era una volta il calcio».

## La Juventus verso lo scudetto più triste

Oggi a Bari basta un pareggio con la Reggina. Il Milan con la Roma

di Massimo De Marzi / Torino

In mezzo alla tempesta uno squarcio di sereno potrebbe aprirsi oggi pomeriggio sul cielo della Juve. Lo scudetto numero 29 è dietro l'angolo: sul campo neutro di Bari, basterà un pareggio contro una Reggina già salva e appagata per centrare l'obiettivo, ma poi non ci sarà nessuna festa. L'irreale clima che ha circondato l'ultima settimana di Capello e compagnia impedisce di pensare a qualsiasi forma di celebrazione per questo annunciato successo. In città i tifosi bianconeri vivono in una situazione di palese imbarazzo, tra la paura di vedersi retrocessi per illecito sportivo (oltre al rischio di perdere a tavolino alcuni titoli vinti nel recente passato) e la voglia di fare piazza pulita, anche a costo di ripartire dal basso.

L'ultimo allenamento della squadra si è svolto in una situazione quasi irreale. Tutti rigorosamente in silenzio stampa (dura dal 6 aprile), centro Sisport blindato e seduta qualche a porte chiuse. All'esterno qualche temerario giornalista che provava a sbirciare dalle feritoie delle recinzioni per vedere qualcosa della seduta, mentre erano solo una quindicina i tifosi a fare capolino all'esterno del campo: non un cartello, non una scritta, non un coro (né pro, né contro). Gli uomini della sicurezza hanno aperto e chiuso i cancelli per far passare le auto di giocatori e tecnici: il primo a lasciare il centro Sisport è stato il croato Kovac, poi Chiellini, Trezeguet e via via tutti gli altri. Gli unici a fermarsi a firmare un paio di au-

tografi sono stati Nedved, Ibrahimovic e Balzaretti. L'ultimo a lasciare il centro sportivo è un silenzioosissimo (e scurissimo) Fabio Capello. Nel pomeriggio la squadra (alla quale si è aggregato anche Buffon, che in mattinata era stato sentito in Procura sulla vicenda delle scommesse che lo vede coinvolto) è partita alla volta di Bari, con i dimissionari Moggi e Girardo al seguito della comitiva. Il pullman della Juve è stato fatto arrivare direttamente a bordo pista, per evitare qualsiasi rischio di contestazione, ma in ve-

rità erano solo poche decine i tifosi in attesa all'imbarco dell'aeroporto e neppure troppo arrabbiati. Intanto, il rischio concreto di un declassamento in serie B, è preso in considerazione anche dalla società. Da una nota inviata dalla Juventus alla Consob, si legge infatti che, nel caso di retrocessione: «i contratti di sponsorizzazione con Sky e Rti (Mediaset) saranno ridiscussi per il 2007 e gli anni seguenti». Si parla invece di diritto di immediato recesso per i contratti di sponsorizzazione con la Nike e con la Tamoil e per quelli dei diritti telefonici con 3. Insomma, in caso di B la Juve ve-

rebbe andare in fumo una cifra superiore ai 100 milioni di euro, oltre a vedersi depauperare del parco giocatori, visto che tutti potrebbero chiedere lo svincolo d'ufficio. Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo nell'ultima gara di un campionato stradominato e (forse) vinto solo in extremis, Giannichedda prenderà il posto dello squalificato Vieira, mentre in attacco dovrebbe essere (stando alle indicazioni della partitella) Ibrahimovic-Del Piero la coppia chiamata a segnare i gol scudetto. Poi dal 29 giugno inizierà una nuova storia.

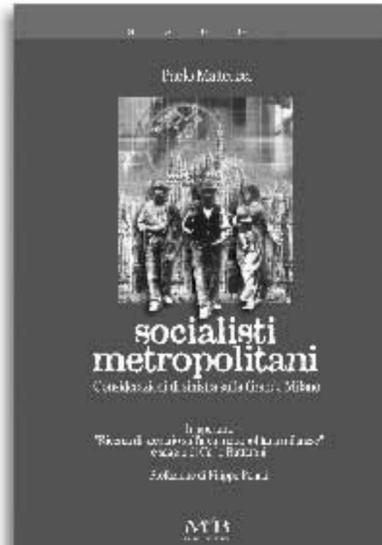
## TORNA IN CAMPO LA SERIE A

## Fiorentina a Verona per la Champions Giallorossi a San Siro: gioca Totti

A caccia, o a difesa, del quarto posto. L'ultimo valido per ottenere un passaporto valido per la Champions. La Fiorentina per stare tranquilla, deve, ovviamente, puntare alla vittoria. Il pareggio, infatti, potrebbe non bastare nel caso di una vittoria della Roma contro il Milan (a pari punti conta la differenza reti quando anche gli scontri diretti non danno un vantaggio). Prandelli dovrebbe schierare i viola con il 4-4-1-1. Con il solo Toni in attacco supportato dal trio Jimenez, Fiore e Jorgensen. Il Chievo di Pillon, già qualificato per la Coppa Uefa, risponderà con il «canonico» 4-4-2.

Più complicato il compito dei giallorossi. A differenza della formazione toscana, la Roma, gioca la gara decisiva contro una formazione, il Milan, ancora in ballo per un risultato importante: lo scudetto. Occhi puntati su Francesco Totti. A distanza di

tre giorni (giovedì è sceso in campo contro l'Inter), il capitano giallorosso potrebbe calcare nuovamente il rettangolo di gioco: «Affrontiamo una squadra che ha ancora un obiettivo. Dobbiamo andare a San Siro per vincere e sperare che arrivino buone notizie da Verona. Venerdì ho cercato di fare del mio meglio, diciamo che sono al 55%. Sto lavorando, cercando di recuperare la forma migliore. Serviranno ancora alcune partite». Spalletti è tentato di schierare Totti dal primo minuto: «Se non avesse avuto l'influenza il suo recupero sarebbe stato ancora più veloce. Ma Totti, anche quando non è al meglio, dà sempre una spinta in più. Esattamente come è accaduto contro l'Inter». Il tecnico della Roma dovrà fare a meno Chivu, che si è bloccato in allenamento, mentre recupera Mexes e Perrotta.



**Lunedì 15 maggio**  
ore 21,00  
Sezione DS  
"Milano Centro  
Aldo Aniasi"  
C.so Garibaldi 75  
Milano

In occasione della presentazione del saggio di **Paolo Matteucci** "Socialisti metropolitani". Considerazioni di sinistra sulla Grande Milano

**"Milano: dalla città industriale alla metropoli globale"**  
Partecipano con l'Autore  
**Prof. Piercarlo Palermo**  
Preside della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano  
**Franco Mirabelli**  
Segretario della Federazione Metropolitana dei DS  
Coordina  
**Vito Antonio Ripoli**  
Segreteria Cittadina dei DS

# «Come Mani Pulite Per uscirne leggi chiare e arbitri indipendenti»

**Di Pietro: «Prevenzione legislativa e sportiva. Ma subito un commissario»**

■ di Anna Tarquini / Roma

**DIEGO DELLA VALLE** non lo sa, ma proprio lui ha costruito il quadro probatorio completo. Ne è convinto Antonio Di Pietro che spiega: «Della Valle non se ne è accorto, ma ieri ha fatto il Craxi del calcio». Le dichiarazioni a Matrix - spiega - valgono più di mille

intercettazioni, ricostruiscono l'intero sistema criminoso.

**Onorevo Di Pietro, il Craxi del calcio?**

«Sì. Della Valle si è presentato al pubblico e, come fece Craxi all'aula di Montecitorio, ha detto "Si alzasse in piedi chi non è a conoscenza di questo fenomeno". Quelle dichiarazioni di Craxi le acquisimmo nel fascicolo processuale, glielo contestammo in sede di dibattimento, costituiscono un elemento penalmente rilevante tale da rientrare nelle mo-

tivazioni della sentenza».

**Cioè Della Valle ha ammesso l'esistenza di una cupola nel calcio.**

«Io credo che quella trasmissione verrà acquisita agli atti da qualche procura della Repubblica. Fin ora avevamo a che fare con intercettazioni telefoniche, e le intercettazioni, specie perché di natura sportiva, hanno in sé un tono di equivocità pericolosa ai fini dell'interpretazione processualmente rilevante. Pulire e ripulire il contenuto di una telefonata per darle un significato univoco di costruzione di una ipotesi criminosa non è facile. Ma le dichiarazioni di Della Valle costituiscono di fatto il riscontro probatorio al contenuto delle telefonate».

**Cioè?**

«Nell'ordine ha detto: "Sono entrato nel calcio e quando sono entrato ho visto che quello era il sistema. Il sistema, cioè di una cupola che governava le decisioni che andavano prese. Ho cercato di reagire contrapponendomi, ma ho visto che non era possibile perché coloro che manifestavano di starmi vicino poi, di fatto, si accordavano e si accordavano. Allora ho cercato di capire chi è che governava questo sistema e si è avvicinato a me qualcuno (ha fatto nome e cognome) e mi ha detto: così è se ti pare. Preso atto di questo mi sono detto, vabbè, lasciamolo fare, semmai dopo lo ringraziamo". Ha parlato al plurale e ha indicato altre persone a conoscenza dei fatti. Ha ammesso che c'era una cupola come persona informata sui fatti. Ha sostenuto che se non si passava dentro questa cupola non si potevano ottenere dei risultati. Infine che ha accettato questo sistema perché bisognava convivere. Allora in un'ottica di questo genere è il dilemma di sempre i tanti Della Valle del calcio sono vittime o complici. Egli stesso si è dato una risposta senza rendersene conto quando ha detto "Si trattava di una situazione ambientale" che ricorda tanto la dazione ambientale che io coniai per la tangentopoli politica. Ora sul piano processuale penalistico si ha a che fare soltanto con una connivenza e queste inchieste partoriranno un topolino. Ma sul piano sportivo la connivenza è di per sé una responsabilità per non essersi adoperato per ripulire quel sistema. E quindi la responsabilità sportiva impone che tutte queste persone siano allontanate».



Antonio Di Pietro Foto Ansa

# Commissario cercasi Il Coni sfiducia la Fige

**Incontro Petrucci-Abete Domani le convocazioni di Lippi**

■ Nel vuoto di potere del calcio italiano domani Marcello Lippi convocherà i 23 giocatori per i Mondiali. Il ct è l'unico esponente della Federazione ad essere sicuro di andare in Germania. Per il resto la Fige da ieri pomeriggio è di fatto commissariata. Come avevamo anticipato ieri il presidente del Coni Petrucci aveva già deciso il passaggio e sta cercando di convincere una personalità super partes a prendersi la patata bollente. Ieri pomeriggio Petrucci ha incontrato il presidente vicario della Fige Abete che non ha posto resistenza alla volontà del Coni. Così si è deciso di accelerare ulteriormente i tempi: non si terrà più il previsto consiglio federale di martedì 16. Al suo posto sarà convocata la giunta Coni che nominerà il commissario. In pratica Abete rimane solo per l'ordinaria amministrazione in stretto contatto con i responsabili delle varie componenti: arbitri, Lega, allenatori. L'ultima decisione operativa presa da Abete, arrivata nel primo pomeriggio, è quella di non mandare in Germania l'arbitro De Santis. Ma anche questa è giunta sulla scia delle pressioni della Fifa che per ragioni di opportunità non voleva fra i fischiati un indagato per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. De Santis non verrà sostituito e ci sarà il solo Rosetti a rappresentare il calcio italiano. In questo senso anche la decisione di convocare o meno Gigi Buffon, coinvolto nella vicenda delle scommesse, è scottante. Formalmente a prenderla sarà in piena autonomia Marcello Lippi. Ma anche il ct risulta molto più de-

bole rispetto a qualche giorno fa. Sebbene la procura di Napoli abbia confermato che Lippi non è invitato a comparire, il suo coinvolgimento nelle intercettazioni e le pressioni di Moggi sulle convocazioni, gettano un'ombra sulle sue decisioni. Forte del sostegno di tutti i suoi giocatori Lippi sembra intenzionato a far di testa sua. Ma la possibilità che la posizione di Buffon si aggravi fra qualche giorno gli impone di concordare la decisione di convocarlo o meno con Petrucci. In caso di squalifica, infatti, il portiere juventino non potrebbe essere sostituito. Anche nella scelta del commissario per la Federcalcio Petrucci ha molti problemi. I nomi dei "papabili" (l'ex Ragioniere generale dello stato Andrea Monorchio, l'ex commissario europeo Mario Monti, l'ex segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni) sono andati presto in fumo. Nessuno di loro, almeno fino a ieri, ha voluto prendere in mano la patata bollente Federcalcio anche perché si tratta di un mondo per loro sconosciuto. Petrucci, che lavora in stretto contatto con l'Unione (dopo il riavvicinamento creato dall'indicazione di Prodi del nome di Gianni Letta), continua a cercare una personalità super partes che sia in grado di ridare un minimo di credibilità al disastroso mondo del calcio. L'identikit è preciso, ma da qui a darne un volto ci sarà da penare. Entro martedì ci saranno febbrili contatti e si spera di trovare "un grande nome" che rilanci il calcio.

Massimo Franchi

**EUROPEAN SUMMER SCHOOL**

"Capire, conoscere, costruire l'Europa"

"Capire, connaître, construire l'Europe"

Bruxelles,

Parlamento Europeo

dal **29** giugno

al **1** luglio

L'Europa riparte? Dopo la "pausa di riflessione", nuovi governi e leader europei stanno lavorando per rilanciare il processo di integrazione. L'Italia, con il Governo Prodi, avrà un ruolo fondamentale in questo rilancio.

Per questo motivo occorre esserci, capire a fondo i problemi, leggere le novità e le potenzialità, essere pronti e impegnarsi per contare ed essere tra i protagonisti di questo percorso.

Sarà un processo lungo e difficile, ma è importante rimboccarsi le maniche e voltare pagina. Perché senza un'Europa forte e autorevole saremo tutti più deboli.

E' in questo processo che può crescere e formarsi una nuova generazione ed è in questa dimensione europea che può formarsi una nuova cultura politica, partendo dal confronto, dallo scambio reciproco e dallo studio dei problemi.

"Non si tratta di rinunciare alle proprie identità. Gli europei debbono in un certo senso 'sopraelevare' le proprie identità nazionali e arricchirle di una dimensione europea."

Jürgen Habermas

Capire

GIOVEDÌ 29 GIUGNO

■ ore 17.00-20.00

Sessione Plenaria "LE SCELTE FATTE"

A. Le radici storiche dell'integrazione.

B. L'Allargamento a 25 e le prospettive di ulteriore allargamento.

Conoscere

VENERDÌ 30 GIUGNO

■ ore 9.30-10.45

Sessione Plenaria "ISTITUZIONI EUROPEE":

Commissione, Consiglio e Parlamento

■ ore 11.00-13.00 / 15.00-18.00

WORKSHOPS:

- Esteri • Finanza • Ambiente
- Modello sociale • Libertà pubbliche
- Cooperazione internazionale
- Ricerca, industria, energia
- Sviluppo territoriale

Costruire

SABATO 1 LUGLIO

■ ore 10.00-13.00

Sessione Plenaria "LE SCELTE DA FARE"

A. Una nuova politica estera italiana.

B. Il salto dall'integrazione al trattato costituzionale.

■ dalle ore 21.00

FESTA DI UNITI NELL'ULIVO

INFORMAZIONI E ADESIONI ON-LINE SU: <http://www.unitinellulivo.eu>

# «Bisogna fa' assolvere l'arbitro con formula piena»

## Nelle intercettazioni forti pressioni di Moggi sui moviolisti perché nascondano alcuni episodi

■ / Roma

HANNODETTO

**AL TELEFONO** Questi sono alcuni dei brani delle intercettazioni che hanno fatto esplodere lo scandalo. Colloqui tra giornalisti, moviolisti, ex arbitri, arbitri e dirigenti. Si mettono a punto vendette, attacchi e accordi. Spicca il ruolo di Luciano Moggi, dg juventino.

### “IL BERSAGLIO ZEMAN”

Moggi a Giraudò sull'allenatore ex Roma, ex Lazio, ora al Brescia.

**Moggi:** «Bisogna...bisogna fargli qualcosa, non so, un sistema...bisogna dargli una legnata. Bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore, trovargli qualche...». 22.12.'04

### “I RAPPORTI CON I GIORNALISTI”

Moggi ad Aldo Biscardi.

**Biscardi:** «Zeman lo faccio stangà da Riva...»

**Moggi:** «Ma vogliamola una bella cosa? Andiamogli addosso di brutto». 6.12.'04

**Moggi:** «I due episodi dei rigori, uno che c'era e uno che non c'era. Allora te non rompe tanto i co...». Però, guarda, bisogna fa' assolvere l'arbitro con formula ampia».

**Biscardi:** «Bertini...Sì, gli faccio mettere poco».

**Moggi:** «Niente...No...Niente, niente, Aldo...Taglia...Taglia tutto...O dici che c'ha ragione l'arbi-»

tro o devi taglia' la moviola». 2.12.'04

Moggi a Baldas, ex arbitro e ora moviolista di Aldo Biscardi.

**Baldas:** «C'è fuorigioco di Trezeguet sul gol».

**Moggi:** «L'arbitro deve essere assolto alla grande».

**Baldas:** «Ma tutto quello che vuoi...».

### “IL SEQUESTRO DI PAPARESTA”

Telefonata tra Ingargiola e Lanese su quello che è accaduto tra Moggi e l'arbitro Paparesta dopo Reggina-Juventus.

**Ingargiola:** «(...) Non ho mai visto una cosa del genere, cioè entrano Moggi e Giraudò...Moggi lo minaccia con il dito, con il dito agli occhi...Tu sei scandaloso, come è scandaloso il rigore che non hai dato. (...)»

**Lanese:** «Problemi vostri sono, è logico, io non c'ero».

**Ingargiola:** «(Io non ho visto e non ho fatto niente, io mi sono andato...quando questi sono andati a minacciare, io sono andato dentro il bagno...».

**Lanese:** «Bravo, bravo, bravo». In un'altra telefonata lo stesso Moggi riprende l'argomento.

**Moggi:** «Ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le chiavi in aeroporto...ora li apriranno! Butteranno giù la porta». 6.11.'04

### Moggi

◆ Su Zeman: «Bisogna fargli qualcosa, non so, un sistema...bisogna dargli una legnata. Bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua».

### Biscardi

◆ Su Zeman B: «Lo faccio stangà da Riva...»  
Moggi: «Ma vogliamola una bella cosa? Stavolta andiamogli addosso di brutto, eh!»

### Baldas

◆ Baldas a Moggi «C'è fuorigioco di Trezeguet sul gol»  
M: «L'arbitro deve essere assolto alla grande»  
B: «Ma tutto quello che vuoi...»

### Mazzini

◆ Su Della Valle: «Qui di Firenze hanno una documentazione molto riservata e interessante sull'intrallazzo che il signor Della Valle ha fatto con il sindaco»

### Ingargiola

◆ Su Paparesta: «Non ho mai visto una cosa del genere... cioè, entrano Moggi e Giraudò... Moggi lo minaccia col dito... col dito agli occhi»

### Moggi /2

◆ Su Paparesta: «So' entrato nello spogliatoio, li ho fatti neri tutti quanti. Ho chiuso l'arbitro e mi sono portato le chiavi in aeroporto...ora li apriranno!».



Il fermo immagine della moviola del «Processo» di Aldo Biscardi: la puntata in questione è finita nell'inchiesta in corso Foto Ansa

### “DOSSIER CONTRO DELLA VALLE”

Sullo sfondo la lotta per l'elezione del Presidente della Lega. Moggi e Mazzini parlano di un dossier.

**Mazzini:** «Due mie strette conoscenze qui di Firenze...hanno una documentazione molto riservata ma molto interessante...che loro sono disponibili a vendere...sull'intrallazzo che il signor Della

Valle ha fatto con il Sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze in maniera truffaldina...loro sono disponibili a dare la documentazione con soldi naturalmente...a un plenipotenziario Galliani...» 3.12.'04

Altra telefonata.

**Moggi:** «Lavora su quella cosa dai...».

**Mazzini:** «Io tra oggi e domani vedo quegli amici...».

**Moggi:** «Io cambierò spesso telefonino, no? Per evita' che...che mi localizzino...però tu adesso, una preghiera...questo è un numero che non devi dà a nessuno». 14.12.'04

# 5 OPERAZIONE FIVE



Fiat moltiplica i vantaggi per cinque. Su tutta la gamma.

5 anni di garanzia • 5 anni di assicurazione furto e incendio • 5 anni di finanziamento.

E in più fino a 2.500 euro di supervalutazione del tuo usato.

# FIAT

Stilo M.W: 1.6 16v Active. Prezzo di vendita promozionale 15.810 euro (chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento per un Cliente residente a Milano. Anticipo 5.200 euro, 60 rate da 238,50 euro comprensive della polizza Furto e Incendio e della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 31/05/06. TAN 2,90%, TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 139 a 170 g/Km. [www.fiat.it](http://www.fiat.it)

# «Ti arrestano». «Perché?». «Chiedilo a quelli del Parma»

Dialogo tra Mazzini e Lotito. «Significa che mi è leale», dice il presidente della Lazio riferendosi a Carraro

C'È PURE CARRARO...

Il presidente federale viene considerato direttamente coinvolto per dare un "aiuto" in campo alla Lazio. In vista della gara con il Chievo del 20 febbraio 2005, Carraro sottolinea a Paolo Bergamo - allora designatore arbitrale - la necessità di «dare una mano alla Lazio» (telefonata intercettata il 3 febbraio). La circostanza viene comunicata da Bergamo a Pairetto, altro designatore, e da Mazzini, vice presidente della Figc, allo stesso Pairetto.

**Mazzini:** «Mi ha cercato Lotito, voleva sapere, lui aveva parlato con Carraro, credo venerdì, sulla richiesta di attenzione verso il suo caso, perché tu sai è uno dei portabandiera di pro Carraro, pro Galliani, ma Carraro v'ha detto qualcosa e non v'ha detto niente?... Cerca di capire Gigi, lui vuole sapere soltanto se Carraro vi ha detto qualcosa, di tenere in considerazione la posizione della Lazio e sua, perché lui sta facendo tanto...».

**Mazzini (a Lotito):** «Ti volevo dire per dirti quanto ci tenevo a questa cosa, lui (Bergamo) è alla Fifa, hai capito? E torna stasera, l'altro... l'altro (Pairetto) è stato all'Uefa è tornato sabato».

**Lotito (a Mazzini):** «Quindi lui ci aveva parlato? Questo è un fatto positivo, allora significa che è leale con me... Ma l'ha fatto specificamente o genericamente? Nel senso per una conduzione anche futura non solo specifica per un fatto...»

**Mazzini:** «No, no... me lo ha confermato, non solo... ma è un intervento pressante».

**Lotito:** «Bisogna che te li lavori tutti e due e ci parli in modo chiaro, comincia, comincia, dobbiamo vedere e cominciamo a dire, hai capito? A stabilire, a stabilire, capito?».

Carraro interviene anche per «aggiustare» Lazio-Parma del 27 febbraio (arbitro Messina). Mazzini telefona a Lotito.

**Mazzini:** «Bisogna salvarsi in tut-



Foto Ansa

ti i modi, eh?...».

**Lotito:** «Aho?, domenica ho il Parma eh? Che è importante».

**Mazzini:** «Ti arrestano... Ti arrestano».

**Lotito:** «Aho e perché mi devono arrestare?»

**Mazzini:** «Eh, chiediglielo a quelli del Parma... Chiediglielo a quelli del Parma!».

Il terzo incontro della Lazio al centro dell'inchiesta è quello vinto a Bologna per 2-1. Secondo l'accusa la designazione di Tagliavento era stata predefinita da Carraro, Bergamo, Pairetto, Mazzini e Lotito. Il presidente

della Lazio dice: "Il problema adesso è a Bologna... stammi a sentire... guarda che Bologna è importante, sai perché o sai che m'ha fatto Gazzoni... lo sai che mi ha detto... domenica vicino a me? Ti faccio una dichiarazione al vetriolo... dico vabbè... fai la dichiarazione". Mazzini: "Te fai la dichiarazione... noi ci prendiamo i punti".

## IL COINVOLGIMENTO DEL MILAN

Il dirigente rossoneri Leonardo Meani, addetto agli arbitri, viene «intercettato» in due occasioni, riguardano le partite Milan-Brescia

(1-1) e Milan-Chievo (1-0), si parla delle designazioni "pilotate" di due guardalinee. Nella prima è lo stesso Meani a parlare, e proprio con il guardalinee Gabriele Contini, che secondo i pm napoletani, venne inserito con frode nella terzina arbitrale di Milan-Brescia.

**Meani (vantando il proprio merito per la designazione):** «... figa, se non c'era zio, però sempre eh?». Contini risponde con una risata. Milan-Chievo 1-0 si gioca il 24/4/2005. Secondo l'accusa la designazione del guardalinee Claudio Puglisi è fatta ad arte. A riguardo c'è, tra le altre, una conversazione telefonica del 18 aprile

fra i due designatori, Bergamo e Pairetto.

**Bergamo:** «Uno che già due mesi che dovevano averlo messo e c'è stata qualche pressione... quindi... si mette Puglisi a fare Milan-Chievo... ha pure chiamato Gennaro (Mazzei, responsabile assistente nella commissione Can, ndr)...» In un'altra occasione Meani chiama il vice commissario Mazzei per lamentarsi dell'errore dell'assistente Baglioni che ha fatto annullare un gol regolare di Shevchenko in Siena-Milan 2-1 del 17/4/2005.

**Meani:** «Che c'è, che c'è, io questo proprio non lo voglio no, que-

sto non lo voglio, non l'ho mai chiesto né voluto, questo è uno... Oltretutto adesso mi dice di stare molto attenti, eh, di non sbagliare perché Galliani è furibondo, perché figurati. Quindi digli di stare molto attenti da qui... alla fine del campionato».

**Meani:** «... Comunque Gennaro è furibondo, ri... riporta da adesso in poi di non sbagliare più un c... perché è furibondo, quindi anche mercoledì cercate di mandare due intelligenti».

**SPINELLI PERICOLOSO**  
Il presidente del Livorno, Aldo Spinelli, fu "punito" dall'arbitro

De Santis per le dichiarazioni rilasciate sulla cosiddetta "combriccola romana" della quale De Santis, secondo Spinelli, faceva parte. L'episodio riguarda la gara Livorno-Siena 3-6 dell'8 maggio 2005. C'è una telefonata intercettata tra Innocenzo Mazzini e De Santis.

**Mazzini:** «Povero Spinelli... sei stato come sempre splendido...».

**De Santis:** «... Hai visto? Pronti e via, uno fuori...».

«CARRARO NON DEVE ROMPERE»

Il 9 marzo 2005 Moggi parla con Mazzini di Carraro («Non deve rompere i coglioni»). Il presidente della Figc aveva convocato i due designatori arbitrali, Bergamo e Pairetto.

**Mazzini:** «Si ho già fatto quello che dovevo fare, stai tranquillo».

**Moggi:** «Perché non deve rompere i coglioni... No, no noi ci sentiamo, ma ci parlo io, parlo io e gli faccio parla' da Geronzi, non ti preoccupa...».

**LA GRIGLIA GIUSTA**

Telefonata del 9.2.2005 tra Luciano MOGGI e Paolo BERGAMO (commissario della Can). Designano gli arbitri.

**Moggi:** «Ora ti dico quello che mi ero studiato io».

**Bergamo:** «Vai! ... Vediamo cosa torna con quello che ho studiato io!».

**Moggi:** «Juventus-Udinese, Reggina-Milan...»

**Bergamo:** «... si...»

**Moggi:** «Fiorentina-Parma, che non può non essere' non messa qui; e Siena-Messina. Ho fatto di cinque, ma si può fa' anche di quattro però! Non è che, però, Siena-Messina mi sembra una partita abbastanza importante! Mi sembra, eh?»

**Bergamo:** «Poi c'è anche Livorno-Sampdoria che all'andata c'è stato casino!».

**Moggi:** so squadre che... so due squadre Livorno e Sampdoria che in pratica so un po' più tranquille!».

**Bergamo:** «Vabbè, vai! Tanto questo cambia poco».

## Quattro procure al lavoro

### Torino

#### "Doping amministrativo"

Giudice Guariniello

Sotto inchiesta la vendita di Brighi al Parma nel 2002 e lo scambio tra Juve e Napoli di Amoroso e Ametrano. Indagato Antonio Giraudo per falso in bilancio.

#### Scommesse

Giudice: Giancarlo Avenati Bassi e Marco Gianoglio. Legata all'inchiesta di Parma sulle puntate di alcuni giocatori su partite italiane.

**Indagati per frode sportiva:** Gianluigi Buffon, Enzo Maresca, Mark Iuliano, Antonio Chimenti

### Parma

#### Scommesse

Giudice Pietro Errede

Aperto un fascicolo sulle scommesse clandestine. I pm stanno lavorando per appurare quali partite sono coinvolte. Tre indagati: gli intermediari che si occupavano materialmente di scommettere on line, tra loro uno dei magazzinieri del Parma.

### Roma

#### Gea

Giudici: Maria Cristina Palaia e Luca Palamara

Dall'aprile 2004 la procura indaga sulla Gea World e ora anche sui rapporti tra il gruppo di procuratori e Luciano Moggi.

#### Indagati

**per illecita concorrenza:** Luciano Moggi, Alessandro Moggi, Chiara Geronzi e Franco Zavaglia

### Napoli

#### Sequestro di persona

L'indagine si riferisce a un episodio avvenuto al termine della partita Reggina-Juventus del 6 novembre 2004, conclusasi 2-1 per i calabresi: Moggi e Giraudo avrebbero chiuso a chiave negli spogliatoi l'arbitro Paparesta e i suoi collaboratori Cristiano Copelli e Aniello Di Mauro.

#### Indagati

Luciano Moggi e Antonio Giraudo

#### Frode sportiva

Giudici: Giovandomenico Lepore, Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci

La procura analizza le intercettazioni telefoniche 2004-2005, al centro della rete di condizionamenti Luciano Moggi. Sotto inchiesta per associazione a delinquere 41 persone e 4 squadre: Juventus, Milan, Lazio e Fiorentina

## Lo scudetto 2004-05 sarà revocato?

È la sanzione più ovvia. Solo la Juventus rischia la retrocessione

Un caso senza precedenti: per vastità, per numero di soggetti coinvolti, per numero di procure al lavoro (4, più la Consob), per la nutrita casistica di reati al centro delle indagini (l'associazione a delinquere per frode sportiva non ha precedenti). La competenza sulla sorte delle squadre e dei dirigenti implicati è della Federazione, anche in regime di commissariamento. La sua autonomia è sancita per legge, il "libro" di riferimento è il codice di Giustizia sportiva. I due articoli violati sono il 1° («lealtà, correttezza e probità» dei tesserati) e il 6° («illecito sportivo»). Il primo caso prevede ammende alle società e squalifiche per i dirigenti. Ma è l'eventuale violazione dell'articolo 6 che potrebbe ridisegnare i campionati di calcio. C'è un discrimine fondamentale: accertare il grado di responsabilità delle società. Diretta o oggettiva (detta anche presun-

ta). Ragionando sulla frode sportiva (toccò al Genoa lo scorso anno: declassamento all'ultimo posto della serie B - vinta - e quindi retrocessione in C1. Poi penalizzazione nel campionato seguente) la Juventus, una volta accertata la responsabilità diretta, rischia la retrocessione in serie B ed anche (pena massima) l'assegnazione ad un campionato di categoria inferiore (la C1). Non è semplice dimostrarla, il sorteggio arbitrale a fasce (seppur pilotato) rende complicata questa consequenzialità. La Juventus si difenderà cercando di divaricare le responsabilità di Moggi e Giraudo, per ridimensionare il ruolo dell'Ad. Se si scade nella responsabilità oggettiva (che prevede comunque anche le due pene massime viste per la responsabilità diretta) si apre per i colpevoli l'ampio ventaglio delle penalizzazioni (nel campionato in corso, nel prossimo). Questo dovrebbe essere il "conto" per le altre

società coinvolte - Fiorentina, Lazio, Milan, - spesso vittime della Cupola messa su da Moggi. Gli avvocati delle tre società sono ottimisti. I dirigenti e i tesserati rischiano invece l'inibizione temporanea ai ricoprire ruoli federali (fino a 5 anni, salvo proposta di radiazione), la squalifica a tempo determinato, il divieto di accesso agli stadi. Va detto che la pluralità e la reiterazione dei reati è causa dell'aggravio della pena e che le "voci di corridoio" indicherebbero (per una soluzione frettolosa, da molti auspicata) i dirigenti come vittime del pugno duro. Le squadre sarebbero invece salvaguardate. Probabile - questo sì - la revoca dello scudetto 2004-05, che non finirebbe però nella bacheca del Milan (secondo in classifica dietro la Juventus): lo scudetto passerebbe alla storia come non assegnato (come nel 1926-27: vinse il Torino ma il titolo fu poi revocato).

A decidere saranno - dopo gli accertamenti dell'Ufficio indagini del generale Italo Pappa - il procuratore federale (Stefano Palazzi) che deve deferire i colpevoli alla Commissione disciplinare, organo di prima istanza. La Caf è il secondo e ultimo grado di giustizia sportiva. I quattro giocatori scommettitori (Buffon, Iuliano, Maresca e Chimenti) possono incorrere - secondo le nuove e inasprite regole in questo campo - una squalifica «non inferiore a 18 mesi». Gli otto arbitri e i 10 guardalinee finiti nello scandalo saranno sanzionati dalla procura arbitrale secondo il regolamento dell'Aia che - all'articolo 53 - elenca le quattro pene applicabili: il rimprovero, la censura scritta (sono le più lievi), quindi la sospensione (con un massimo di due anni) e infine il ritiro della tessera (la radiazione). Difficili le soluzioni intermedie: per molte giacchette nere la carriera è finita.



TERZA EDIZIONE DEL PREMIO, ISTITUITO DAL DIPARTIMENTO DELLA FORMAZIONE POLITICA DEI DS E DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ.

30 luglio 2006 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma.

La premiazione delle opere, avverrà il 16 settembre 2006 a Pesaro nel corso della festa nazionale de l'Unità.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana prodotte da migranti. Il premio è di complessivi euro 4000 da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi tre anni. Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il

Una sintesi, non superiore a 1500 battute spazi inclusi, di ciascun'opera presentata e ritenuta valida dalla giuria, sarà pubblicata sui siti: [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it), [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it) e sul forum per gli italiani nel mondo: [www.forumitmund.it](http://www.forumitmund.it).



«La nomina del presidente della Repubblica risponde al criterio della garanzia. La destra doveva votarlo»

**IL NOVANTASEIENNE** padre storico della sinistra Vittorio Foa ieri ha ricevuto la telefonata del capo dello Stato. «Lui ha sempre preso posizione per difendere la Costituzione. E questo è diventato il suo compito. Credo lo assolverà con scrupolo e con piacere»

di Aldo Varano

**F**oa, le ha telefonato Napolitano?

Sì. È stato molto gentile e affettuoso. Del resto, ci conosciamo da moltissimi anni.

**Le ha fatto piacere?**

Che domanda! Certo! Mi ha detto che aveva piacere a risentire la mia voce. Ci siamo scambiati delle cose gentili.

**Il presidente ha telefonato a lei e ha visto Antonio Di Pietro. Ha contattato tutti gli ex costituenti e gli ha inviato una lettera. Che significa?**

È un gesto di riguardo. Lui ha sempre preso posizione per difendere la Costituzione. E questo oggi è diventato il suo compito. Credo lo assolverà con scrupolo, ma anche con piacere.

**Che effetto le ha fatto l'elezione di Napolitano?**

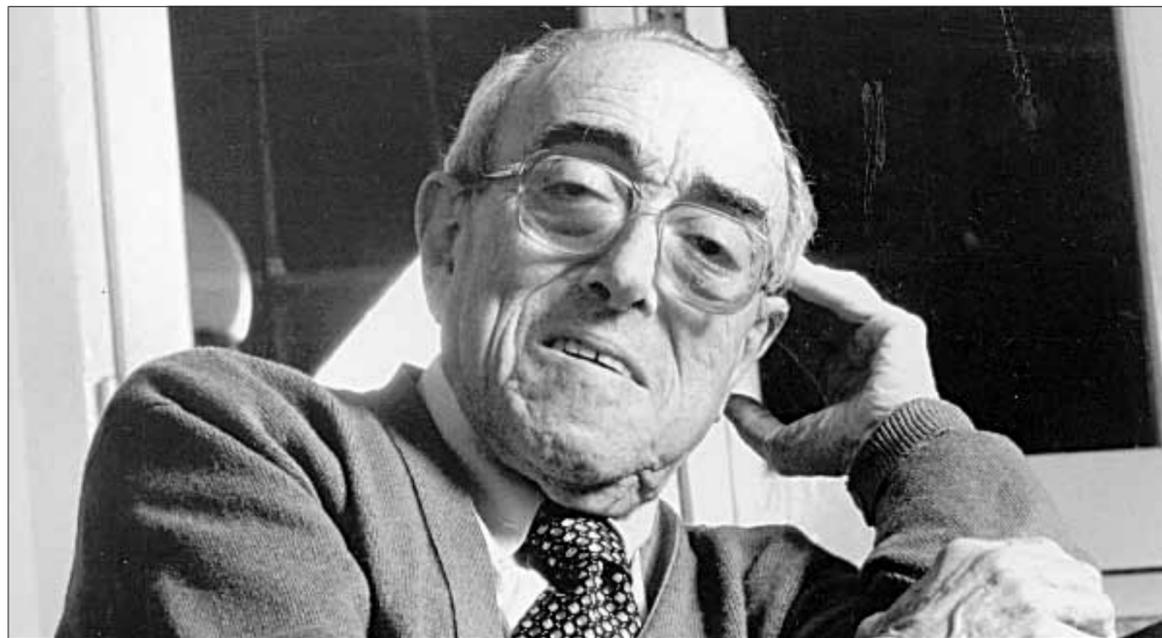
Mi faccia fare una premessa. Io penso e credevo che la sinistra volesse comportarsi diversamente dalla destra. Benissimo, mi sono detto. Nella ripartizione delle cariche istituzionali, proprio per questo, mi aspettavo che si muovessero diversamente da come hanno fatto, che cedessero la direzione di una delle due Camere. Naturalmente ho sentito tante obiezioni e tutte abbastanza fondate: con Berlusconi è impossibile avere rapporti politici, non vuole neanche riconoscere il risultato elettorale, è stato arrogante con Prodi. Ma io credo che questi non fossero argomenti sufficienti. Avremmo dovuto cedere la direzione di una delle due Camere indipendentemente dal risultato elettorale e anche dai comportamenti, certo inaccettabili, di Berlusconi. Basta farsi condizionare dalle cose che fa.

**Il presidente Napolitano invece...**

Invece, la nomina di Napolitano è positiva da questo punto di vista. Corregge molto bene, perché lui oltre ad avere



Non ho condiviso l'intervista di Fassino al «Foglio». Sembrava che il capo dello Stato dovesse fissare una propria linea politica. Non è così



Vittorio Foa Foto di Cristofari Alberto/a3

tutte le doti necessarie nessuna esclusa, è un uomo di garanzia. Io non condivido l'intervista di Fassino al «Foglio» perché è sembrato che il presidente della Repubblica dovesse fissare una specie di propria linea politica istituzionale. Invece, non è così. Il presidente della Repubblica deve essere un uomo di garanzia come lo è stato Ciampi e cose certamente lo sarà Giorgio Napolitano. La simpatia che ha accolto Napolitano si riferisce a questo: riguarda la sua persona, il suo passato di uomo di parte e il suo presente molto riflessivo, il suo comportamento in Europa. Viene percepito come un uomo meritevole. Ecco perché ha avuto buona accoglienza e io sono contento per tutto questo.

**È anche un ex comunista.**  
E questo non ha importanza. Io non sono mai stato contro i comunisti né a loro favore. Lo hanno eletto perché è lui: chi mette al centro che era ex comunista lo fa perché accettava la discriminazione. Io che non l'ho mai accettata non capisco perché dovrei accettarla adesso.

**Ma cosa significa nella storia d'Italia che venga scelto un ex comunista? Cosa cambia?**  
Guardi, non cambia proprio niente. Cambia perché è lui, perché - lo ripeto - è un uomo di garanzia, perché è affidabile. Mi creda, tra dieci anni non interesserà più a nessuno che era un ex comunista. Non se ne ricorderanno. Cam-

beria se si rivelerà un uomo di garanzia, come io sono certo, o no.  
**Foa, il clima che si sta creando - risultato elettorale, direzione delle Camere, elezione del presidente - aiuta il processo di formazione del partito democratico?**  
Io credo che le dichiarazioni e le scelte di Fassino siano positive. Fassino ha detto che vuole lavorare al partito democratico per fare un partito oltre i limiti e l'area che è stata rappresentata fino ad oggi. Un uomo che ha questa mentalità aperta e che fa queste scelte

deve essere aiutato. Fassino merita di essere aiutato.

**Nelle sue interviste degli ultimi anni lei ha sempre trovato il modo per tornare sull'Europa come garanzia da ogni possibile ritorno all'indietro e...**

E ci credo ancora. È proprio così. L'elezione di Napolitano è un contributo all'Europa, alla linea europeista. Lui è apertamente europeista. Ed è anche uomo indipendente nel suo europeismo. Non nasconde le sue preferenze. Il Presidente è un uomo onesto che dice quello che pensa. È autorevole, cauto, ma anche indipendente e autonomo. Da tutti. È di persone così che abbiamo bisogno in Europa.



Napolitano è affidabile. Tra dieci anni non interesserà più a nessuno che era un ex comunista. Non se ne ricorderanno

**Cosa dobbiamo aspettarci, onorevole Foa?**

Intanto (ride, ndr) che arrivi il governo. Credo accadrà nei prossimi giorni. Dobbiamo fare presto.

**Ma perché il centro destra non l'ha votato?**  
Perché il centro destra è la Lega. Forza Italia non esiste come partito, come forza capace di avere una propria strategia e una propria linea politica. Esiste la Lega Nord che ha imposto la linea del governo Berlusconi per tanto tempo. Così come la Lega ha governato in questi anni ha governato anche la fase dell'elezione del presidente della Repubblica imponendo che non si votasse Napolitano.

**Forza Italia non esiste come partito. La Lega nord ha imposto la linea al governo Berlusconi e l'ha imposta anche sul capo dello Stato**

Il fatto che con Berlusconi non si può parlare, che è arrogante, non è ragione sufficiente per la linea adottata»

Un appello a recarsi a votare e a votare no in occasione del referendum del 25 e 26 giugno sulle modifiche costituzionali varate dal governo Berlusconi, la cosiddetta devolution, è stato lanciato dal presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, intervenuto a Palermo a una manifestazione per il no organizzata da Cgil, Cisl e Uil siciliane e dal Comitato «Salviamo la Costituzione». Dal palco di un teatro Politeama gremito, Scalfaro ha parlato di «riforma pesante che aumenta in maniera scriteriata i poteri delle regioni», di «riforma che va contro l'articolo 5 della Costituzione, mortifica in Parlamento e fa sì che il capo dello Stato, non potendo più sciogliere le Camere, non conti più nulla. Di contro - ha aggiunto Scalfaro - si crea un premier onnipotente, come in una dittatura, cosa che in passato è già avvenuta e non credo debba essere la democrazia a ricreare un altro onnipotente». Scalfaro ha inoltre detto che «non è pensabile che due cittadini dello stesso Stato con uguali diritti e doveri debbano avere risposte diverse, in materia di sanità o di scuola, solo perché abitano in due diverse aree del paese».

Il no al referendum, per Scalfaro, non inficia tuttavia la possibilità di andare a modifiche costituzionali, «purché non si tratti di stravolgimenti e siano rispettate due condizioni: che sia una riforma nell'interesse del popolo italiano e non di chi sogna onnipotenza e siano «trucchetti realizzati attraverso una convergenza tra le forze. Insomma - ha sottolineato Scalfaro - la Costituzione non si tocca, se non c'è almeno l'80% di consensi alle modifiche». Il presidente emerito ha anche paventato il pericolo che il referendum del 25 e 26 «si prenda come una specie di rivalta politica. È meglio che uno la rivalta la tenti sulle amministrative - ha suggerito - e non facendola pagare alla Costituzione e ai cittadini dei decenni che verranno».

Di «perversa logica antimeridionale», che impropria la riforma costituzionale del centro destra ha parlato il segretario generale della Cisl siciliana, Paolo Mezzio. «Noi - ha detto Mezzio - riteniamo che il paese abbia bisogno di ben altro che non spezzettare i bisogni e i diritti».

**Qual è la speranza?**

Che il nuovo governo che nominerà Napolitano vada bene. Un governo con Prodi, D'Alema e Rutelli dovrebbe andare avanti bene.

**Foa, ma secondo lei gli italiani come voteranno al referendum sulla devolution?**

Voteranno bene. Bocceranno la legge secondo la linea e le indicazioni dell'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.



Forza Italia non esiste come partito. La Lega nord ha imposto la linea al governo Berlusconi e l'ha imposta anche sul capo dello Stato

**Scalfaro: al referendum si vada a votare e si dica no**

di Roma

Un appello a recarsi a votare e a votare no in occasione del referendum del 25 e 26 giugno sulle modifiche costituzionali varate dal governo Berlusconi, la cosiddetta devolution, è stato lanciato dal presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, intervenuto a Palermo a una manifestazione per il no organizzata da Cgil, Cisl e Uil siciliane e dal Comitato «Salviamo la Costituzione». Dal palco di un teatro Politeama gremito, Scalfaro ha parlato di «riforma pesante che aumenta in maniera scriteriata i poteri delle regioni», di «riforma che va contro l'articolo 5 della Costituzione, mortifica in Parlamento e fa sì che il capo dello Stato, non potendo più sciogliere le Camere, non conti più nulla. Di contro - ha aggiunto Scalfaro - si crea un premier onnipotente, come in una dittatura, cosa che in passato è già avvenuta e non credo debba essere la democrazia a ricreare un altro onnipotente». Scalfaro ha inoltre detto che «non è pensabile che due cittadini dello stesso Stato con uguali diritti e doveri debbano avere risposte diverse, in materia di sanità o di scuola, solo perché abitano in due diverse aree del paese».

Il no al referendum, per Scalfaro, non inficia tuttavia la possibilità di andare a modifiche costituzionali, «purché non si tratti di stravolgimenti e siano rispettate due condizioni: che sia una riforma nell'interesse del popolo italiano e non di chi sogna onnipotenza e siano «trucchetti realizzati attraverso una convergenza tra le forze. Insomma - ha sottolineato Scalfaro - la Costituzione non si tocca, se non c'è almeno l'80% di consensi alle modifiche». Il presidente emerito ha anche paventato il pericolo che il referendum del 25 e 26 «si prenda come una specie di rivalta politica. È meglio che uno la rivalta la tenti sulle amministrative - ha suggerito - e non facendola pagare alla Costituzione e ai cittadini dei decenni che verranno».

Di «perversa logica antimeridionale», che impropria la riforma costituzionale del centro destra ha parlato il segretario generale della Cisl siciliana, Paolo Mezzio. «Noi - ha detto Mezzio - riteniamo che il paese abbia bisogno di ben altro che non spezzettare i bisogni e i diritti».

g.v.

## Nella segreteria della Quercia è arrivata l'ora dei «quarantenni»

Se la maggior parte degli attuali dirigenti andrà al governo quasi certo l'ingresso di Zingaretti, Filippeschi e Orlando nell'organo esecutivo del partito

di Wanda Marra / Roma

Nicola Zingaretti, Andrea Orlando, Marco Filippeschi. Per adesso sono questi i tre nomi che sembrano «ragionevolmente» sicuri di entrare nella segreteria dei Ds che verrà.

Una nuova generazione di dirigenti, che dovrà guidare il percorso verso il partito democratico, è stata annunciata venerdì sera da Piero Fassino, insieme alla sua decisione di non entrare nel governo. D'altra parte, come ha sottolineato lo stesso segretario della Quercia, gran parte dell'attuale gruppo diri-

gente è stata dislocata nell'attività parlamentare oppure andrà a ricoprire incarichi di governo. La discussione su nomi e deleghe è evidentemente in fieri, visto che è ancora aperta la questione del governo, ma qualche orientamento si può cogliere. Fermo restando che c'è anche chi potrebbe decidere di mantenere il suo ruolo nella segreteria della Quercia, pur diventando Ministro.

Il dibattito, tanto per cominciare, non riguarda solo i nuovi membri della segreteria, ma anche il carattere di questo organi-



Nicola Zingaretti

smo: dovrà essere affollato come adesso o più ristretto? La soluzione che appare più probabile al momento è che dalla segreteria a venti di adesso, si passi a un organismo più agile, di sette, otto, nove persone. Tra l'altro, dai dalemiani è arrivata la ri-



Marco Filippeschi

chiesta di una segreteria politica, forte. Come ha annunciato il segretario della Quercia, dunque, il cambiamento dovrebbe andare principalmente verso un innesto di generazioni più giovani. Andrea Orlando, responsabile

Enti locali della Quercia, fa parte dei trentenni, essendo nato nel 1974. Zingaretti, Presidente della delegazione del Pse al Parlamento europeo (che con questo ruolo ha già diritto a partecipare alle riunioni della segreteria, e che vi potrebbe entrare a pieno titolo con una delega) è nato nel 1965. Marco Filippeschi del 1960, ha qualche anno in più, ma essendo segretario dei Ds toscani è certamente rappresentativo di un territorio che conta. Un altro punto fermo del rinnovamento della segreteria della Quercia dovrebbe essere, infatti, la valorizzazione dei territori. Per i nuovi membri del-

l'organismo si cercherà tra i segretari regionali e provinciali. D'altra parte, il rinnovamento dei Ds c'è già stato proprio in molti organismi locali. Tra i nomi che si fanno per l'entrata nella segreteria, quello del segretario delle Marche, Massimo Vannucci. Un'altra questione da tenere presente riguarda le donne. È chiaro che soprattutto se andrà al governo la coordinatrice delle diessine, Barbara Pollastrini, si dovrà pensare all'ingresso di una figura analoga nella segreteria. Anche qui, il dibattito è ancora in larga parte da fare, ma qualche nome ha già cominciato a circolare. Si

parla di Ivana Bartoletti, fondatrice e Presidentessa dell'associazione Anna Lindh, una rete di giovani donne di sinistra presente su tutto il territorio italiano e di Federica Mogherini, responsabile esteri della Sinistra giovanile. E per quel che riguarda l'ingresso di nuove donne, si pensa di cercare anche tra le coordinatori regionali.

Per quel che riguarda gli attuali membri, Marina Sereni, diventata vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, resterà nella segreteria, ma probabilmente cambierà ruolo rispetto a quello attuale di Responsabile Organizzazione.

# Il presidente: «Martedì farò le consultazioni»

Napolitano vede Giolitti, chiama Foa e scrive ai costituenti «L'esperienza parlamentare mi guiderà». Poesie? «Mai scritte»

di Vincenzo Vasile / Roma

**NELL'ULTIMO** week end da «semplice» senatore a vita Giorgio Napolitano rinuncia al buen retiro di Capalbio, dove finora era solito rinfrancarsi in un residence appartato. E compie, invece, a Roma un giro simbolico di attività a metà sul filo della memoria, e a

metà proiettato verso quelle "alte funzioni", che - come dice congedandosi dalla Fondazione della Camera dei deputati che ha sin qui presieduto - lo attendono, cogliendolo "in un momento di particolare emozione e travaglio, per assolvere i primi compiti che mi aspettano, in attesa di indirizzarmi al Parlamento". Nelle istituzioni parlamentari ha passato quasi 39 anni: 38 a Montecitorio e gli ultimi 7 mesi a Palazzo Giustiniani. Ma nello spirito assicura di rimanere legato a questo tratto di vita, "decisivo per la sua formazione. Di queste istituzioni cercherò di trasmettere il retaggio più alto nel mio nuovo incarico". Ancora: "Ho sempre pensato che nella mia vita e nella mia formazione sia stato decisivo l'impegno in Parlamento, quello che mi ha fatto comprendere più profondamente e cogliere via via sempre meglio i valori delle istituzioni rappresentative e della Costituzione". Un parlamentare al Quirinale.

È spiegato, autoironico sulla pignoleria - "la mia proverbiale puntigliosità" - che di solito mostra al cospetto di imprecisioni giornalistiche. (Gli tocca anche tornare a smentire, con un comunicato, una leggenda: non ha mai scritto poesie "né in napoletano, né in italiano, né in qualunque altra lingua"). Incassa il sostegno quanto mai esplicito di Pier Ferdinando Casini che non solo gli augura "sette anni di serenità e successo" ma chiede di accantonare le "asprezze elettorali" e afferma pubblicamente il principio della pari dignità di tutte le forze - maggioranza e opposizione - a occupare le più alte cariche: "pari dignità istituzionale". Prima di uscire - per l'ultima volta - da palazzo Giustiniani ha fatto partire sette lettere indirizzate agli altrettanti Padri Costituenti in vita: Giolitti, Foa, Giancarlo Matteotti, Andreotti, Scalfaro, Luigi Preti. Scrive: "Un saluto riconoscente a lei e a quanti hanno partecipato allo storico evento della elezione dell'Assemblea costituente e contribuito alla magistrale gestazione e approvazione di quella Costituzione repubblicana che sto per giurare di osservare lealmente. Mi auguro di poter contare sul vostro sostegno morale". Magistrale gestazione. Sostegno morale. Parole impegnative: un'anticipazione eloquente di quello che sarà uno dei capitoli chiave del messaggio al Parlamento con cui domani Napolitano inaugurerà il suo settennato. Un'affettuosa telefonata con Vittorio Foa, un incontro con Antonio Giolitti completano il piccolo viaggio nella memoria, non a caso con il caldo saluto a due "compagni" di alcune delle componenti della grande e tanto spesso divisa e tormentata famiglia socialista: Giolitti alla Costituente era stato eletto nel gruppo del Pci, ne uscì nel 1956 dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria; Foa faceva parte del gruppo socialista autonomista. Con Napolitano si sono trovati spesso in disaccordo "da destra" e "da sinistra", come una volta si diceva. Ma il rapporto è stato sempre saldo e solido. Il loro "sostegno

morale" ha un peso ancor più marcato oggi alla vigilia della salita al Colle. Nella sua casa romana Giolitti lo riceve con un caldo abbraccio. Stanno quaranta minuti a parlare con tono di affetto. Rivangano storie vecchie ma attuali e istruttive. Napolitano non sottace le proprie responsabilità, i suoi errori, quando Giolitti fu espulso per il caso Ungheria, ma l'oposte lo rincuora: "Non dire questo, c'è un lungo percorso che testimonia per te". Discorrono dell'intervista di Pietro Ingrao, solo con un sorriso Napolitano commenta il riconoscimento che viene dall'antico "rivale", e quel suo: "Io sono rimasto comunista, lui no". Si soffermano su alcuni altri presidenti della galleria dei ricordi del Quirinale: le prediche inutili di Luigi Einaudi, l'elezione di Giuseppe Saragat che vide la prima convergenza dei voti dell'opposizione comunista con l'allora maggioranza, il fulgido esempio di Pertini. Particolare intensità nel ricordo comune di Altiero Spinelli: un antifascista, un apostolo europeista che avrebbe certo meritato la presidenza repubblicana, e che visse invece appartato dagli alti incarichi istituzionali. Fino a commentare le ultime elezioni: l'Italia divisa di questi giorni, la necessità di cercare e di trovare una nuova coesione nazionale. Inciterò all'unità ancora nel messaggio al Parlamento di lunedì, promette il "presidente eletto". Infine la prima parentesi ludica e culturale all'Auditorium di Renzo

Piano, il Don Giovanni mozartiano. Oltre alla moglie, al suo fianco compare Donato Marra, che sarà segretario generale. Una folla di giovani l'applaudisce, lo salutano, lui risponde: "ciao, buongiorno". All'ingresso c'è Gianni Letta sorridente: "Benvenuto, presidente". Gli fa strada nell'atrio, onori di casa. Un'altra lunga ovazione del pubblico quando entra in sala: in pochi sapevano che sarebbe venuto, e l'applauso scocca improvviso, e si prolunga. Lunedì il messaggio al Parlamento (ammessi per la prima volta anche i Grandi elettori regionali) e lo scambio di consegne al Quirinale, la stessa sera la presentazione della nuova "squadra". Poi, martedì - l'annuncio ufficiale è stato dato ieri - si aprono le consultazioni per la formazione del nuovo governo che il presidente cercherà di concentrare in un'unica giornata. E l'unica cosa certa è che inizia - comunque vada - una stagione nuova.

l'invadenza dell'Urss fu condannata dal nipote dello statista di Dronero. Allora Napolitano fu contro. Poi si ritrovarono quasi trent'anni dopo

**IL RITRATTO** L'invadenza dell'Urss fu condannata dal nipote dello statista di Dronero. Allora Napolitano fu contro. Poi si ritrovarono quasi trent'anni dopo

## Il compagno Giolitti che lasciò il Pci nel '56 dopo la repressione in Ungheria

di Aldo Varano

Un incontro riservato quello tra il Presidente Napolitano e Antonio Giolitti. Ma non è difficile, per chi conosce un po' la storia dei due uomini, immaginare l'emozione di entrambi per il ritrovarsi di due vecchi amici le cui vite si sono incrociate e scontrate in momenti decisivi e si rivedono ora consapevoli del sottilissimo filo che li ha sempre legati anche quando le contrapposizioni sembravano aspre e incolmabili.

Due date danno il senso del rapporto tra Napolitano e Giolitti: il terribile 1956, quando tra i due vi fu uno scontro politico aspro; e il 1987, quando fu proprio Napolitano a spingere più di altri perché Giolitti, con la sua storia coerente di riformista democratico e il prestigio di europeista lineare, desse lustro al Pci candidandosi come indipendente nelle sue liste al Senato.

Nel 1956 Giolitti aveva 41 anni e già alle spalle un pezzo di storia prestigiosa (non soltanto perché nipote di Giovanni) ma perché antifascista militante e poi comunista nell'illegalità fino a finire davanti al tribunale speciale. Assieme a Giancarlo Pajetta, al filosofo della scienza Geymonat e a Pompeo Colajanni aveva organizzato la Resistenza in Piemonte per poi diventare, dopo la Liberazione, sottosegretario nel governo Parri e componente della Costituente: insomma uno degli uomini che fondarono la Repubblica che ora Napolitano è chiamato a presiedere. Nel 1957 Giolitti uscì dal Pci. Una rottura dolorosa e drammatica maturata sui problemi della libertà e del sostegno alla rivoluzione ungherese repressa nel sangue dai sovietici. Fu uno dei pochi della sua autorevolezza tra gli esponenti del Pci a porre in maniera lucida e diretta dal palco del congresso comunista che si svolse in quell'anno, sotto lo sguardo freddo di Togliatti, i temi attorno a cui il Pci si sarebbe poi tormentato per tutto il resto della propria esistenza venendone a capo molto, troppo lentamente. Napolitano in quell'occasione gli fu contro e lui "delegato di Caserta" polemizzò col "delegato di Cuneo" espli-

citamente; così come esplicitamente polemizzò su Rinascita, il mensile diretto da Togliatti, l'amico di Giolitti Ludovico Geymonat. Ma di notevole nell'intervento del trentunenne Napolitano al congresso c'è, intrecciato alle sue posizioni che la storia avrebbe verificato radicalmente sbagliate, il soffio di un rispetto reale per l'interlocutore. La polemica è aspra e dura, ma accompagnata dal riconoscimento reale che "il compagno Giolitti ha il diritto di esprimere le proprie opinioni anche in contrasto con la linea del partito". Una posizione diversa e differente, pur tra contraddizioni, da quelle che emergeranno dal clima oscuro che si abbatterà contro Giolitti dalle pagine di Rinascita, specie dopo la pubblicazione di Riforme e Rivoluzione nelle settimane e nei mesi successivi al congresso e dal

quale il giovane Napolitano si terrà distante. Ma sarà proprio Giolitti a percorrere per primo la strada con sempre maggiore e crescente determinazione indicata e imboccata anche da Giorgio Napolitano: quella del riformismo e dell'Europa. Giolitti andando via dal Pci dimostra essere falsa la diceria per cui chi esce dal Pci diventa strumento della reazione. Il suo impegno resta inchiodato nella sinistra e non a caso fin dall'inizio il nipote dello statista

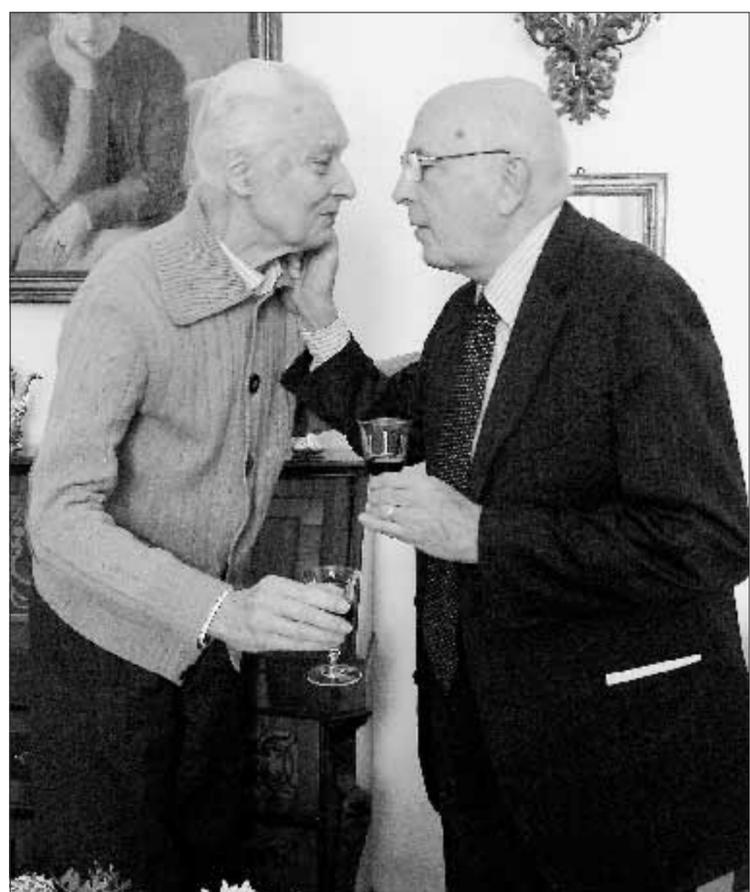
Antonio Giolitti fu maestro per molti. A partire dallo scrittore Calvino

di Dronero diventa il riferimento principale di giovani intellettuali come Italo Calvino. Ricostruisce Paolo Spriano: "Calvino... considera Antonio Giolitti il suo capofila... Con la fine del luglio del 1957 Giolitti salta il Rubicone... E si dimette. Sull'Unità Ingrao giudica severamente "il cedimento" di Giolitti che ha respinto il centralismo democratico e pretende "di sovrapporre le sue convinzioni personali alla elaborazione collegiale del partito". E' nel Psi che Giolitti si ritrova quasi immediatamente proseguendo il tragico che farà di lui uno dei più grandi, tormentati e lucidi esponenti della sinistra correntemente riformatrice e democratica del nostro paese. Nel partito di Nenni viene ininterrottamente rieletto in Parlamento e diventa con Riccardo Lombardi l'anima del riformismo socialista ed uno dei grandi strateghi dei

progetti, delle strategie e dei sogni della politica del primo centro sinistra. Attorno a lui cresce una leva di intellettuali economisti impegnati nella ricerca di uno sbocco riformatore per l'Italia. Diventa ministro del bilancio nel primo governo Moro, fa parte dei governi di Rumor e Colombo. Poi, per quattro anni, il lavoro pieno in Europa, membro della Commissione esecutiva della Cee a Bruxelles, un riconoscimento alla sua passione di cittadino italiano ed europeo. Ormai,

Andò nel Psi partecipò alla prima stagione dei governi di centrosinistra. Poi arrivò Craxi...

siamo nel pieno degli anni Ottanta, il vecchio partito socialista, sotto la direzione di Craxi, modifica in profondità il proprio gruppo dirigente nazionale. A Milano non viene rieletto Riccardo Lombardi, una delle figure più belle della sinistra del secondo Novecento. Giolitti con la stessa dolorosa energia con cui si era contrapposto ai dirigenti del Pci per le loro scelte del terribile '56 entra in contrasto coi nuovi dirigenti del Psi. Il Pci lo accoglie riaggiungendolo alla storia delle sue origini. E il terreno su cui si realizza il ricongiungimento con le antiche radici di questo grande vecchio della Repubblica che ieri Napolitano ha omaggiato, è quello da lui intravisto e dolorosamente inseguito per tutta la sua lunga esistenza: quello della democrazia, del riformismo, dell'Europa. Lo stesso tragitto del Presidente.



Giorgio Napolitano ieri nella casa del deputato della Costituente Antonio Giolitti. Foto Umberto Battaglia/Agf

Fazi Editore

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

**GIULIANO AMATO  
MASSIMO D'ALEMA  
DARIO FRANCESCHINI**

PRESENTANO IL VOLUME DI  
**GIUSEPPE VACCA**

**IL RIFORMISMO ITALIANO  
DALLA FINE DELLA GUERRA  
FREDDA ALLE SFIDE FUTURE**

COORDINA  
**EZIO MAURO**

**ROMA LUNEDÌ  
15 MAGGIO 2006 ORE 10**

CAMERA DEI DEPUTATI  
**SALA DEL REFETTORIO  
VIA DEL SEMINARIO 76**

INFO@FONDAZIONEGRAMSCI.ORG WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

**La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione**

**DESTINA IL 5 per MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

**firma nella tua dichiarazione dei redditi, nella sezione della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci**

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI  
VIA PORTUENSE 95C 00153 ROMA TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

# Governo, i vice Prodi restano due. Pdc contro Emma Bonino

Margherita contraria ad Amato agli Interni. Diliberto: «La radicale alla Difesa, uno schiaffo ai pacifisti»

di Simone Collini / Roma

**CI SARANNO DUE VICEPREMIER** nel governo dell'Unione. Ricopriranno l'incarico un Ds e un esponente della Margherita. Ufficialmente, oltre questo punto il vertice dell'Ulivo convocato ieri a Santi Apostoli non è andato. Ma sia al Bottegghino che al Nazareno

viene fatta la stessa previsione: salvo veri e propri colpi di scena, ad affiancare Romano Prodi a Palazzo Chigi saranno Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. I due hanno partecipato all'incontro con il premier in pectore, Arturo Parisi, Dario Franceschini, Piero Fassino e Maurizio Migliavacca. Tre ore di discus-

sione, durante le quali la delegazione della Quercia ha ribadito, con D'Alema in testa, che la premiership di Prodi è sufficientemente solida e non ha bisogno di numeri due, mentre quella della Margherita, con Rutelli in testa, ha ribadito che i patti stretti prima dell'elezione per il Quirinale prevedevano due vice e non c'è ora ragione per non rispettarli. La decisione è stata rimessa nelle mani dello stesso Prodi, che ha ritenuto utile e opportuno dotare il governo di due vicepremier. La Quercia ha preso atto, ma ha preferito aspettare prima di avanzare una can-

didatura per quell'incarico, anche perché i possibili schemi sono diversi: i Ds potrebbero infatti, in alternativa al nome del capodelegazione al governo, presentare una candidatura femminile, ad esempio quella di Livia Turco. La Margherita, intuendo la possibilità di trovarsi di fronte a un vicepremier Ds diverso da quello previsto (D'Alema in sostituzione del segretario Fassino) a quel punto ha fatto altrettanto, anche se è noto da settimane che Rutelli vuole quel posto insieme alla delega ai Beni culturali e per il turismo. Alla fine Prodi ha proposto di rinviare la decisione finale a domani sera, quando i dirigenti dell'Ulivo torneranno a incontrarsi a Santi Apostoli. «Ci sono i soliti riti, siamo in piena celebrazione, comunque va tutto bene», è stata la rassicurazione data dal Professore lasciando la sede dell'Unione. «Saremo pronti per martedì sera», ha aggiunto senza anticipare troppo. «Questo è un romanzo, stiamo scrivendo i singoli capitoli. Comunque non è un giallo ma un ro-



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. Foto di Corrado Giambalvo/Ap

manzo d'amore, quindi finisce bene, certamente si sposeranno». Sembra però che Prodi non abbia molto apprezzato la battuta fatta da D'Alema all'uscita dal vertice: «Non abbiamo ancora il premier, come possono esserci i vicepremier?». Quel che è certo è che altri nodi da sciogliere non mancano. Il primo: a chi affidare il ministero della Difesa, ancora conteso tra Clemente Mastella ed Emma Bonino. Dopo che Marco Pannella è andato a parlare con Prodi, si è alzato il fuoco di

sbarramento del Pdc: «La pretesa della Rosa nel pugno di occupare con Emma Bonino il ministero della Difesa è un intollerabile schiaffo all'intero movimento pacifista», ha tuonato Oliviero Diliberto. E l'irritazione si fa sentire tra i Comunisti italiani anche perché rischia di non essere affidato ad Alberto Asor Rosa (nome "esterno" proposto dal Pdc per questo incarico) il ministero dell'Università e ricerca. «L'Ulivo occupa tutti i dicasteri che trattano di cultura, scuola, università, ri-

## IL BORSINO DEI MINISTRI

### AMATO



Si rafforza sugli Interni

### PARISI



La Margherita lo vuole al Viminale

### BONINO



Difesa contesa Mastella insiste

### ASOR ROSA



Rilanciato dal Pdc per l'Università

cerca e comunicazioni», lamenta il capogruppo Pdc-Verdi al Senato Manuela Palmieri. Il secondo nodo da sciogliere, che ha tenuto banco a lungo al vertice di ieri riguarda il ministero dell'Interno. A occupare quest'ultima casella potrebbe essere Giuliano Amato, dato per favorito ma rimasto al palo nella corsa al Quirinale e ora poco propenso a rivestire i panni di Guardasigilli. La Margherita ha però fatto di nuovo riferimento ai patti stretti prima dell'elezione del capo dello

Stato, ricordando che per il Viminale era stato fatto il nome di Parisi. Né questa casella, hanno detto i diellini, né i Beni culturali e le Comunicazioni (che dovrebbero essere assegnate a Paolo Gentiloni), possono essere oggetto di trattativa. Senonché, proprio i Beni culturali potrebbero tornare ad associarsi, come era fino a qualche settimana fa, al nome di Goffredo Bettini, presidente della società "Musica per Roma" (Auditorium) e diessino molto vicino a Walter Veltroni.

**L'INTERVISTA RITA BORSELLINO** La candidata dell'Unione: «Tornare nell'isola a lavorare, a vivere, ecco, tornare da dove si era abituati a fuggire, oggi, potrà essere possibile»

## «La nuova Sicilia dà fastidio a chi non vuol fare vedere la fiction su mio fratello»

di Sandra Amurri

«È un insulto all'intelligenza degli italiani e dei siciliani in particolare. Ogni altra considerazione rischia di essere superflua». Sono le parole scelte da Rita Borsellino per commentare la decisione di Raiuno di non mandare in onda la fiction prodotta da Carlo degli Esposti, lo stesso di Montalbano, ispirata allo straordinario libro di Francesco La Licata, «Storia di Giovanni Falcone», edito da Feltrinelli in rispetto della par condicio. E cosa c'entra Falcone con la par condicio? Ci si chiede. Il secondo personaggio del film è Paolo Borsellino e sua sorella, Rita, è candidata alla presidenza della Regione Sicilia. E' la risposta zelante del direttore di Rai Fiction Saccà.

**Suo fratello Paolo viene definito «secondo personaggio»...Lei sarebbe, dunque, sorella del secondo personaggio di una fiction che non viene mandata in onda per evitare di favorirla...**

Siamo alla follia! Paolo secondo personaggio! La dignità dei siciliani viene offesa anche dal linguaggio. Ricordare la storia di Giovanni e di Paolo avrebbe potuto favorire una sola cosa: la memoria. È una strumentalizzazione volgare, ma non casuale.

**Cosa intende con «non casuale»?**

Tutto parte dal fatto che vengo accusata di aver utilizzato il mio cognome per fare campagna elettorale perché questo a loro fa gioco. Ecco perché non è un caso che si sia fatto ricorso alla par condicio per motivare una decisione che, ripeto, non offende solo me, ma ognuno di noi, compresa chi l'ha assunta. La storia di Paolo non è soltanto la mia storia, ma racconta un pezzo importante della storia del nostro Paese. Sicuramente una storia scomoda per molti, da ricordare perché è ancora attuale.

**Intende che la fiction non raccontando solo la vita di**



**due magistrati straordinari, ma anche gli attacchi politici e le delegittimazioni subite nello svolgimento del loro dovere poneva un problema di par condicio?**

Diciamo che è meglio parlare di mafia come di un fenomeno criminale comune piuttosto che del rapporto mafia-politica-economia.

**Lei avrebbe mai sentito il dovere di mettersi a servizio della sua terra se quel 19 luglio del '92 fosse trascorso come un giorno qualunque uguale a tanti altri?**

Certamente no. È evidente che il dramma che si è consumato in quel giorno ha trasformato la normalità della mia vita. Mi ha imposto di mettermi in gioco, di impegnarmi dapprima nell'associazione Libera ed ora in politica affinché vi fosse un cambiamento in questa terra e non solo. Ma credo, e questo è il messaggio profondamente struggente, che il 19 luglio del '92 abbia trasformato la storia di tanti. Di tutti coloro che da quel momento hanno maturato una nuova coscienza, la coscienza della legalità come valore non più da delegare a qualcuno, ma da assumere individualmente per costruire una società libera dalla mafia e dal metodo mafioso. Di quegli studenti universitari fuori sede che hanno coniato lo slogan: «voto Rita per tornare». Tornare in Sicilia a lavorare, a vivere, ecco, tornare da dove si era abituati a fuggire, oggi, potrà essere possibile.

**Oltre alla sua storia personale che la accomuna a suo fratello, che è parte della storia di suo fratello, vuol dire che ora esiste un'altra storia?**

Esattamente. Una storia che vede la partecipazione di tante donne e di tantissimi giovani. Una storia che cammina e che come un aratro lascia solchi profondi sulla terra. È quest'altra storia che, probabilmente, dà fastidio.

**Anche a chi cerca di**

**ridimensionarla ricorrendo alla par condicio?**

Probabilmente. Ma non voglio alimentare la polemica, anzi vorrei che questo triste e in un certo senso folle episodio si chiudesse qui. Non è mia abitudine denigrare, accusare, non lo faccio

mai. Non ho mai attaccato Cuffaro per le sue vicende giudiziarie durante la campagna elettorale e non certamente perché non lo ritenga pesante.

**Un'ultima domanda sul tema. Lei ha detto che si tratta di una scelta che offende la dignità**

**degli italiani e dei siciliani in particolare. Crede che anche la Rai in qualità di servizio pubblico meriterebbe di essere diretta, rappresentata da uomini con maggiori sensibilità e, forse, anche, professionalità?**

Mi auguro che ai vertici possano arrivare persone più mature, consapevoli della complessità e della delicatezza del ruolo a cui sono chiamate. Nel frattempo Raiuno proietterà la fiction su Falcone, a fine estate, a New York.

E chi non vorrà attendere l'autunno per vederla in Tv, il 22 maggio potrà andare all'aula bunker di Palermo dove la Fondazione Francesca Morvillo e Giovanni Falcone la dedicherà alla memoria dei due magistrati uccisi a Capaci.

22 maggio 2006  
TEATRO VALLE

via del teatro valle, 23/a ROMA

CONTRO LA PRECARIETÀ  
UN NUOVO WELFARE LOCALE

ore 17.30 TAVOLA ROTONDA

MODERA ROBERTO MANIA  
PARTECIPANO

ENRICO LETTA DL Margherita ■ GIOVANNI RUSSO SPENA Prc  
ALESSANDRA TIBALDI ass. regione Lazio ■ MARIANGELA BASTICO ass. reg. Emilia Romagna  
ROSA RINALDI vicepresidente Provincia di Roma ■ PAOLO BENI presidente naz. Arci  
GUGLIELMO EPIFANI segretario gen. Cgil ■ G. ELIA VALORI presidente Confindustria Lazio  
EMILIO VIAFORA segretario gen. Nidil Cgil ■ PAOLO SERVENTI LONGHI Fnsi

ore 20.30  
**PAOLA CORTELLES** in  
gli ultimi saranno ultimi

Di Massimiliano Bruno, regia di Giampiero Solari e Furio Andreotti

■ INGRESSO GRATUITO SU INVITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI ■  
PER RITIRARE GLI INVITI TELEFONARE AL 328 8831801



«Per le donne non sta cambiando un granché. La Bonino vuole la Difesa perché è un ministero da uomo»

«Allora, per cambiare, altro che quote rosa. Perché non danno le Pari opportunità a un maschio?»

L'INTERVISTA

# «Anche nell'Unione vince la gerontocrazia maschile»

**IL J'ACCUSE** di Chiara Saraceno: «A destra ci sono meno donne, ma le rendono più visibili. Come è stato per Irene Pivetti e ora per Giorgia Meloni. Dopo Nilde Iotti la sinistra non ha mai candidato una donna a una carica istituzionale alta. Ho perso la fiducia»

di Natalia Lombardo / Roma

**G**

erontocrazia politica maschile. Non usa mezzi termini Chiara Saraceno, per illustrare questo delicato passaggio di formazione del governo Prodi. Docente di sociologia della famiglia all'Università di Torino, osserva quasi con rabbia il fatto che le donne, nonostante tante promesse e premesse, non ricoprono mai ruoli centrali nelle istituzioni o nella vita politica. **Fra i tanti toto-ministri la presenza delle donne corrisponde alle aspettative?**

«No, sono sparite. Ma questo è solo la manifestazione più visibile di un aspetto cruciale e più generale». **Quale sarebbe?** «Questo centrosinistra, già nel fare le liste e ora nella definizione del governo, mi sembra che abbia riprodotto il manuale Cencelli in modo parossistico. Una spartizione tra partiti e partitini, contano moltissimo le catene, le "old boy network". Per chi non ha fatto carriera politica non c'è speranza». **Secondo lei è un effetto del sistema elettorale proporzionale?**

«In parte, il proporzionale ha reso visibili nelle liste il frazionismo di ogni parti-



to. Mi chiedo quando mai faranno il partito unico...».

**Gli elettori hanno premiato l'Ulivo.** «Ci sono molte difficoltà su temi cruciali come i diritti civili, la laicità dello Stato. Attorno al gay pride qui a Torino si stava per rompere la coalizione. Ho sentito a "Porta a Porta" Rutelli dire a Fini che i "pacs" non si fanno perché non sono nel programma».

**La maggiore frammentazione ha danneggiato le donne?**

«Le difficoltà c'erano già prima, chi ha già una visibilità non la cede. Chi invece ha una sua autonomia, ma non ha nulla di appetibile, non trova spazio».

**A chi si riferisce?**

«Alle persone normali. Ecco, se non sei una bellissima attrice, o un trans, sei escluso, a parte quelle due o tre donne che, bastonate, riescono a arrivare alla meta. Insomma, o sei Caruso, o sei sopra le righe, o niente. Se sei una persona seria, competente o con delle idee non vieni preso in considerazione. È una gerontocrazia politica maschile».

**Bella definizione.**

«Siamo un Paese che guarda indietro, al suo passato. Si parla tanto di personaggi illustri come "riserve della Repubblica", quando le riserve dovrebbero essere il no-



Giovanna Melandri e Livia Turco Foto di Bove/Ansa

stro futuro, i giovani.

E poi, tra tutti gli ottantenni padri della Patria ricordo che ci sono anche delle madri: Tina Anselmi, nessuno l'ha mai menzionata nella corsa al Quirinale. È stata anche nella Resistenza».

**È vero. Si era parlato di Anna Finocchiaro, poi è caduta nel nulla.**

«Già, l'aveva proposto Prodi e lei ha risposto con grande ironia: "Peccato che debbano morire quei trecentocinquanta

uomini che sono in fila davanti a me". Ma è possibile che nessuna donna abbia protestato? Forse con una mobilitazione sarebbe successo qualcosa. Capisco che le donne di partito abbiano paura di perdere il posto, ma non hanno fiducia in loro stesse».

**Dare spazio a chi è «sopra le righe» dipende dalla cultura consumistica della società. O meglio, televisiva?**

«Be', puoi essere anche un'attrice intelli-

gentissima, ma non sei scelta per quello. Così come è ridicolo candidare i calciatori. Gli indipendenti di sinistra? Ora sono scelti nella società dello spettacolo. I tecnici? Sono sempre uomini, bravissimi grandi commis dello Stato. Tutte scelte politiche maschili. Mia nonna, analfabeta e del Sud, diceva sono "tutti lori". E poi ci si chiede perché i giovani non votano o sono distanti dalla politica...».

**Non dà un buon voto al governo**

nascente...

«Trovo scandalosa questa frammentazione, anche dei ministeri. È follia pura ridividere le politiche sociali dal Lavoro, per moltiplicare le poltrone».

**Sempre meno di quelli del governo Berlusconi, probabilmente.**

«Si sono dimenticati della legge Bassani? Ma tolgano il ministero delle Pari Opportunità. Oppure lo diano a un uomo... Qui le donne si contano sulla punta di una mano, altro che quote rosa. Quote blu... La Bonino vuole la Difesa perché è un ministero da uomo, conta di più».

**Sarà colpa anche delle donne che cedono lo spazio?**

«È difficile in una situazione terribilmente monopolistica. I guardiani dei cancelli sono loro, magari si dividono, ma sono coesi contro le donne. Se gli uomini litigano e si prendono i tre quarti di posti non fa notizia; se lo fanno la Melandri e Anna Serafini sì».

**Nel centrosinistra le elette sono di più che a destra, non la conforta?**

«Sì, a destra ci sono meno donne, ma le rendono più visibili. Come è stato per Irene Pivetti e ora per Giorgia Meloni vicepresidente della Camera. Fini è stato furbo. Dopo Nilde Iotti la sinistra non ha mai candidato una donna a una carica istituzionale alta: le Camere, la Consulta, il Quirinale. Su questo ho perso la fiducia, ma il problema è, ripeto: la gerontocrazia politica maschile. Punto».

**PER CHI LAVORI QUANDO LAVORI IN NERO?**

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

**Fai valere i tuoi diritti. Chiamaci: 848854388.**



SAATCHI & SAATCHI

**CGIL**

www.nolavoronero.it

I Pentagon Papers erano uno studio top secret commissionato per sapere la verità sulla guerra

La Casa Bianca chiese ai giudici di bloccare le pubblicazioni. A processo la talpa del dossier

LA STORIA

**IL DIRETTORE** del New York Times Abe Rosenthal, morto pochi giorni fa, nel '71 si trovò fra le mani i Pentagon Papers, documenti segreti sui fallimenti in Vietnam, e osò pubblicarli. Nixon scatenò contro di lui ogni forma di intimidazione. Ma lui resistette. Chi avrà il coraggio di pubblicare carte segrete sui fallimenti in Iraq?

# Vietnam, il coraggio delle domande sporche

di Sigmund Ginzberg / Segue dalla prima

**S**i sarebbe prestato all'accusa di «tradimento» del proprio Paese in guerra, al minimo a quella di aver prodotto confusione nell'opinione pubblica in un momento difficile, senza nemmeno una chiara contropartita in termini di cosa si potesse fare a quel punto per uscire dal pantano Vietnam. A rigore erano documenti che avrebbero potuto favorire l'amministrazione di destra in carica (Nixon), consentendole di dare tutta la colpa del pasticcio in cui si trovavano alle precedenti amministrazioni di sinistra, democratiche (Kennedy e Johnson), che vi si erano ficcate. C'è da aggiungere che Rosenthal non era affatto «pacifista», fino ad allora aveva semmai sostenuto e giustificato quella guerra. Poteva essere un autogol, anche per chi considerava quella guerra come sbagliata, ormai invincibile, da chiudere il prima possibile. Di soluzioni non ne offrivano nemmeno l'ombra (anzi, poi Kissinger avrebbe sostenuto che rischiararono di affossare le trattative segrete già in corso, la strategia di riavvicinamento alla Cina, insomma solo di danneggiare l'exit dal Vietnam). Gli addetti ai lavori della redazione cui aveva chiesto consiglio gli avevano detto che non contenevano rivelazioni strepitose, era roba complessa, che sarebbe stato meglio presentare al pubblico in altra forma, ponderata, pena creare solo confusione, sollevare solo un polverone improduttivo. Il leggendario direttore, che si è appena spento all'età di 84 anni, decise ostinatamente di procedere lo stesso. L'editore lo sostenne. Le 7000 cartelle top secret che l'ex marine e consulente esterno del Pentagono Daniel Ellsberg aveva fotocopiato e passato al Times, dopo aver inutilmente cercato di convincere il Congresso a renderle pubbliche (ne era in possesso in quanto uno degli autori), erano uno studio commissionato quattro anni prima, nel 1967, sul finire dell'amministrazione Johnson, dall'allora segretario alla Difesa Robert McNamara (che aveva conservato l'incarico datogli da Kennedy). Il giornale ci mise tre mesi a prepararli in forma di una serie di articoli. Cominciarono ad uscire la domenica 13 giugno 1971.



Abe Rosenthal, il leggendario direttore del New York Times morto pochi giorni fa. Foto Ap

In una telefonata di Nixon a Kissinger il presidente accusò di tradimento il quotidiano newyorkese

All'inizio non suscitavano nemmeno più di tanto clamore. L'America si stava dilaniando da tempo su quella guerra, quasi tutto il peggio era già successo, i morti tra i soldati americani avevano già superato i 50.000, si contavano 89.000 disertori, 100.000 obiettori di coscienza, la catastrofe era evidente e già consumata. La parte del Paese contraria alla guerra non aveva certo bisogno di nuovi argomenti per rafforzare le proprie convinzioni, quei documenti non le dicevano granché che non sapesse già. E forse non c'erano abbastanza cose che avrebbero fatto cambiare idea a quelli che la guerra continuavano invece a sostenerla. Che le cose in Vietnam andavano malissimo ormai lo sapevano tutti. Stampa e televisione avevano fatto il loro mestiere, avevano raccontato le cose che il governo non raccontava. A rendere dirompente la pubblicazione dei Pentagon Papers fu invece qualcos'altro: il modo in cui il governo cercò di bloccarla. La telefonata che Nixon fece al suo consigliere per la sicurezza nazionale Kissinger è ora desecretata. «Si tratta di tradimento, non c'è il minimo dubbio. Sono certo che viola ogni legge», gli disse Kissinger. Sarebbe bastato anche meno per convincere uno come Nixon, che vedeva ovunque complotti ai suoi danni. Parti un'offensiva in grande stile. «Dio mio, che roba. Ma te lo immagini il New York Times fare una cosa del genere dieci anni fa?»,



chiese Nixon a Kissinger. Probabilmente aveva ragione. In effetti, ancora dieci anni prima neppure il Nyl si sarebbe azzardato a rivelare segreti che avevano a che fare con la sicurezza nazionale. James Reston, grande firma del New York Times, aveva saputo per anni dei voli spia degli U-2 sull'Unione Sovietica, ma non aveva scritto. Ma l'America era cambiata, c'erano stati i dieci anni di una guerra maledetta. E a dirigere il New York Times c'era Abe Rosenthal. Iniziò una campagna di intimidazione nei confronti del New York Times. Ellsberg fu incriminato, e poi processato per spionaggio a Los Angeles. Ma il procedimento fu archiviato quando si venne a sapere che la Casa Bianca aveva mandato propri 007, «pulitori» come si dice nel gergo dei film, a scassinare l'ufficio dello psicanalista di Ellsberg in cerca di fango da gettargli addosso. Quasi una prova generale della più famosa effrazione di uffici in cerca di documenti compromettenti che sarebbe venuta qualche anno dopo, quella delle sedi del partito democratico al Watergate. Gli avvocati della Casa Bianca si scatenarono per chiedere ai giudici di bloccare le pubblicazioni. Il risultato fu che i documenti cominciarono a pubblicarli anche il Washington Post e il Boston Globe. Due settimane dopo fu la Corte suprema a decidere, col voto di 6 giudici contro 3, che proibire la pubblicazione di documenti, per quanto segreti potessero essere, avrebbe violato i principi della libertà di stampa.

Con l'Iraq oggi è un'altra storia: ci sarebbe al Pentagono qualcuno che anche se in segreto voglia sapere la verità?

progetto fu affidato a Leslie Gelb, ora presidente del Council on Foreign Relations. Si trasformò in una raccolta «enciclopedica» di 36 studi individuali. È stato lo stesso Gelb, in un articolo pubblicato poco prima dell'11 settembre, ad esemplificare il tipo di «domande sporche»: «Sono accurati i nostri dati sulla "pacificazione"? Stiamo mentendo sul numero dei caduti? Possiamo vincerla questa guerra? I servizi stanno mentendo ai leader politici? I leader politici stanno mentendo al popolo americano? Ho Chi Minh avrebbe potuto diventare il Tito dell'Asia? Gli Stati Uniti hanno violato gli accordi di Ginevra del 1955?». E così via. Ne venne fuori che, pur nel quadro di ottime intenzioni e ragioni forti, tutti avevano mentito a ragioni altri, e persino a sé stessi. La pubblicazione dei Papers - che Ellsberg aveva fotocopiato per far cessare quel che considerava un «crimine», un «male» - non fece finire la guerra. Non suscitò una nuova ondata di proteste pacifiste. Minò la fiducia degli americani nei propri governanti, non solo nella sincerità ma nel fatto che sapessero quel che facevano. Fu poi Nixon a chiudere il capitolo Vietnam, ma la cosa non lo salvò dall'impeachment. Il grande interrogativo non è solo se ci siano ancora dei Rosenthal che corrono il rischio di pubblicarli. È ancora più banale: se siano in grado di porsi quel tipo di «domande sporche».

## SONDAGGIO CNN Dalla politica estera all'economia Clinton batte Bush

**WASHINGTON** Bill Clinton ha fatto meglio di George W. Bush in molti campi. A dirsi convinta è stata la maggioranza di un campione di cittadini americani interpellato per un nuovo sondaggio realizzato dalla Cnn. L'inchiesta che ha preso in considerazione le risposte di 1.021 adulti, è stata realizzata tra il 5 ed il 7 maggio, dall'Opinion Research Corp. Chi ha fatto meglio per l'economia del paese?, è stato chiesto. Bill Clinton, per il 63% degli interpellati, Bush per il 26. Chi ha risolto un numero più alto di problemi tra quelli in cui si dibatte l'americano medio? Bill Clinton, per il 62% del campione, George Bush, per il 25. In politica estera, il predecessore di Bush ha riscosso un tasso di approvazione del 56%, contro il 32% del presidente in carica. Clinton ha fatto meglio di Bush anche quando si parla di tasse - con un 51% di americani a lui favorevole, ed il 35% di parere contrario - e di risposta alle calamità naturali, 51% a 30.

## Barbados, nave fantasma con 11 immigrati mummificati

Partiti da Senegal e Mali volevano arrivare in Brasile. Sulla barca, alla deriva da 3 mesi, documenti di decine di africani

/ Madrid

Una barca fantasma con a bordo i cadaveri mummificati di 11 migranti di Senegal e Mali, partita da Capo Verde e alla deriva da oltre tre mesi, è stata avvistata dalla parte opposta dell'Atlantico, a oltre 5mila km di distanza, al largo delle isole Barbados. È quanto raccontato ieri dal quotidiano spagnolo «El País».

Il vascello fantasma, un vecchio yacht di una decina di metri con il motore in panne, pieno di ruggine, senza né bandiera, né nome, né numeri di identificazione, è stato avvistato per caso, a fine aprile, da un pescatore ad una set-

tantina di miglia a largo di Barbados, nei Caraibi, fa sapere il quotidiano spagnolo. A bordo, oltre ai corpi mummificati di persone morte, pare, per disidratazione, i documenti di altri 26 senegalesi di cui non c'è più traccia, che evocano l'ombra scura di un bilancio di almeno 37 poveri africani, fra i 16 e i 40 anni, abbandonati a loro stessi, dispersi nell'oceano chissà dove, chissà quando. E sotto l'imbarcazione, nell'acqua, un cavo, tranciato di netto. Forse quello con cui lo yacht veniva trainato, prima che l'imbarcazione-rimorchiatore con a bordo i trafficanti

di esseri umani venisse disturbata da un aereo o dalla vista di una nave militare. Di qui la decisione dei criminali, sospettano gli inquirenti, di «abbandonare il gruppo alla deriva, alla mercé delle correnti». A bordo sono stati trovati pezzi di pane coperti di muffa, documenti e, unico indizio utile, il numero di telefono di un senegalese rimasto in Africa. L'uomo ha spiegato che i clandestini che si erano imbarcati volevano arrivare in Brasile, e non erano quindi diretti, come hanno pensato dapprima gli inquirenti, a nord, verso le Canarie, destinazione frequente fra gli emigrati africani da quando le autorità spa-

gnole e marocchine hanno rafforzato la sorveglianza attorno a Gibilterra. Gli undici cadaveri a bordo, fa sapere il «País», la pelle incollata agli abiti, giacevano sul ponte, qualcuno in cabina, uno era steso sul motore fuori uso, morti per disidratazione molto prima che sopravvenisse la fame. Per ora è impossibile il riconoscimento sulla base delle foto sui documenti. Il loro stato, dicono gli esperti, è vicino alla mummificazione, in uno stadio chimico chiamato saponificazione. «Hanno sofferto moltissimo prima di morire», ha dichiarato al giornale il coordinatore dei soccorsi marittimi delle

## STATI UNITI-MESSICO Contro gli immigrati Bush vuole la Guardia nazionale. Ma Schwarzenegger è contrario

**WASHINGTON** Al suono dei tam-tam della destra il presidente George W. Bush si prepara ad annunciare domani l'insolito impiego della Guardia Nazionale ai confini col Messico per arginare il fiume di immigrati clandestini che continua a riversarsi negli Stati Uniti. Una decisione senza precedenti immediatamente bocciata da Arnold Schwarzenegger che, come governatore della California è tra i protagonisti del dibattito. «Non possiamo inviare i nostri ragazzi della Guardia Nazionale, appena tornati dall'Iraq, a dare la caccia ai messicani - afferma «Terminator» - la Casa Bianca deve trovare altre soluzio-

ni». Ma Bush, alle prese con un partito Repubblicano spaccato sul problema della immigrazione, ha bisogno di assumere una posizione «macho» sul problema, sufficientemente dura da piacere ai conservatori del suo partito. Tra Bush, ex-governatore del Texas, e «Terminator» è in corso così uno strano braccio di ferro alla rovescia, con l'inquilino della Casa Bianca, per una volta, nei panni di Terminator. Bush aveva finora enfatizzato la necessità di legalizzare la posizione dei dodici milioni di clandestini. Una posizione che l'ha messo fuori sintonia con i conservatori.

# Hamas e Fatah l'accordo c'è ma dietro le sbarre

Programma comune dei detenuti eccellenti sullo Stato palestinese. Haniyeh interessato

di Umberto De Giovannangeli

**UN DOCUMENTO COMUNE.** Elaborato dal «fronte delle carceri». Un appello congiunto all'unità fra le due fazioni palestinesi rivali con l'obiettivo di creare uno Stato palestinese con Gerusalemme capitale sui territori occupati nel 1967. Le prime firme sono di

due protagonisti della seconda Intifada: Marwan Barghuti, leader di Al Fatah in Cisgiordania, e Haded al Halek Natshe, dirigente di Hamas. Entrambi sono deputati nel parlamento palestinese e detenuti nel carcere di massima sicurezza israeliano di Hadarim. «Il popolo palestinese, in patria e nella diaspora, aspira a liberare la sua terra e a realizzare l'autodeterminazione, compresa l'istituzione di uno Stato indipendente su tutti i territori occupati nel 1967, e ad assicurare il diritto al ritorno dei rifugiati e la liberazione dei detenuti», recita il comunicato. L'appello all'unità è accolto da Ismail Haniyeh. Il primo ministro palestinese considera «importante» l'appello comune dei detenuti del Fatah e di Hamas, e promette di esaminarlo a fondo. «Il documento contiene punti molto importanti e utili che contribuiranno a rimuovere alcuni ostacoli». Un giudizio positivo viene espresso anche dal presidente dell'Anp: «Si tratta di un contributo importante per rafforzare l'unità politica del popolo palestinese», afferma Abu Mazen. Il testo, messo a punto in un mese di negoziati, esorta all'unità fra le due fazioni rivali palestinesi ma soprattutto, annotano gli analisti politici palestinesi, si pone come obiettivo la costruzione di uno Stato palestinese «sui territori occupati nel 1967». La mancata rivendicazione del territorio su cui sorge Israele appare come un implicito riconoscimento della sua esistenza e quindi segna un importante passo in avanti rispetto alla formula finora usata da Hamas di uno Stato «dal fiume al mare».

Prove di «disgelo» che riguardano anche il (non) rapporto fra Hamas e Israele. Dal Cairo, il ministro della Sanità palestinese annuncia che Hamas è pronto a discutere con Israele per porre fine alla crisi umanitaria nei Territori, ma puntualizza che ciò non implica il riconosci-

mento dello Stato ebraico. «In quanto popolo occupato, siamo pronti a discutere con tutte le parti per poter ricevere aiuti», dichiara Bassem Naim ai giornalisti dopo un incontro con il segretario generale della Lega Araba, Amr Musa. «Ciò non vuol dire che noi riconosciamo l'occupante, ma tratteremo con la controparte come popolo occupato», aggiunge. L'Anp si trova in una grave crisi finanziaria

I politici palestinesi nelle celle israeliane avanzano proposte e implicitamente riconoscono Israele

in seguito alla decisione della Ue e degli Usa di sospendere gli aiuti diretti, dopo la vittoria di Hamas nelle elezioni politiche del 25 gennaio. Secondo Naim, il ministero della Sanità palestinese ha bisogno di aiuti urgenti pari a 4,3 milioni di dollari per continuare a garantire l'assistenza medica. Dal dialogo possibile agli scontri reali. Come quelli scatenatisi ieri fra dimostranti e polizia israeliana durante una manifestazione contro la costituzione della «barriera di sicurezza» a Al-Ram, alla periferia di Gerusalemme. Alla manifestazione hanno partecipato circa 2mila palestinesi e 150 pacifisti israeliani. La polizia ha lanciato gas lacrimogeni e sparato pallottole di gomma per allontanare i dimostranti dal cantiere del «muro», in costruzione nell'area.

La polizia israeliana attacca manifestanti pacifisti che protestano contro il Muro



Militanti di Hamas. Foto di Abed Al Hafiz Hashlamoun/Epa

L'intervista **FADWA BARGHUTI** Parla la moglie del leader della seconda Intifada

## «Dal carcere Marwan chiede unità»

/ Roma

«Marwan non ha chinato la testa, non ha gettato la spugna. Il suo non è stato il silenzio di chi si sente sconfitto, tutt'altro. Marwan ha lavorato dal carcere, assieme ad altri dirigenti palestinesi imprigionati da Israele, ad una piattaforma politica che potesse contribuire a unificare ciò che le elezioni di gennaio sembrava aver diviso, contrapposto. Dal carcere nasce un fronte comune Fatah-Hamas; un fronte che ha come obiettivo il rilancio della lotta per la costruzione di uno Stato indipendente sui territori occupati da Israele nel 1967. Uno Stato con Gerusalemme Est come capitale». A parlare è Fadwa Barghuti, avvocato, moglie di Marwan Barghuti, il leader della seconda Intifada in carcere in Israele dove sconta cinque ergastoli per reati di terrorismo. **Dopo la sconfitta di Al-Fatah alle elezioni del gennaio scorso, il silenzio ha avvolto**

**Marwan Barghuti. C'è chi ha interpretato quel silenzio come una resa.**

«Mai, mai. Marwan non si arrende mai. Dal carcere ha sempre continuato a battersi per la causa palestinese, a mantenere i rapporti con la dirigenza palestinese, a lavorare assieme agli altri dirigenti dell'Intifada prigionieri di Israele per unire ciò che il voto sembrava aver diviso, contrapposto».

**Qual è la preoccupazione maggiore che ha animato in questo mese suo marito?**

«Mio marito non ha mollato, continua a battersi per costruire uno Stato palestinese indipendente»

«Il rischio che le divisioni interne potessero scatenare una guerra civile. L'unità è sempre stata al centro dell'azione di Marwan, divisi, mi ha ripetuto più volte, siamo condannati alla sconfitta. Il documento messo a punto dai dirigenti incarcerati da Israele ha un valore che va anche al di là di ciò che in esso è contenuto: chi è in carcere per essersi battuto per i diritti nazionali del popolo palestinese chiede unità...».

**È un messaggio lanciato al presidente Abu Mazen e al premier Haniyeh?**

«A loro certamente, ma non solo. Ogni dirigente palestinese deve fare la sua parte per rafforzare l'unità, battersi contro l'accerchiamento internazionale e contro l'unilateralismo israeliano. Gli interessi nazionali del popolo palestinese devono essere anteposti alle ambizioni personali o di gruppo».

**Marwan Barghuti non ha mai nascosto le sue critiche agli accordi di Oslo...**

«Ma non ha mai negato la necessità del negoziato. Marwan si è sempre battuto per una pace giusta, tra pari. La critica agli accordi di Oslo riguardava il merito di quell'intesa, penalizzante verso i palestinesi. I negoziati, questo è il segno politico del documento delle carceri, vanno imposti su basi nuove, davvero paritarie. Marwan vuole la pace ma che non sia sinonimo di resa».

**Qual è la pace di Marwan Barghuti?**

«La pace dei diritti e della legalità internazionale. Una pace fondata sull'autodeterminazione del popolo palestinese e la nascita di uno Stato di Palestina indipendente, senza colonie ebraiche al proprio interno e senza più palestinesi nelle carceri israeliane...».

**Una pace fondata sul principio di due Stati?**

«Marwan non ha mai negato l'esistenza di Israele, è Israele che continua a occupare i Territori e a opprimere il popolo palestinese».

FRANCIA

## Intercettazioni Le Monde avverte: saremo perquisiti

**PARIGI** Alla vigilia di una settimana che potrebbe dare una dimensione giudiziaria più forte alla vicenda Clearstream, il ministro dell'Interno francese, Nicolas Sarkozy, ha detto ieri che non lascerà il governo. Almeno per ora. Ma Sarkozy vuole «tutta la verità» su questo «pietoso» affare, del quale si ritiene vittima, perché accusato «falsamente» di possedere dei conti segreti all'estero.

Intanto, ieri Le Monde, con un editoriale firmato dal suo direttore Jean-Marie Colombani, si è rivolto ai suoi lettori, avvertendoli della possibilità che il quotidiano, particolarmente prodigo di rivelazioni per «far luce su questa tenebrosa macchinazione», venga perquisito. «I nostri lettori - scrive Colombani - devono sapere che il loro giornale è preso di mira da una offensiva giudiziaria decisa al vertice, di aprire un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio». «Abbiamo solide ragioni per pensare - prosegue l'editoriale - che, nello spirito del primo ministro, Le Monde e i due magistrati incaricati dell'inchiesta si sarebbero coalizzati per distruggerlo, e che bisognerebbe dunque frenarli fino ad ostacolarli». È un atteggiamento - secondo Colombani - che «conferma i dubbi che abbiamo manifestato fin dal momento della crisi delle banlieue sul modo di governare di Dominique de Villepin. Moltiplicare le perquisizioni o altri fatti giudiziari manifestamente scatenati, alla richiesta di questo potere, per intimidirci». «La nostra intenzione è di perseverare: contribuire alla manifestazione della verità è il modo migliore per difendere le nostre libertà, che sono anche le vostre».

BRASILE

## Carceri in rivolta e attacchi alla polizia: 30 morti

**SAN PAOLO** La serie di attentati che ha provocato la morte di 30 persone nella notte di venerdì nello Stato di San Paolo è una campagna di ritorsione della criminalità organizzata locale contro il trasferimento dei boss e dei criminali più pericolosi delle cosche in un carcere di massima sicurezza. Secondo le autorità, il Primeiro Comando da Capital (Pcc), la principale fazione del narcotraffico di San Paolo, stava organizzando una maxi ribellione nei 22 penitenziari dello Stato, che è poi scoppiata ugualmente, nonostante la mossa tentata dalle autorità di concentrare in un unico carcere i criminali più temibili. Il bilancio ufficiale parla di 55 attentati in sei ore; delle vittime 16 sono agenti di polizia, tre guardie civili, quattro guardie carcerarie, una è la fidanzata di uno dei poliziotti uccisi, uno è un uomo non ancora identificato e cinque sono malviventi. Sedici persone sono state fermate. Gli attacchi, 55 in tutto, sono cominciati verso le 20 ore locali, poche ore dopo il trasferimento dei 765 detenuti ritenuti più pericolosi. Per oltre sei ore si sono succeduti attentati di ogni tipo a membri isolati della polizia, pattuglie, commissariati e caserme nella megalopoli di San Paolo, e in altre sei città dello Stato. I penitenziari di Avare (154 detenuti) e di Iaras (354), dove erano rinchiusi parte dei criminali trasferiti, sono entrati in rivolta appena si è saputo delle nuove misure. Una protesta che si è estesa velocemente ad altri 20 carceri di 14 città dello Stato di San Paolo. Un centinaio di persone sono state prese in ostaggio dai rivoltosi, che sono oltre quattro mila. Il governatore di San Paolo, Claudio Lembo, ha ammesso che la maxi-rivolta era «un rischio calcolato»: «Possano istigare alla rivolta e fare attentati, ma non torneremo indietro».

EMBRIONE SELEZIONATO

## Genetica salva un bimbo da un tumore ereditario

**LONDRA** Una donna in Gran Bretagna aspetta il primo bambino programmato per nascere, grazie ad una diagnosi genetica pre-impianto, senza il gene che nella madre ha provocato un retinoblastoma, una forma ereditaria di tumore all'occhio. Lo scrive il quotidiano The Times. Anche se la donna non aveva problemi a concepire, lei ed il suo partner hanno deciso di avere il loro bambino tramite fecondazione in vitro, in modo da permettere ai medici di selezionare gli embrioni privi del gene che nella madre avevano provocato la malattia. A compiere la diagnosi pre-impianto e l'inseminazione è stato Paul Serhal dell'University Hospital di Londra.

«Siamo entusiasti. Siamo riusciti a eliminare questo gene anormale dall'intera famiglia. Lo facciamo spesso, ma è sempre straordinario quando ci riusciamo» ha detto il medico.

La coppia è la prima ad avvantaggiarsi delle norme più flessibili sulla diagnosi pre-impianto recentemente approvate dall'autorità britannica per la fecondazione e l'embriologia (Hfea).

Quando la tecnica diagnostica fu sviluppata nel 1989, era possibile usarla solo per eliminare gli embrioni con geni come quelli che determinano l'insorgere della fibrosi cistica - che portano alla nascita di un bambino malato nel 100% dei casi. L'anno scorso è stato approvato l'uso di questa tecnica sugli embrioni anche per malattie che hanno il 90% di probabilità di svilupparsi, fra cui proprio il retinoblastoma. Un altro passo verso una maggiore flessibilità è stato compiuto mercoledì quando l'Hfea ha consentito lo screening anche sui geni responsabili con un 80% di probabilità della presenza nel corso della vita di alcune malattie: fra queste, il tumore al seno e all'intestino.

l'Unità

Abbonamenti  
men  
ti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK  
publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

14-05-2000 14-05-2006

NADIA PINCHINI

15-07-2002 15-07-2006

GIUSEPPE PINCHINI

Vi ricordo sempre con tanto dolore.

Verina e amici.

Bologna, 14 maggio 2006

Nel centenario della nascita ricordiamo con infinito bene

DECIO

nostra guida di altissimi valori praticati e diffusi con l'intelligenza e la dolcezza della modestia.  
Grazie dai tuoi cari.

Bologna, 12 maggio 2006

# La Benzina

Sempre più su i prezzi della benzina. Ma il salasso non è uguale per tutti. In Liguria, Campania e Molise, per fare il pieno, gli automobilisti spendono di più a causa delle imposte regionali. Intanto i consumi calano: in aprile, tra verde e gasolio, sono state vendute 100mila tonnellate in meno



## CARO-SPIAGGIA: QUEST'ANNO COSTERÀ IL 14% IN PIÙ

Questa estate per passare una giornata su una spiaggia attrezzata si dovrà spendere il 14% in più rispetto allo scorso anno. A calcolare il caro-ombrellone 2006, attraverso una meticolosa rilevazione che per una settimana l'ha portata a battere a tappeto le principali località balneari italiane, è stata l'Adusbef. Il sindacato dei gestori di stabilimenti balneari però mette le mani avanti e parla di aumenti contenuti tra il 2,5 ed il 5%.

## I SANDALI DEL DR SCHOLLS SI CONVERTONO AL LUSSO

Dal benessere al lusso. È il grande salto a cui puntano gli storici sandali «Dr Scholls» che la casa produttrice ha deciso di affidare alla creatività di Diego Dolcini, uno degli stilisti più accreditati nel mondo delle calzature. Ideato alla fine degli anni 50, il sandalo modello Pescara è stato rivisitato e rilanciato negli ultimi anni da varie case di moda, ma ora è la stessa «Dr Scholls» a progettare una collezione speciale per il prossimo autunno-inverno, firmata da Dolcini. Il lancio è previsto per settembre.

# Lavoro e sviluppo, il sindacato «chiama» il governo

Per Cgil, Cisl e Uil, Mezzogiorno e lotta alla precarietà devono essere al centro dell'azione dell'esecutivo

di Bruno Ugolini / Roma

**CONFRONTO** Concertazione, legge 30, Sud, cuneo fiscale. Sono i giorni del confronto serrato, a volte stucchevole, ma necessario, sui nuovi assetti ministeriali. Momenti certo da non sottovalutare. Sarà però decisivo, una volta superate le difficoltà sugli or-

ganigrammi, affrontare i più urgenti impegni programmatici. Attorno ad essi potrà aprirsi il confronto vitale con i soggetti sociali: sindacati e imprenditori. Sono queste le ore in cui, lontano dai clamori dei mass media, si affilano le armi anche attorno a proposte, rivendicazioni, disponibilità. Cerchiamo di fare una sintesi del menù che attende la neonata compagine del centrosinistra.

**Concertazione**  
 E' una scelta preliminare fatta da Romano Prodi. Consiste nella volontà di ritornare ad un metodo affossato dal centrodestra. Le tre grandi Confederazioni sono sostanzialmente d'accordo. Qualche dissenso è presente nel sindacato di Guglielmo Epifani. Il recente Congresso confederale ha però posto, ad esempio, l'esigenza di un patto fiscale, una nuova politica dei redditi. Sono tematiche impossibili da affrontare senza una discussione, un confronto, un dialogo tra le parti sociali interessate. C'è semmai da osservare come la Cisl appaia essere più interessata ad una specie di Patto per l'Italia onnicomprensivo. Mentre la Cgil sembra preferire accordi limitati. Una concertazione mirata, pragmatica.

**Riduzione del cuneo fiscale.** È per molti il punto di partenza capace di dare fiato ai primi sintomi di ripresa economica. Si tratta in sostanza di diminuire le tasse sul lavoro. Un'opinione prevalente tra i sindacati punta su una manovra capace di beneficiare lavoratori e imprese, ma da estendere con criteri precisi e non attraverso un sistema "a pioggia". Tra gli esempi di tali criteri? Diamo i soldi ad imprese che investono nell'innovazione e ricorrono a forme di lavoro stabile. Le risorse per effettuare una tale costosa operazione, secondo la Cgil, si possono rinvenire attraverso la sua proposta di patto fiscale.

**Legge trenta**  
 È un capitolo spinoso. Ancora ieri l'editoriale del *Corriere della Sera* individuava nel seno del centrosinistra due linee. Una distruttrice della legge e una pressoché esaltatrice. Chi ha però messo la parola fine a tali contrapposizioni è il programma dell'Unione. Esso chiama la legge 30 col nome del suo vero autore: il leghista Maroni. Il programma sostiene poi la contrarietà ai contenuti di quel provvedimento e propone di «coniugare flessibilità e stabilità, superando la precarietà». È una legge, come hanno spiegato a più riprese due autorevoli parlamentari ulivisti, Tiziano Treu e Cesare Damiano, da riscrivere. Le differenze tra Cgil e Cisl su questi aspetti non sembrano insanabili. La Cisl con Raffele Bonanni ora sostiene che i lavoratori flessibili dovre-



Foto di Dario Orlandi

bero avere gli stessi diritti dei lavoratori stabili. La sua preferenza va però a misure ottenute tramite la contrattazione, non tramite una nuova legge. Come è stato osservato in casa Cgil la discussione dovrebbe partire dal tipo di modello di lavoro che si vorrebbe adottare per incentivare uno sviluppo basato sulla qualità e l'innovazione. La scelta non potrebbe che cadere, allora, su un modello di sviluppo stabile, fondato sulla formazione permanente, non su rapporti di lavoro ballerini.

**Mezzogiorno**  
 Il segretario della Cisl ha chiesto, parlando il primo maggio a Locri, un *New Deal* per il Sud. Epifani, così come Angeletti, hanno posto tra le priorità del prossimo governo una nuova politica meridionalista, ponendo fine ad anni d'assenze. Tra le misure risaltano quelle

relative ad una nuova programmazione, alla cosiddetta «fiscaltà di vantaggio» per le imprese che investono in queste regioni, nonché gli strumenti per contrastare il lavoro nero, l'evasione fiscale, i fenomeni di criminalità.

**Riforma dei contratti**  
 E' uno dei temi cari alla Cisl che vorrebbe non una correzione ma una riscrittura dell'accordo del 1993. Il tutto nell'ambito di un patto complessivo, fondato sullo scambio. La Cgil teme di veder sgretolare in tal modo il contratto nazionale. Anche se rischia paradossalmente, in tal modo, di apparire come la nemica della contrattazione decentrata, così come successe nei lontani anni 50. C'è poi da osservare che immaginare uno «scambio» oggi risulta assai difficile. E' possibile promettere, ad esempio, una moderazione nelle

richieste salariali? Questi sono solo alcuni dei temi al centro della riflessione sindacale in vista dell'apertura del confronto col governo. Potremmo aggiungere molti altri. L'elenco è infinito: una legge sulla rappresentanza sindacale cara alla Cgil; pensioni, previdenza e uso del Tfr; scuola e legge Moratti; trasporti (non c'è solo il caso Alitalia); le grandi opere bloccate comprese il Tav; il riordino televisivo... Senza contare scelte serie e prioritarie, programmare gli impegni, collegarli a quell'evento severo che copre l'orizzonte e che si chiama andamento dei conti pubblici.

## CONTRATTI

# In attesa di rinnovo più di un milione di lavoratori

Il nuovo governo edovrà fare i conti anche con vertenze contrattuali ancora aperte che riguardano oltre un milione e 200mila lavoratori. Dopo la firma del biennio economico per i dipendenti del comparto gomma-plastica di Unionchimica-Confapi, restano senza rinnovo numerosi dipendenti di aziende pubbliche e private. Nel pubblico impiego, ad eccezione dell'area dirigenziale, sono state sottoscritte le ipotesi di accordo relative a tutti i comparti. Ma dopo la bocciatura della Corte dei conti per sanità, università e ricerca sono, di fatto, ancora bloccati gli aumenti salariali di circa 750mila lavoratori. Ecco la situazione settore per settore.

**Elettrici.** Il contratto unico di settore - 70mila addetti - è scaduto il 30 giugno 2005. Le trattative sono iniziate il 24 novembre dello scorso anno. Il confronto sta ora entrando nel merito. Sindacati e aziende si rivedranno il 18 per definire l'ipotesi di accordo per la parte normativa. Poi si metterà mano alla discussione sul biennio economico. L'aumento mensile chiesto dalle organizzazioni sindacali è di 110 euro.

**Chimici Confapi.** Il 24 febbraio l'assemblea dei quadri e delegati di Filcem, Femca e Uilcem ha varato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre 2005. Il 21 marzo è stata avviata la trattativa ora aggiornata al 19 maggio. La richiesta economica è di 88 euro medi mensili.

**Gas-acqua.** Il 27 gennaio i sindacati hanno presentato la piattaforma contrattuale. Ora la trattativa è arenata. I sindacati chiedono per i 45mila addetti aumenti di 103 euro,

in linea con il biennio precedente. **Piastrele.** Il contratto scade il 30 giugno. L'assemblea nazionale dei delegati ha varato la piattaforma da presentare ad Assopiastrele. Interessati 35mila lavoratori.

**Vetro.** L'ipotesi di piattaforma del contratto nazionale, che scade il 31 luglio 2006, è stata istruita ad aprile e verrà presentata ad Assovetro il 26 maggio. Stesso percorso per il settore lampade e cinescopi (5mila addetti).

**Sanità privata.** Il contratto dei lavoratori del settore - 150mila - è scaduto da 28 mesi. Venerdì si è svolto uno sciopero generale del settore con manifestazione a Roma.

**Trasporto locale.** I 100mila dipendenti delle aziende di trasporto pubblico stanno ingaggiando un braccio di ferro con l'Asstra per il biennio 2006-2007. I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 19 maggio. La richiesta è di 111 euro.

**Autonoleggio.** Domani si fermeranno per quattro ore i 20mila dipendenti delle aziende di autonoleggio per uno sciopero nazionale unitario. La protesta è stata decisa dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2004. L'aumento chiesto dai sindacati è di 110 euro.

**Autostrade.** I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 4 ore per il 23 maggio a sostegno delle vertenze contrattuali.

**Giornalisti.** Continua il braccio di ferro tra Fieg e Fnsi, il sindacato unico dei giornalisti, per il rinnovo del contratto. Sono annunciati nuovi scioperi.

# Umberto Colombo, uno scienziato prestato alla politica

Presidente dell'Enea per dieci anni, con Ciampi fu ministro della Ricerca. Si è spento a 79 anni

/ Milano

È scomparso all'età di 79 anni Umberto Colombo, scienziato italiano di fama internazionale e ministro del governo Ciampi nel 1993. Chimico e fisico, esperto di energia, ambiente e di politica scientifica e tecnologica, ha ricoperto, tra le numerose cariche, quella di presidente del Cnen dal 1979 al 1982, dell'Eni dal 1982 al 1983 e dell'Enea nel decennio 1983-93. Già presidente del Comitato per la politica scientifica e tecnologica dell'Ocse dal 1971 al 1975, dell'Advisor Committee on Science and Technology for Development delle Nazioni Unite dal 1984 al 1986, dell'European Science Foundation di Strasburgo dal 1991 al 1993, Umberto Colombo era stato ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica dal 1993 al 1994. Come presidente dell'Enea, presidente dell'Eni, ministro della Ricerca e membro dell'Accademia dei Lincei, Umberto Colombo è stato fra i protagonisti della vita scientifica e

della politica della ricerca in Italia. Livornese come il presidente della Repubblica uscente Carlo Azeglio Ciampi, Colombo era nato il 20 dicembre 1927. Si era laureato in Chimica fisica a Pavia e dopo la laurea aveva intrapreso la carriera universitaria nella stessa università, come libero docente di Chimica applicata. Dal 1967 al 1970 era stato direttore dell'Istituto di Ricerche Donegani e poi responsabile delle strategie di sviluppo della Montedison. Nel 1979 la nomina a presidente dell'al-

Il cordoglio del capo dello Stato: «Scompare uno dei più eminenti protagonisti della vita italiana»

lora Cnen, il Consiglio nazionale per la ricerca nucleare, poi diventato Enea. Sotto la presidenza di Colombo il Cnen-Enea ha vissuto la complessa trasformazione da ente nucleare nazionale nell'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente. Nel 1982 aveva firmato, con 40 scienziati, fra i quali il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini e Rita Levi Montalcini, un documento di rifiuto delle armi nucleari nel quale si affermava che «in un'eventuale guerra nucleare non vi sarebbero né vincitori né vinti, ma soltanto sterminati». Tra i primi ad esprimere cordoglio per la scomparsa di Umberto Colombo il presidente Ciampi, che ha scritto un messaggio alla vedova, signora Milena: «Con Umberto scompare uno dei più eminenti e rispettati protagonisti della vita italiana negli ultimi decenni. Per noi, scompare un carissimo amico, sempre generoso negli affetti. Era un uomo buono. Porteremo sempre nel cuore il ricordo di Umberto».

## ASSICURAZIONI

### Generali acquista la croata Libertas

Le Generali hanno raddoppiato la propria quota di mercato nel settore Vita in Croazia, finora al 5,8%, acquisendo il 100% della Libertas Osiguranje e proseguendo nell'annuncio rafforzamento a Est. Con l'acquisizione della Libertas, le Generali salgono al settimo posto sul mercato croato del settore, cresciuto complessivamente negli ultimi tre anni del 18,5%. Libertas Osiguranje, fondata nove anni fa, opera nel ramo Vita ed è autorizzata ad operare anche nei settori Infortuni e Malattia. Nel 2005 ha raccolto premi lordi pari a 7,8 milioni di euro, con una crescita del 37% rispetto al 2004.

**5x1000**  
 AIRC - RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università  
**Mario Ressi**  
 Codice Fiscale del beneficiario (eventuale): 80051890152

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale:**

**CODICE FISCALE AIRC 80051890152**

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde 800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al suo **commercialista o al CAAF.**

**GRAZIE**

AIRC  
 ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

 **GIUNTI**



**Ogni settimana**  
in allegato con l' Unità  
trovi uno dei grandi capolavori  
della narrativa per ragazzi.

Con la prima uscita:

## **I ragazzi della Via Pàl**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**“** In vendita  
con l'Unità  
a euro 4,90 in più **”**

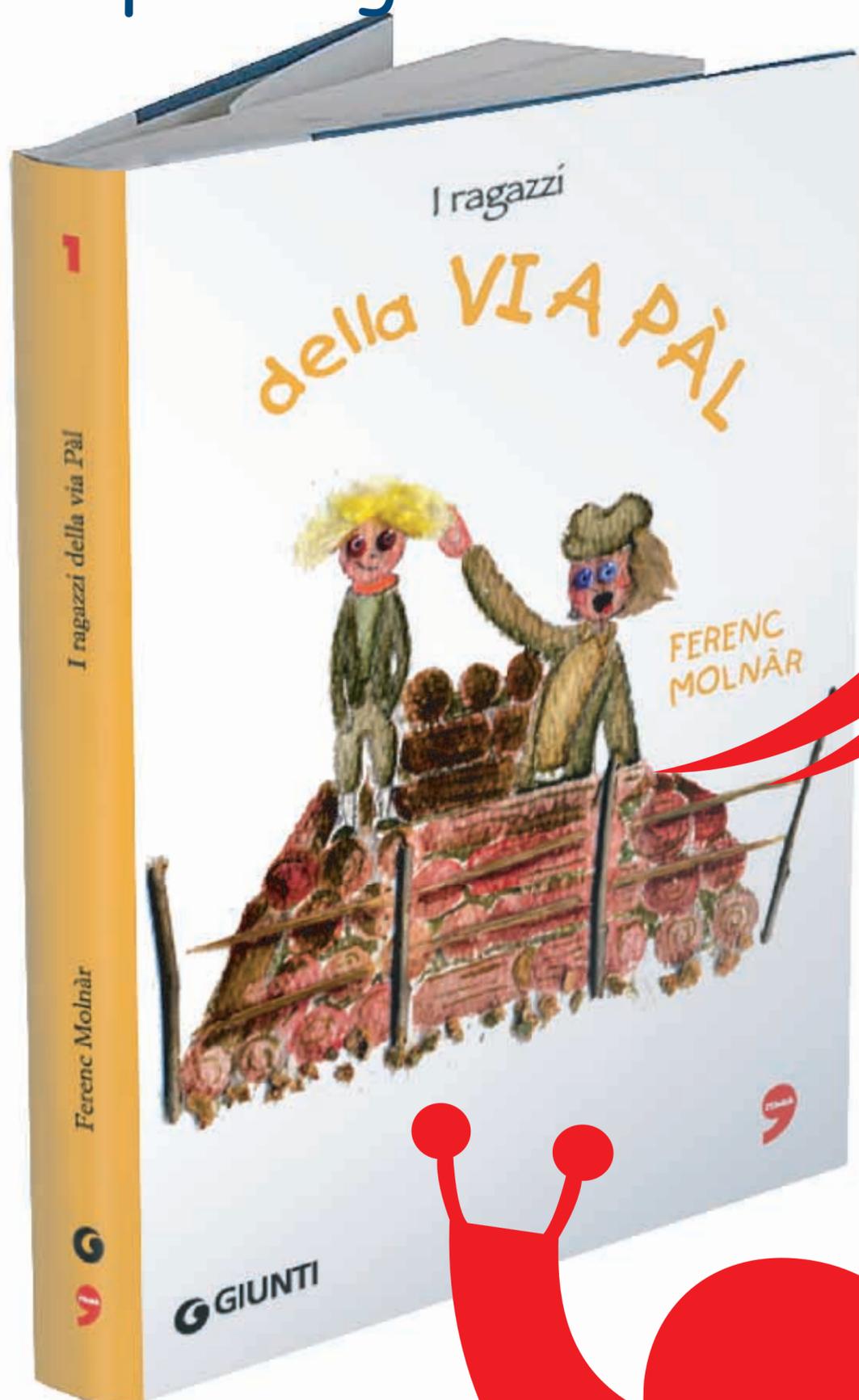


# Fantasticamente

# mente



..per ragazzi di tutte le età..



# «Caro collega...» E arriva il licenziamento

L'Upim chiude 14 punti vendita  
Resteranno senza lavoro 445 dipendenti

di Giampiero Rossi / Milano

**LETTERA** «Care Colleghe e Cari Colleghi...». Comincia così, con tutte le maiuscole a significare il massimo rispetto, la lettera con cui l'amministratore delegato della Upim, Luca Rossetto, comunica ai suoi dipendenti che 445 tra loro saranno presto licenziati e che quattordici punti vendita saranno chiusi. Poi aggiunge, giusto per infondere anche una ventata di ottimismo, che entro il 2008 «apriremo quindici nuovi negozi» e parla di «investimenti importanti per costruire il nostro futuro». Ma di quale futuro parla? Sicuramente di quello che esclude 445 dipendenti (in prevalenza donne), ma forse c'è molto di più dietro il velo di una partita sindacale molto dura che già vede «volteggiare molti avvoltoi», come sottolineano i leader di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-

Tucs. Già, perché lo scontro aperto alla Upim da un management che ha scelto scientemente di impugnare la scimitarra sembra sempre di più il banco di prova per un attacco su vasta scala ai diritti dei lavoratori della grande distribuzione organizzata. La posta in gioco, questa volta, è davvero pesante. Al punto che gli stessi sindacati si sono coagulati in una linea di contrapposizione netta e più che mai unitaria. La sequenza dei fatti è impressionante. Dopo la separazione di Upim dal gruppo La Rinascente, la proprietà (Pirelli Real estate, Deutsche bank, Borletti e fondo Imprenditori associati) ha, nell'ordine, disdetto l'accordo integrativo aziendale, rifiutato di ridiscutere uno nuovo, annunciato la procedura di mobilità per 445 dipendenti e la chiusura di

## Le chiusure previste nel 2006

Torino Sabotino	
Torino Dora	
Milano San Babila	
Seriate	(Bergamo)
Saronno	(Varese)
Bologna Mazzini	
Ferrara	
Sesto Fiorentino	(Firenze)
Ascoli	
Mesagne	(Brindisi)
Crotone	
Nicastro	(Catanzaro)
Carbonia	(Cagliari)
Nuoro	

quattordici punti vendita. Una tripla da knock out che ha suscitato, oltre alla reazione dei sindacati, anche molti sospetti circa le reali intenzioni sul futuro dei Upim. «Considerando anche la natura delle società proprietarie - spiega Marco Marroni, segretario nazionale della UilTucs che parla anche a nome dei



Un punto vendita Upim Foto di Della Bella/Guatelli/Ansa

colleghi di Filcams e Fisascat - non riteniamo malizioso temere che l'obiettivo sia quello di ripulire il conto economico, attraverso iniziative brutali come le chiusure e i licenziamenti, per poi rivendere l'azienda. E nello stesso tempo - prosegue Marroni - gli immobiliari, come Tronchetti Provera, hanno già iniziato a speculare riscuotendo dalla stessa Upim canoni di affitto a prezzi di mercato, che hanno aggravato la situazione, e probabilmente puntando a vendere i negozi di proprietà, tra i quali ci sono immobili di grande valore, come quello di piazza San Babila a Milano». Ma c'è di più. «L'azienda ci ha chiesto, in sostanza, di eliminare il premio di circa 90 euro al mese, previsto dal contratto della grande distribuzione, per tutti i nuovi assunti - spiega ancora il dirigente

della UilTucs - ed è su questo punto che tutto il settore si prepara a buttersi a capofitto, nel caso Upim riuscisse a spuntarla. È una partita a trascinamento». E il bello è che, numeri alla mano, Marinella Meschieri della Filcams, Giovanni Pirulli della Fisascat e lo stesso Marroni hanno dimostrato che per almeno vent'anni questa misura non porterebbe alcun risultato economico di rilievo. «La situazione è molto delicata, si rischia di andare verso un mancato accordo anche sulle procedure di mobilità, che lascerebbe 445 persone senza rete di protezione. Ma in quel caso partirebbero le cause e per l'azienda sarebbero dolori». Intanto, in vista della ripresa del duro confronto prevista per l'8 giugno, i lavoratori dell'Upim sciopereranno per otto ore articolando la protesta a livello territoriale.

## PRECARI

### Adecco cancella cinquecento posti

**Adecco**, leader mondiale nell'intermediazione di lavoro temporaneo, si appresta a cancellare 500 posti di lavoro. Lo afferma, in un'intervista, il presidente del consiglio di amministrazione e direttore generale Klaus Jacobs. Il taglio occupazionale è conseguenza della concentrazione in atto nel settore amministrativo. Adecco ha messo a segno nel primo trimestre dell'anno una crescita del fatturato del 15% a 4,7 miliardi di euro e utili in aumento del 59% a 100 milioni di euro.

## TRIMESTRALE

### Per la nuova Bpi è record di utili

La Popolare Italiana del dopo Fiorani ha iniziato il 2006 in modo positivo. Nei primi tre mesi dell'anno l'istituto di credito lodigiano ha archiviato un utile netto consolidato pari a 51,7 milioni di euro, in aumento del 71,20% rispetto all'anno precedente.

Dopo un'estate particolarmente difficile e sostituiti i vertici societari, il gruppo lombardo sembra avere imboccato la via della ripresa, presentando numeri sostanzialmente in linea con le previsioni contenute nel nuovo piano industriale 2006-2009 secondo il quale i profitti, alla fine dell'anno, dovrebbero attestarsi a quota 200 milioni di euro.

Decisa a percorrere la strada del rapporto privilegiato con le famiglie e le piccole medie imprese, la Popolare Italiana non ha mancato di muoversi anche sul fronte geografico, scambiando con la Popolare di Verona e Novara 18 filiali. In base a quanto annunciato accanto ai dati trimestrali, il marchio Banca Popolare del Trentino e 18 sportelli localizzati in provincia di Trento (valutati tra 23,4 e i 25,8 milioni di euro) passeranno dalla Banca Popolare Italiana al gruppo veneto, mentre 18 sportelli del gruppo Bpvn localizzati in Toscana, Umbria, Marche e Lazio (valutati tra i 26,5 e i 28,9 milioni di euro) finiranno in portafoglio alla banca di Lodi.

Lo scambio di filiali rientra nella logica del piano di ristrutturazione e riorganizzazione di Bpi, particolarmente attento allo sviluppo sul territorio: l'operazione permette all'istituto lodigiano di cedere sportelli in una regione scarsamente presidiata e, allo stesso tempo, di rafforzare la presenza nell'Italia centrale.

Provincia di Siena **iniziativeToscane** Comune di Pienza  
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO  
È DI VIVERE IN TOSCANA?

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana,  
**vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.**  
**da € 171.000!!**  
Inviare documentazione su richiesta.

**iniziativeToscane**  
LA TUA CASA IN TOSCANA

**Gruppo Obiettivo Sas**  
Via dei Prati Fiscali, 158 - 00147 Roma  
www.iniziativetoscane.it • info@iniziativetoscane.it  
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde  
**800 572172**  
Chiamaci, sarai nostro ospite.

**REALIZZALO ora!!**

Formula  
**“Acquista & guadagna”**  
chiedi informazioni presso i nostri uffici

Parco dei "Casali di Monticchiello"

## Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana,  
**vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.**

**da € 171.000!!**

Inviare documentazione su richiesta.

**iniziativeToscane**  
LA TUA CASA IN TOSCANA

**Gruppo Obiettivo Sas**  
Via dei Prati Fiscali, 158 - 00147 Roma  
www.iniziativetoscane.it • info@iniziativetoscane.it  
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde  
**800 572172**

Chiamaci, sarai nostro ospite.

Formula  
**“Acquista & guadagna”**  
chiedi informazioni presso i nostri uffici

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

19

domenica 14 maggio 2006

Unità  
**19**  
LO SPORT

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

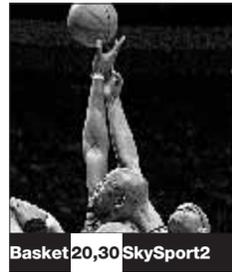
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# La Finale

Rafael Nadal è in finale agli Internazionali di Italia di tennis. Lo spagnolo ha eliminato (6-2 6-2) il francese Monfils. Oggi in finale affronterà il numero uno del mondo Federer, che ha battuto Nalbandian 6-3, 3-6, 7-6. È la rivincita della finale di Montecarlo, vinta da Nadal



Formula uno 13,40 Rai1



Basket 20,30 SkySport2

INTV

07,00 Italia1  
Moto, Gp Cina: 125, 250 e MotoGP  
09,15 SportItalia  
Beach Volley  
10,00 SkySport2  
Boxe, Ko Tv  
10,30 SportItalia  
Auto, karting  
11,15 Eurosport  
Car Racing  
12,40 Rai3  
Ciclismo, Giro d'Italia: Si Gira

13,40 Rai1  
F1, Gp di Spagna  
13,58 SportItalia  
Equitazione, corsa tris  
14,00 La7  
Vela, America's Cup  
14,00 Eurosport  
Tennis, Wta di Germania  
15,00 Rai3  
Ciclismo, Giro d'Italia  
19,00 SkySport1  
Sport Time  
20,30 SkySport2  
Basket, Roma-Milano

# Acuto di Verbrugghe, Gonchar rosa, Savoldelli c'è

A Saltara, il belga vince la tappa, la maglia all'ucraino, il Falco a un passo. Oggi la Maielletta

di Laura Guerra

«QUESTE SONO SOLO SCARAMUCCE».

Poche parole di Paolo Savoldelli ma che tuonano dopo le prime salite del Giro d'Italia, ascese che l'hanno visto sempre in testa al gruppo e attaccare all'ultimo chilometro guadagnando altri secondi sui diretti avversari.

Vittoria sul filo del rasoio per Verbrugghe, con il gruppo a pochi metri di distanza e Gonchar che può riabbracciare la maglia rosa baciandola sul podio. La tappa più lunga, da Cesena a Saltara 236 km, ha cominciato a mostrare le prime salite del Giro e non tutti hanno retto al colpo, come Bettini che dopo aver promosso una fuga a un terzo della gara, è poi rimasto attardato con il gruppo dei velocisti e la stessa maglia rosa Pollack. Ma la vera azione di giornata è di Verbrugghe, Efimkin, Scheirlinckx, Vila, Pena, Yakovlev, Garate, Mori, Kessler, usciti allo scoperto a oltre 150 km dal traguardo mantenendo significativi distacchi sul gruppo. Sulle rampe vanno in evidente difficoltà Rujano e Di Luca in calo di zuccheri che riuscirà poi a riprendersi nel finale. A -35 dalla fine rimangono al comando Verbrugghe, Vila, Pena, Mori e Garate con ancora 4' sul gruppo che però si risveglia spinto da 5 uomini Lampre che grazie ad un eccezionale Bruseghin riescono ad avvicinarsi ai battistrada. Visto il pericolo Verbrugghe cerca l'assolo a 5 dal traguardo ma il sogno sembra dover sfumare a causa della salita del finale che quasi gli blocca i pedali. La grinta ha la meglio, conquistando la 16° vittoria in carriera, 3° al Giro d'Italia. Da dietro esce allo scoperto Savoldelli che senza troppa fatica si lascia alle spalle gli avversari tra cui proprio Cunego. «Peccato che sia finita così» ha spiegato Bruseghin «Damiano ci aveva detto di star bene e noi abbiamo lavorato per lui. Se avesse vinto ora

non saremmo qui a parlare di tattica sbagliata ma ci saranno altre occasioni per rifarsi. Dispiace anche di esser stati noi compagni a riprendere la fuga con Vila ma questi erano gli ordini». Simoni ha chiuso negli avamposti, brontolando per le moto che stanno troppo vicine ma annunciando attacchi molto presto. Tra tutti i litiganti chi gioisce è comunque Gonchar che a un giorno di distacco si è ripreso la sua maglia rosa



Rik Verbrugghe Foto Ansa

GIÒ d'Italia I favoriti aspettano le montagne Occhio anche a Ullrich Il tedesco sta crescendo

di Gino Sala

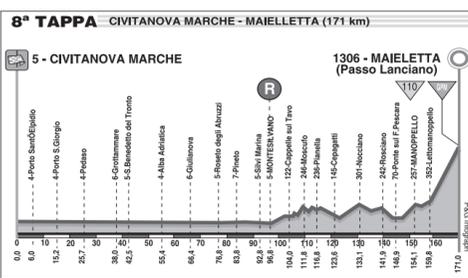
Pur essendo ancora fuori peso il tedesco Ullrich sta smaltendo quei chili di troppo che dovrebbero renderlo in perfetta forma per il Tour de France dove si è imposto nel '97 con 9'09" su Virenque e 14'03" su Marco Pantani. L'indimenticabile scalatore romagnolo si è poi preso la rivincita anticipando il germanico di 3'21" e in seguito (dal '99 al 2005) è salito

alla ribalta con sette trionfi consecutivi l'americano Armstrong. Pensiamo tutti che qualora Ullrich avesse rispettato le buone regole dell'atleta, probabilmente lo statunitense non avrebbe dominato così a lungo e, tornando a Jan Ullrich, sono tentato di rivedere un pochino il giudizio espresso a proposito della sua partecipazione al Giro a scopo di allenamento.

Giudizio negativo, sostenuto anche dal rimprovero di Alfredo Martini, ma attenzione perché Jan sta ritrovando i giusti colpi di pedale, perciò potremmo anche assistere ad una sua rimonta nell'ultima settimana di competizione. Intanto occhio al primo arrivo in altura in programma oggi. Il traguardo è fissato sulla Maielletta, a quota 1306 e qui uno che assaporerà aria di casa è Danilo Di Luca che, pur avendo tribolato nella tappa di ieri, monterà in sella con l'obiettivo del successo. Conosco Danilo da molti anni, da quando nei panni del dilettante mi ha impressionato in un Giro delle Regioni concluso in seconda posizione e non in prima perché rispetto delle disposizioni impartite dal c.t. Fusi. Ebbene, dopo l'ingresso nel gruppo dei professionisti Da-

nilo mi ha ripetutamente confidato che aveva bisogno di tempo per affermarsi nelle gare di lunga resistenza. Così è stato e adesso l'abruzzese procede con l'obiettivo di conquistare un risultato migliore rispetto al quarto posto ottenuto lo scorso anno. Ieri una tappa molto attesa e molto impegnativa che però si è infiammata soltanto nelle ultime fasi dove Savoldelli ha guadagnato terreno sui maggiori avversari. E comunque l'impressione è che tutti i pretendenti al trionfo di Milano siano al momento prudenti e timorosi di non spendere troppo in vista dell'ultima settimana di competizione, quando sui tornanti delle grandi salite chi sarà in debito di ossigeno uscirà dai binari della classifica. Un Giro, insomma, ancora tutto da scoprire.

la tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) Rik Verbrugghe (Bel/Cofidis) in 6h42'15" (abb.20")
- 2) P. Savoldelli (Ita) a 14" (abb.12")
- 3) Luca Mazzanti (Ita) s.t. (abb.8")
- 4) José G. Cataluna (Spa) s.t.
- 5) Davide Rebellin (Ita) a 16"
- 6) Ivan Basso (Ita) a 17"
- 7) Sergei Gonchar (Ucr) s.t.
- 8) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 9) Laurent Lefevre (Fra) a 20"
- 10) Michele Scarponi (Ita) s.t.
- 11) Damiano Cunego (Ita) s.t.
- 12) V. H. Pena Grisales (Col) a 24"
- 13) Giampaolo Caruso (Ita) a 25"
- 14) Franco Pellizzotti (Ita) a 34"
- 15) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
- 16) Guillen José Rujano (Ven) a 1'03"
- 17) Jan Ullrich (Ger) a 1'03"

Class. generale

- 1) Serguei Gonchar (Ucr/T-Mobile) in 27h37'07"
- 2) Paolo Savoldelli (Ita) a 6"
- 3) Ivan Basso (Ita) a 11"
- 4) Michael Rogers (Aus) a 32"
- 5) Davide Rebellin (Ita) a 54"
- 6) José Luis Rubiera (Spa) a 56"
- 7) Tom Danielson (Usa) a 57"
- 8) José G. Cataluna (Spa) a 1'03"
- 9) Danilo Di Luca (Ita) a 1'07"
- 10) Jens Voigt (Ger) a 1'09"
- 11) Damiano Cunego (Ita) a 1'21"
- 12) Andrea Noè (Ita) a 1'27"
- 13) Franco Pellizzotti (Ita) a 1'30"
- 14) F. Vila Errandonea (Spa) a 1'32"
- 15) J. Manuel Garate (Spa) a 1'35"
- 16) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 17) Jan Ullrich (Ger) a 2'07"

Motomondiale

Moto Gp ● Pedrosa in pole, Rossi 13° Sul circuito di Shanghai, con un tracciato che si adatta più alle macchine di Formula1 che alle due ruote, il pilota della Honda ha chiuso la propria prova con il tempo di 1'59"007, nuovo record del circuito. Ottima conferma per la Suzuki. Dopo la pole position in Turchia, piazza un altro pilota in prima fila: questa volta è John Hopkins, secondo proprio alle spalle di Pedrosa. Terza piazza per Colin Edwards, compagno di squadra alla Yamaha di Rossi. Seguono poi Nakano (Kawasaki), Hayden (Honda), Gibernau (Ducati), Stoner (Honda) e Marco Melandri, ottavo e migliore degli italiani. Loris Capirossi è 10° con l'altra Ducati. Le qualifiche sono state condizionate dal bagnato: dopo una prima parte asciutta, infatti, è iniziata a cadere la pioggia, che ha smesso a circa 10' dalla fine, quando tutti i piloti sono tornati in pista. Chi è andato male è decisamente Valentino Rossi, 13° e mai veramente in corsa per le prime posizioni.

FORMULA UNO Oggi il Gp di Spagna. Fisichella 2°, Massa è quarto Pole di Alonso, gara aperta



Schumacher osserva la Renault di Alonso nel box Foto di Albert Gea/Reuters

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 13 maggio					
NAZIONALE	56	50	53	2	88
BARI	38	70	69	9	15
CAGLIARI	8	72	30	10	11
FIRENZE	11	14	26	83	38
GENOVA	10	39	61	74	55
MILANO	31	15	58	14	82
NAPOLI	50	36	63	44	56
PALERMO	59	11	83	84	40
ROMA	62	47	25	41	13
TORINO	30	74	32	88	45
VENEZIA	7	21	80	64	57

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
11	31	38	50	59	62	7	56
<b>Montepremi 4.555.768,85</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	23.496.441,80	5 + stella	nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 52.728,00			
Vincono con punti 5	€	91.115,38	3 + stella	€ 1.408,00			
Vincono con punti 4	€	527,28	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	14,08	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

## Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antitumorali per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585  
Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito  
www.neuroncologia.it



■ Che cosa fa più notizia? Fernando Alonso, che ottiene prepotentemente la pole del Gp di Spagna davanti all'altra monoposto blu del France affidata a Giancarlo Fisichella e alla Ferrari di Michael Schumacher e Felipe Massa? O il rebus perenne sul futuro di Schumi e sul possibile arrivo di Kimi Raikkonen, ormai arcistrufo della McLaren-Mercedes e soltanto non nelle qualifiche? Probabilmente tutti e due gli argomenti sono interessanti. Perché quanto detto in questo week end da Schumi merita attenzione: «Solo a fine stagione deciderò cosa fare». Lui può permettersi questo. Può concedersi cioè il lusso di far aspettare anche una squadra come la Ferrari. Che con altri piloti non avrebbe probabilmente dato fondo all'understatement che usa con il tedesco. Specie di fronte a una rossa che vola grazie a gomme Bridgestone che sem-

brano aver ritrovato la vecchia via. «Siamo costantemente veloci su più giri e questo e quello che conta ai fini della gara - ha spiegato il Kaiser -. Anche se non posso dire di essere pienamente soddisfatto. Parlerà la gara». D'altra parte come si fa a mandare a quel paese uno che ha vinto nella carriera 86 Gran premi, dei quali 67 con le rosse di Maranello? Schumi alla pole, per un po' ci ha creduto, visto che nelle sessioni eliminatorie si era permesso il lusso di stracciare il record della pista. Un pilota da non perdere, in ogni caso. Anche se con due "martelli" come lo spagnolo e il tedesco l'impresa è dura per chiunque. Oggi alle 14 il via alla sesta prova del mondiale piloti. Tanto per cambiare anche sul circuito del Montmelò i sorpassi sono problematici. Insomma nove su dieci la gara si deciderà ancora una volta ai pit stop. Un film già visto tante, troppe volte.

Lodovico Basalù



PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

21 l'Unità  
domenica 14 maggio 2006

Unità  
**10**  
IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# La Mostra

SE LE VOCI DICONO IL VERO VENEZIA BEFFA  
CANNES. E ROMA NON LE FA PAURA

«The Fountain» di Darren Aronofsky, uno dei film più attesi del 2006 e dato per certo a Cannes fino a qualche settimana fa, sarà invece con tutta probabilità al Festival di Venezia. La pellicola di fantascienza, che si annuncia come l'opera più grandiosa di Aronofsky, interpretata da Hugh Jackman e Rachel Weisz, con una lavorazione durata anni ed effetti speciali ad altissimo budget, dovrebbe essere uno degli eventi del Lido. Ma «The Fountain» sarà in buona compagnia alla Mostra di Venezia, che quest'anno si aprirà il 30 agosto e chiuderà il 9 settembre: sembra infatti che Marco Müller abbia già prenotato un altro dei film americani più



importanti di quest'anno, ovvero «All the King's men» di Richard Zaillian che vanta un cast stellare di primordine con Sean Penn, Kate Winslet, Jude Law ed Anthony Hopkins. Il temuto trasloco delle major Usa dal Lido alla Festa di Roma al momento insomma non sembra proprio essersi realizzato. Si vocifera infatti che a Venezia approderà anche Ridley Scott per accompagnare «A Good Year», con un inedito Russel Crowe alla prese con i toni della commedia. A pochi giorni dall'apertura di Cannes si parla insistentemente di un altro film sottratto da Venezia al festival francese: «The Golden Door» di Emanuele Crialese. I rumors sui registi italiani a Venezia danno ormai per sicuro anche Gianni Amelio con «La stella che non c'è». Ma voci insistenti riguardano anche Ermanno Olmi con «Cento Chiodi» e Paolo Virzì con «N». In lizza, pare, anche i nuovi film di Francesca Comencini e di Eugenio Cappuccio.

**ATTORI** Domani finisce in carcere, assieme a Giovanna Marini, con un regalo ai detenuti da parte di Oscar Wilde. È uno dei grandi interpreti del nostro teatro. Lontano dai modelli «mattatoriali», intenso, freddo. Da quasi cinquant'anni sui palchi...

di Rossella Battisti



Umberto Orsini in una scena del «Padre» di Strindberg, recentemente portato sulle scene

## Orsini: mai dirigerò un teatro stabile

contrare il regista, così se le parole e devo solo decidere come dirle. E poi mi alleno correndo nei campi e recitando, per avere quel *souffle*, quella naturalezza del dire a teatro». Attore duttile, forgiato alla scuola di De Lullo e Visconti, Orsini è anche «spettatore molto disponibile», pronto a farsi sedurre, «apertissimo a proposte che siano emozionanti». Domani entrerà addirittura a Rebibbia con la *Ballata del carcere di Reading* di Wilde (poi all'Eliseo, per la regia di De Capitani, dal 16 al 19 maggio), duettando con Giovanna Marini. Con la quale ha stretto i contatti durante un'altra scelta im-

**«Preferisco fare l'attore di controcanto ruoli borghesi, testi pirandelliani... Non è facile resistere in Italia senza impantofolirsi»**

prevedibile: quella di lavorare con l'«anomalo esplosivo» Pippo Delbono. Orsini, infatti, è comparso in *Urlo* accanto all'innocente Bobo, approdato a teatro dopo 50 anni di manicomio. «Mi appassionava l'idea di mettermi in relazione, io attore di parola da una vita, con qualcuno che non ha mai parlato». È stato un incontro fra due persone, sullo sfondo di echi di Shakespeare e un tiro al pallone - una delle scene più commoventi a teatro degli ultimi anni. Così come poco tempo prima, Orsini ha fatto centro con *Copenhagen* di Frayn, autore della vaporosa commedia *Rumori di scena*, che qui invece parla di fisica, di bomba atomica e questioni morali. «Ci ho lavorato tre mesi - confessa Orsini, che ama partecipare all'adattamento - e ho tagliato ben 45 minuti rispetto all'originale. Alla prima c'era Frayn che mi ha detto: ti prendo come editor!».

**Un ottimo fiuto nello scegliere testi insoliti che si rivelano di successo, ma come mai nella sua carriera non le è mai capitato un Peer Gynt o un Amleto o un re Lear?**

Non per paura, ma perché non mi sono mai voluto imporre a un regista. Al protagonismo mattoriale, preferisco fare l'attore di controcanto, ruoli borghesi, testi pirandelliani e le intuizioni come quella di Ronconi che mi fece vincere un

Ubu per *Besucher* di Botho Strauss e per *L'uomo difficile* di Hofmannsthal.

**È vero che la sua vocazione per il teatro è stata fulminea, quando ha assistito a «Morte di un commesso viaggiatore» con De Lullo diretto da Visconti?**

Sì. Non avevo nemmeno vent'anni. Ero andato a Milano per la Fiera e invece mi sono fondato al Teatro Nuovo provando invidia per quelli che stavano in palcoscenico. Incamavano tutto quello che sentivo: il conflitto con il padre, la voglia di un'altra vita da quella che mi si prospettava di impiegato in banca. Abbandonai tutto, Novara, gli studi di legge e ho fatto domanda all'Accademia d'arte drammatica di Roma. Ho vinto una borsa di studio e ho cominciato così una professione che non era ancora vocazione. Da lì è iniziata la mia carriera: l'apprendistato all'interno della Compagnia dei giovani, De Lullo come maestro e regista, il cinema con Visconti...

**Già, «Ludwig» e «La Caduta degli Dei» con Luchino, ma anche «Meti una sera a cena» di Patroni Griffi, e più di recente film con Giordana e con Rubini. Roba di qualità, e**

**allora perché così poco cinema?**

Di Patroni Griffi, che è stato un grande amico, avevo interpretato il suo primo film, *Il mare*, che fu stroncato a Venezia, mentre Le Monde lo elogiava e Londra lo ha accolto per due anni in un cinema d'essai. Forse è stata quella stroncatura, forse è stato perché gli attori italiani non erano ben visti al cinema a quei tempi. Volonté cambiò nome per lavorarci.

**In tv, invece, ancora resiste il ricordo del suo Karamazov di 35 anni fa...**

Oggi non c'è più memoria. Allora la tv la vedevano tutti, erano due canali. E se le cose le facevi bene, restavano impresse. Erano prodotti parateatrali, con scene di un quarto d'ora senza tagli. Ho approfittato di quella popolarità per avere una carriera teatrale meno provvisoria.

**Nel 1973 con Visconti lei doveva portare a teatro «Vecchi tempi» di Pinter, in quella che sarebbe stata l'ultima regia teatrale del maestro. Ma Pinter l'ha censurata...**

Sì, disse che non gli piaceva l'esplicita lettura omosessuale che ne faceva Visconti. La verità è che Pinter vuole sempre avere il controllo su tut-

ti i suoi lavori, che a teatro sembrano clonati.

**Il suo lavoro si muove tra stanze della mente e realtà sociali, da Pirandello al Miller di «Erano tutti miei figli»: quanto incide sulle coscienze il teatro?**

Il teatro sociale è molto efficace, un personaggio come Keller in «Erano tutti miei figli» assomiglia a Bush, ai danni provocati dal rompere le proprie radici, saltare da una classe all'altra. Temi che fanno riflettere. Oggi sto pensando di portare in scena *State of Revolution* di Bolt che parla della rivoluzione russa, di Trotskij e

**«I fratelli Karamazov in tv... 35 anni fa... se le cose le facevi bene, restavano. Ho approfittato di quella popolarità in teatro...»**

Gorkij che si incontravano sui faraglioni di Capri. I ragazzi di oggi non conoscono nulla di quel periodo, sarebbe bello far conoscere loro la storia attraverso il teatro.

**Così daranno del comunista anche a lei...**

Ma no, non sono politicizzato e non sarò mai direttore di uno stabile. Quando dirigevo l'Eliseo con Rossella Falk cercavo di bilanciare uno spettacolo di grande popolarità, tipo *Masnadieri* con la regia di Lavia che portò gli abbonati da 4mila a 16mila nell'82, a lavori più di nicchia come *Il nipote di Wittgenstein* di Thomas Bernhard. Non è facile resistere cinquant'anni in questo paese senza impantofolirsi.

**Qual è lo spettacolo che ha amato di più?**

*Servo di scena*. Amavo lavorare con Gianni Santuccio, non lo rifarei con nessun altro. Litigavamo in scena, ci facevamo i dispetti e nessuno in sala se ne accorgeva. Racconto continuamente ai miei attori aneddoti su Santuccio: è per non perdere la memoria di quel fare teatro. Mi piacerebbe far nascere una compagnia di giovani, ce ne sono tanti che meritano: Luca Lazzareschi, Roberto Valerio, Valentina Sperli...

## TEATRO Il grande regista russo, dopo Milano, porterà in giro per l'Europa il suo «King Lear». Tragedia esistenziale, dice, non del potere Dodin: grazie agli attori il teatro vincerà il suo futuro contro la tv

di Maria Grazia Gregori

**A**nche Lev Dodin, il grande regista russo famoso in tutto il mondo per le sue innovatrici regie dei testi di Anton Cechov non ha resistito alla necessità dell'incontro con il teatro di Shakespeare, di cui ha messo in scena nel suo teatro Maly di San Pietroburgo un lodatissimo *Re Lear*, approdato a Milano, al Piccolo Teatro come prima tappa di una lunga tournée in molti paesi europei.

**Perché Shakespeare oggi e perché proprio «Re Lear»?**

Prima di morire incontrare Shakespeare è fondamentale e quando ho deciso di affrontarlo ho voluto cominciare proprio dal suo testo più difficile e più grande perché mi sento arrivato a un momento della mia vita in cui una tragedia come questa mi permette di fare chiarezza sulle cose importanti della vita. E poi perché mi sembrava che noi del Maly

avevamo ormai i mezzi per confrontarci con un autore come lui.

**Ci sono diversi modi per affrontare «Re Lear» a cominciare da quello di vederci una metafora del potere...**

Non è il mio caso. Piuttosto ho voluto dare voce a domande molto intime. Fissarsi sul tema della politica, del potere è molto riduttivo. Vuole dire non avere molta immaginazione e non rendere giustizia a un drammaturgo che di immaginazione ne aveva moltissima... *Re Lear* io l'ho affrontato come una tragedia esistenziale, che come tale ci rivela anche problemi legati alla nostra vita di oggi, ma senza il bisogno di rappresentarlo in blue jeans. Quello che mi interessa è l'essere umano con tutte le contraddizioni tragiche della sua natura: e la prima di queste contraddizioni è che l'uomo muore al di là della politica perché è destinato a morire anche se noi gli edificassimo intorno il migliore dei mondi possibi-

li nel comunismo o nel capitalismo. E allora: che fare con questa tragedia? Uno sa che deve morire e non vuole e questo inevitabilmente provoca un certo rapporto con le generazioni future...

**Lei ha dichiarato che il teatro di Shakespeare le sembra piuttosto «stanco»: cosa vuole dire?**

Perché il suo teatro è chiuso come in un cerchio da un'interpretazione dei suoi testi secondo la dicotomia bianco o nero, chiuso in metafore che per Shakespeare possono essere infinite ma che rischiano di essere banali come il gelato. E invece tutti i testi di Shakespeare sono dei misteri, in particolare *Re Lear* è un affascinante cumulo di passioni e di tragicità: cosa che mi affascina perché per me il teatro deve sconvolgere. Peter Brook con le sue regie e i suoi libri ha rotto questo cerchio anni fa ma da quel tempo è passata tutta un'epoca. Oggi quello che a me interessa è il senso, il significato dei testi di Shakespeare e il problema per me è avvicinare que-

sti significati a noi perché quello che sentono questi personaggi lo sentiamo anche noi. Certo posso prendere questa strada perché il mio teatro ha al suo centro l'attore perché per me l'attore è un essere eccezionale, è tutto. È grazie agli attori, ne sono certo, che il teatro vincerà il suo futuro nei confronti della televisione.

**Come ha lavorato con loro?**

Un esempio. Su *Lear* abbiamo lavorato per tre anni usando all'inizio la bellissima traduzione di Pasternak. Ma come abbiamo cominciato a dirla ci siamo resi conto che era Pasternak più che Shakespeare. Allora Dina Dodina ha fatto una traduzione per noi traducendo Shakespeare parola per parola in una prosa molto vicina al suo verso, ma senza rima. Perché Shakespeare era rozzo, graffiante e usava un linguaggio reale pensato proprio per il teatro. Questo è il nostro Shakespeare: la poesia rende troppo belle le cose, a volte.

Scelti per voi



La moglie cinese

Nuova serie in quattro puntate interpretata da Pietro Sermoniti. Dopo la morte di dieci persone a causa di una nuova droga sintetica, il commissario Rienzi segue una traccia che porta alla comunità cinese di Venezia. Nelle indagini, il commissario riceve l'aiuto inaspettato di Ling, una giovane di origini cinesi nata a Roma. L'inchiesta porta al potente magnate veneziano Filippo Dandolo chiamato "Il doge"...

21.00 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Antonello Grimaldi

Report

Milena Gabanelli ci introduce nel complicato mondo del crack del gruppo Finmek, molto più complesso di quello della Parmalat ma di cui non si è parlato, anche se coinvolge 10.000 persone, tra lavoratori e indotto, e un prestito bond di 150 milioni di euro non rimborsato a centinaia di risparmiatori italiani. Il gruppo Finmek produceva il modem per l'Adsl Alice, il telefono Sirio, il cordless Aladino...

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. "Gli affossatori" di Stefania Rimini

I viaggi di Nina

Parte oggi questo nuovo documentario in quattro puntate alla scoperta del mondo omosessuale al femminile. Si raccontano così storie d'amore felici e infelici, la realtà metropolitana, con i suoi locali alla moda, ma anche vicende meno comuni e visibili, come quella di una coppia francese con una figlia di due anni avuta con l'inseminazione artificiale o quella di una piccola comunità di donne che condivide un casale in Toscana.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO.

Che tempo che fa

Nella puntata odierna del programma di Fabio Fazio sui tempi che corrono, il primo ospite è il giornalista Marco Travaglio, che lavora per "la Repubblica" e "l'Unità". Le sue aree di inchiesta sono la mafia e, a partire da mani pulite, la cronaca politica-giudiziaria. Da anni si occupa anche del mondo del pallone, divenuto in breve uno dei massimi esperti degli scandali, dal doping alle scommesse. L'altro ospite è l'attore Silvio Orlando.

20.20 RAI TRE. SHOW.

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
- 06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica
- 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
- 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Arezzo".
- 12.00 RECITA DEL REGINA COELLI. Religione
- 12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani
- 13.10 POLE POSITION. Rubrica. All'interno: 13.30 TELEGIORNALE: 14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Spagna di Formula 1. Da Barcellona
- 16.15 DOMENICA IN... TV. Varietà. Conduce Mara Venier. Regia di Roberto Croce. All'interno: 16.30 TG 1. Telegiornale
- 17.40 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna
- 18.45 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale; 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 09.45 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 09.50 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo. All'interno: 10.00 AUTOMOBILISMO. Gp 2. Da Barcellona, Spagna
- 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
- 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANDO. Varietà. Conduce Simona Ventura
- 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi
- 17.05 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica
- 18.00 TG 2. Telegiornale
- 18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
- 18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
- 19.05 VIVERE IL MARE. Rubrica. Conducono Gianluca Genoni, Silvia e Laura Squizzato

RAI TRE

- 06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
- 07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
- 07.50 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
- 08.20 ARTHEA. Rubrica
- 09.05 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
- 09.45 SPECIALE TGR. Attualità. "79ª Aduana Nazionale Associazione Alpini"
- 11.15 TGR EUROPA. Rubrica
- 11.45 TGR REGIONEUROPA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.10 TELECAMERE. Rubrica
- 12.40 SI GIRA. Rubrica. Conduce Alessandra De Stefano
- 13.20 SPECIALE SCREENSAVER. Rubrica
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.15 TG 3. Telegiornale
- 14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
- 15.00 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 8ª tappa: Civitanova Marche - Maielletta. Da La Maielletta. (dir.)
- 17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica
- 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.15 NONNO FELICE. Situation Comedy
- 06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.05 SUPERPARTES. Rubrica
- 08.20 MAGNUM P.I. Telefilm
- 09.30 VITA DA STREGA. Telefilm
- 10.00 SANTA MESSA. Religione
- 11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 12.10 MELAVEVERE. Rubrica.
- 12.10 CONDUCE EDOARDO RASPELLI, BARBARA GUBELLINI
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario.
- 14.05 L'IMPERO DEL SOLE. Film (USA, 1987). Con Christian Bale, John Malkovich
- 16.45 SEMINOLE. Film (USA, 1953). Con Rock Hudson, Barbara Hale. All'interno: TGC.COM. Telegiornale
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 19.35 COLOMBO. Telefilm. "Riscatto per un uomo morto". Con Peter Falk

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.45 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conduce Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.30 CIAK JUNIOR. Rubrica
- 10.00 DR. JEKYLL & MISS HYDE. Film (USA, 1995). Con Tim Daly, Lysette Anthony. Regia di David Price. All'interno: TGC.COM / METEO 5
- 12.00 DOC. Telefilm. "M'ama, non m'ama". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- 13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi. Regia di Roberto Cenci
- 18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Enrico Mentana

ITALIA 1

- 07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Cina 125 cc. (dir.)
- 07.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Cina 250cc. (dir.)
- 09.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Cina MotoGp. (dir.)
- 10.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica
- 11.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Cina MotoGp. (replica)
- 11.55 GRAND PRIX. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
- 13.50 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
- 14.00 TENNIS. Foro Italia 2006. Finale maschile
- 17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica
- 18.00 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche
- 18.10 MR. BEAN. Comiche
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- METEO. Previsioni del tempo
- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 ALLA CONQUISTA DELLA COPPA. Rubrica. "America's Cup"
- 09.35 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
- 11.30 CHEF PER UN GIORNO. Rubrica. (replica)
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
- 13.00 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 14.00 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia. (dir.)
- 18.35 EROI PER NATURA. Documentario
- 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Contrappunto". Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.35 RAI TG SPORT. News sport
- 20.40 IL MALLOPPO. Quiz
- 21.00 LA MOGLIE CINESE. Miniserie. Con Pietro Sermoniti, Hans Werner Meyer. 1ª parte
- 23.25 TG 1 / SPECIALE TG 1
- 00.30 OLTREMODO. Rubrica
- 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.25 CINEMATOGRAFO. Rubrica
- 02.40 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
- 03.25 LOS ANGELES SENZA META. Film. Con David Tennant, Vinessa Shaw

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 TEXAS RANGERS. Film western (USA, 2001). Con James Van Der Beek, Rachael Leigh Cook. Regia di Steve Miner
- 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Con Paola Ferrari, Marco Mazzocchi
- 01.00 TG 2. Telegiornale
- 01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
- 02.00 DELITTI PRIVATI. Miniserie
- 02.50 TG2 DOSSIER STORIE (Replica)

- 20.00 TGIRO. Rubrica di sport
- 20.15 BLOB. Attualità
- 20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.30 REPORT. Reportage. "Gli affossatori". Conduce Milena Gabanelli
- 23.15 TG 3 / TG REGIONE
- 23.35 PARLA CON ME. Talk show
- 00.35 TG 3 / TELECAMERE
- 01.35 GIRO NOTTE. Rubrica
- 02.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: GLI ULTIMI GIORNI DI UN'ESTATE PIOVOSA. Cortometraggio

- 21.00 ARMA LETALE 4. Film azione (USA, 1998). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner
- 23.45 SON DE MAR. Film drammatico (Spagna, 2001). Con Jordi Mollà, Leonor Watling. Regia di Bigas Luna
- 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.05 VOGLIO STARE SOTTO AL LETTO. Film (Italia, 1999). Con Giorgio Pasotti
- 03.40 IL GLADIATORE DI ROMA. Film (Italia, 1962). Con Gordon Scott, Wandisa Guida

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
- 21.10 QUESTA È LA MIA TERRA. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes
- 23.15 NONSOLOMODA. Rubrica
- 23.45 MISS MATCH. Telefilm
- 00.45 TG 5 / METEO 5
- 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
- 02.00 HAMLET. Film (GB/USA, 1997). Con Kenneth Branagh
- 04.15 CASA KEATON. Sitcom

- 20.00 MAI DIRE G. Show
- 20.30 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Nino Frassica. Con Diego Abatantuono
- 22.35 CONTROCAMP. Rubrica
- 00.50 STUDIO SPORT. News
- 01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
- 02.10 PERCHÉ MIA FIGLIA? Film Tv (USA, 1993). Con Linda Gray, Jamie Luner
- 03.50 TALK RADIO. Show
- 04.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm
- 04.50 LA REGINA DI SPADE. Tf.

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 SPORT 7. News
- 21.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "In uno specchio scuro" 2ª parte. Con Scott Bakula
- STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Demoni" - "Lotta per la terra". Con Scott Bakula
- 23.30 I VIAGGI DI NINA. Doc.
- 00.30 TG LA7. Telegiornale
- 00.50 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
- 01.20 VELA. Forza sette America's Cup. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 BRIVIDO BIONDO. Film. Con Owen Wilson. Regia di George Armitage
- 15.40 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film. Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
- 17.20 IDENTIKIT. Rubrica
- 17.45 CINE LOUNGE. Rubrica
- 17.55 LE CROCIATE. Film (USA, 2005). Con Orlando Bloom. Regia di Ridley Scott
- 20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
- 21.00 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film (Francia, 2004). Con Audrey Tautou. Regia di Jean-Pierre Jeunet
- 23.15 HOMELAND SECURITY. Film Tv guerra (USA, 2004). Con Scott Glenn. Regia di Daniel Sackheim
- 00.45 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

- 14.20 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film. Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme
- 16.30 IDENTIKIT. Rubrica
- 16.55 CINE LOUNGE. Rubrica di cinema. Conduce Linda Collini
- 17.05 PETER PAN. Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
- 19.00 IN GOOD COMPANY. Film. Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
- 21.00 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film commedia (USA, 2003). Con Ben Stiller. Regia di Danny DeVito
- 22.35 IN AMORE C'E' POSTO PER TUTTI. Film. Con Daniel Auteuil. Regia di Pierre Salvadori
- 00.30 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 FAHRENHEIT 9/11. Film. Con Michael Moore. Regia di Michael Moore
- 16.05 LA TERRA DELL'ABBONANZA. Film. Con Michelle Williams. Regia di Wim Wenders
- 18.10 CINE LOUNGE. Rubrica
- 18.20 TRAFFIC. Film. Con Michael Douglas. Regia di Steven Soderbergh
- 20.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 21.30 FERRO 3 - LA CASA VUOTA. Film (Corea del Sud, 2004). Con Lee Seung-yeon. Regia di Kim Ki-duk
- 23.10 DOGTOWN AND 2-BOYS. Film documentario (USA, 2001). Regia di Stacy Peralta
- 00.45 IL TEMPO DEI LUPI. Film (Austria/Francia, 2003). Con Beatrix Dalle

CARTOON NETWORK

- 15.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 15.35 XIAOLIN SHOWDOWN
- 16.00 LE SUPERCHICCHE
- 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.00 NOME IN CODICE: KND
- 17.30 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 17.55 PET ALIEN. Cartoni
- 18.20 ROBOTROY. Cartoni
- 18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
- 19.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 19.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 20.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 20.45 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
- 21.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 21.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.15 CAMP LAZLO. Cartoni
- 22.40 HECTOR POLPETTA. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 LA TERRA DEI MAMMUTH. Documentario
- 15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
- 16.00 TOP GEAR. Doc.
- 17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
- 18.00 VOLA HEAVY METAL. Documentario
- 19.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Colpo grosso all'arte britannica"
- 20.00 DIVENTARE ADULTI. Documentario. "Melanesia"
- 21.00 AMERICAN CASINO. Documentario
- 22.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Un'aggiustatina a Picasso"
- 23.00 FANTASMI. Documentario
- 24.00 VERSAILLES. Doc.
- 01.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 MODELAND. (replica)
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. Conducono Vladimir Luxuria, Valeria Bilello (replica)
- 15.00 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 19.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 20.00 INBOX. Musicale
- 21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa
- 22.00 ALL MODA. Rubrica. (replica)
- 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.03 BELL'ITALIA
- 06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
- 07.10 EST-OVEST
- 07.30 CULTO EVANGELICO
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.36 CAPITAN COOK
- 09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
- 09.16 VOCI DAL MONDO
- 09.30 SANTA MESSA
- 10.10 DIVERSI DA CHI?
- 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
- 10.37 RADIOGAMES
- 10.52 I NUOVI ITALIANI
- 11.10 OGGI DUEMILA
- 11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.30 CONTEMPORANEA
- 13.45 HABITAT MAGAZINE
- 14.00 DOMENICA SPORT
- SPECIALE F1: GRAN PREMIO DI SPAGNA
- 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
- 18.11 SPECIALE GIRO D'ITALIA
- 18.30 TUTTO BASKET
- 20.03 ASCOLTA SI FA SERA
- 21.05 RADIO1 MUSICA
- 23.33 RADIOSCRIGNO
- 23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
- 00.33 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.54 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
- 08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
- 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio
- 11.00 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riandino

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Con Fulvio Ferrario
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
- 10.50 IL TERZO ANELLO. CARIOCA. VIAGGIO IN BRASILE
- 13.10 DI TANTI PALPITI. Con Daniela Goldin Folena
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA
- 17.00 DOMENICA IN CONCERTO
- 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI
- 19.02 CINEMA ALLA RADIO
- 20.16 RADIO3 SUITE. Conduce Stefano Catucci
- 21.30 IL CARTELLONE
- 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

Situazione: la parte meridionale di un sistema nuvoloso sulla Francia, nel suo movimento verso est tende ad interessare velocemente dapprima le nostre regioni settentrionali, successivamente anche quelle centrali e meridionali adriatiche.

# Battiato: il Papa visto da un laico

**FICTION** Il suo film su Wojtyla (Canale 5) ha fatto ottimi ascolti. Soprattutto, non ha descritto un «santino». Il regista Giacomo Battiato ci spiega perché

di Roberto Brunelli

## «N

on mi venga a dire che Dio è onnipotente e buono», dice la madre. Il suo bambino è morto. Karol Wojtyla tace. Non sa che dire. Ritratto laico del Papa: è una scena cruciale per capire Karol, un Papa rimasto uomo, la fiction in due puntate andata in onda, con ottimi ascolti, su Canale 5, con Piotr Adamczyk nei panni dei Giovanni Paolo II ed un cast in cui spiccano Michele Placido e Adriana Asti (che veste i panni di Madre Teresa di Calcutta). Una fiction se vuoi strana, in uno scorcio di storia televisiva in cui siamo stati sommersi da fiction religiose, in un paese in cui il Vaticano si scaglia contro il Codice Da Vinci perché vede messo in pericolo l'Opus Dei. Giacomo Battiato-regista cui dobbiamo tra l'altro due Piovre, uno Stradivari interpretato da Anthony Quinn, un Giovane Casanova con Stefano Accorsi, due regie d'opera nonché una puntata a Hollywood - con la doppietta Karol, si è lanciato in una sorta di Papa-kolossal abbastanza sorprendente... Vediamo perché.

**Battiato, nel suo film c'è una**



**notevole attenzione al Wojtyla pacifista, terzomondista, che va dal difficile rapporto col «vescovo rosso» Oscar Romero al grido di Auschwitz... sembrerebbe**

**quasi che il suo sia un vero «ritratto laico» di Giovanni Paolo II.**

Guardi, io non volevo farlo questo film. Sì, io sono laico. Ho resistito molto. Sapevo quello che mediatica-

mente si sa del Papa, niente di più. Poi mi sono messo a studiare, e il personaggio ha finito per affascinarmi. Wojtyla studiò all'università, faceva l'attore - pare fosse anche bravo - amava lo sport. Il suo progetto di vita era metter su famiglia e fare il drammaturgo. Ma poi arrivano i nazisti. Vede morire i suoi amici ebrei e i suoi amici della Resistenza. Vede tali atrocità che decide di farsi prete, perché era l'unico strumento che conosceva per difendere la dignità dell'essere umano.

**Però c'era un forte rischio di retorica. Come nel caso della precedente fiction con Jon Voight, una sorta di «the best of»... il Papa più amato, quello del «Santo subito», quello che ha abbattuto il muro» ecc...**

Il mio era un ritratto, iniziato con Karol, un uomo diventato Papa (andato in onda l'anno scorso, subito dopo la morte di Wojtyla, ndr), che raccontava gli anni polacchi, e non potevo finirlo lì. La seconda parte, cioè il Papato, era ovviamente rischiosissima. Mi sono messo a leggere cose sue, ho raccolto moltissimo materiale. Era quasi ossessionato dalla sofferenza dell'uomo. E la principale causa della sofferenza è la guerra, dunque la guerra è inaccettabile. Ho trovato discorsi molto duri contro lo sfruttamento delle persone. Non si considerava né di destra né di sinistra, nel senso che si collocava oltre l'ideologia... ma Wojtyla davvero sognò una sorta di comunismo dal volto umano. Col crollo del muro di Berlino aveva sperato che dall'est potesse uscire un'idea diversa di sviluppo, un'idea di rispetto del prossimo, che contagiassero l'ovest, ma così non è stato. È uscito invece quello che per lui era il peggio del liberismo.

**Nel film, si arriva a porre la questione delle contestazioni sull'aborto e della questione dell'uso del contraccettivo nei**

**paesi del terzo mondo...**

Sì, c'è una scena in particolare che durante l'anteprima al Vaticano è stato avvolto da un profondo silenzio. Abbastanza impressionante sentir dire quelle cose dinanzi a ottomila persone nell'Aula Paolo VI... Però pensi che quando abbiamo iniziato la prima parte della fiction non ho avuto nessuna imposizione o restrizione di sorta. Wojtyla era ancora vivo, e mi mandò un monsignore polacco a fare da consulente. Mi disse: «Il Santo Padre non è così presuntuoso, sa che l'autore dà la sua interpretazione, la sua soggettività». Ed è stato proprio così. Vede, per fare il film ho viaggiato molto, sono stato anche in Africa, e ho visto che lì la religione non è l'oppio, ma è casomai l'acqua dei popoli. Chi vive nel dolore assoluto ne ha un bisogno

**«Wojtyla mi ha affascinato Da Papa sognava un comunismo dal volto umano...»**

assoluto... e lo dico da laico. Il discorso di Wojtyla era una promessa di speranza e di lotta, che ha la stessa radice del grido lanciato ad Auschwitz. Così come forte è il suo discorso sul perdono: ha chiesto perdono in Africa e ha chiesto perdono per il male che la Chiesa ha fatto e che continua a fare. In un certo senso, la sua è la storia di uno sconfitto: tutto quello che lui ha sognato non si è realizzato.

**Che ne pensa del boicottaggio del Vaticano nei confronti del «Codice Da Vinci»?**

Mah, censurare un libro o un film è una tale stupidaggine...

**ISTITUTO DE MARTINO** Ricordare Coggiola

## Achtung! Oggi è festa a Sesto Fiorentino

di Ivan Della Mea

**B**en veni magg, Franco. Domenica 14 luglio, da pomeriggio a notte, a Sesto Fiorentino, nel chiostro della Villa San Lorenzo al Prato si suonerà e si canterà: si farà, quindi, qualcosa che a Franco Coggiola è sempre piaciuto fare e che lui per primo sapeva fare con grande maestria. Franco Coggiola è stato un grandissimo ricercatore perché grandissimo era il suo rispetto nei confronti delle persone con le quali si rapportava e delle loro opere e dei loro giorni: della loro vita.

Francisco Coggiola è stato il presidente dell'Istituto Ernesto de Martino dal 1981 al 7 maggio 1996 giorno della sua morte. Oggi l'Istituto Ernesto de Martino vive la sofferenza, come tanti altri istituti storici della resistenza e del risorgimento. Il berlusconismo è affatto trasversalissimo: a destra e a manca ci si fa belli e democratici e resistenti blablando sulle giornate della memoria e della storia e si fanno manifestazioni e si creano eventi anche importanti anche partecipatissimi: ma si resta nella sovrastruttura; nelle istituzioni - governo, regioni, provincie, comuni - non si crede, non si vuole credere quanto e come memoria e storia siano strumenti irrinunciabili, strutturali, per crescere insieme siccome cittadini coscienti e partecipi e finalmente protagonisti del proprio presente: cittadini buoni per una democrazia tuttora da inventare.

Mia personalissima opinione è che in quel lasso di tempo Franco sia stato l'Istituto Ernesto de Martino; ed è mia fermissima convinzione che senza Franco Coggiola l'Istituto Ernesto de Martino non avrebbe retto nel decennio infame

- 1980 / 1990 - dell'affermazione di quel demofascismo paventato da Pier Paolo Pasolini: vera e propria cultura dell'assenza e potentissimo virus del berlusconismo a venire e che è venuto e che è ancora, oggi.

Francisco Coggiola fu cittadino, questo tipo di cittadino e quando cantava «Or che innalzato è l'albero / sacro all'uguaglianza / si gridi fratellanza / si gridi libertà» era le citoyen du monde che cantava, un cittadino che di alberi ne ha innalzati tanti e che a uno in particolare ha dedicato l'opera sua e i giorni suoi: l'Istituto Ernesto de Martino.

**Oggi l'Istituto vive nella sofferenza come altri che curano la memoria**

Domenica 14 luglio il Nuovo Canzoniere Bresciano, Sandra Boninelli, il qui scrivente e stante, I Giorni Cantati di Calvatone e Piadena, i Suonatori Terra Terra, Rudina Assuntino, la Bandajorona, The Gang, Luigi Cardigliano, gli Apumater indiesfolk canteranno per Franco Coggiola: io credo che canteremo, comunque, con Franco Coggiola e può darsi che in questo InCanto, l'unico che quest'anno possiamo organizzare e proporre come Istituto, si riesca comunque a dare forza e nuova linfa all'albero che in cuor ci sta: l'Istituto Ernesto de Martino.

**CANZONI** Non sono soltanto le parole a fare «politica» e a «opporsi», ma anche il mezzo e il contesto in cui si canta e si suona. In un libro analizzati e commentati 50 componimenti «contro» dal 1990 a oggi. E le sorprese non mancano

■ di Wu Ming 1

# Canto e protesta: ma non basta il testo

EX LIBRIS

*Tu sei buono  
 e ti tirano le pietre.  
 Sei cattivo  
 e ti tirano le pietre.  
 Qualunque cosa fai  
 dovunque te ne vai  
 sempre  
 pietre in faccia  
 prenderai*

Gian Pieretti - Ricky Gianco

**P**ersino Giovanna Marini, che certo di «canzoni di protesta» se ne intende, confessa di non ascoltare mai le parole: «È una cosa che mi accade sempre: le parole non le sento, dopo molto incomincio a ripensarle, e solo in quell'istante esco dalla loro dimensione sonora per acquisire finalmente un significato preciso e non esclusivamente fonetico». Le migliori canzoni di protesta in ambito «rock» e «pop» (nelle accezioni più vaste possibili, campi semantici che nessuno è mai riuscito a delimitare) rimangono politiche anche prescindendo dal testo. Noi italiani lo capiamo benissimo coi testi in inglese: di solito, nemmeno chi capisce e parla quella lingua ex-germanica ascolta subito il testo. Arrivano prima l'armonia, la melodia, la timbrica, l'atmosfera del pezzo, la grana della voce, l'attitudine di chi suona, canta, si presenta sul palco o sullo schermo. Il testo è puro suono, di primo acchito, fa parte di un fumigante calderone da sabbia. E questo capita anche coi testi in italiano. Non sapremmo spiegare come, ma spesso capiamo che un pezzo è «di protesta» ben prima di ascoltarne e capirne le parole. È una questione del mezzo che è già il messaggio, e del contesto che è il vero testo. Prendiamo l'hardcore punk, dagli anni Ottanta in avanti. Prendiamo soprattutto l'hardcore punk europeo, e in particolare quello italiano: testi vomitati sul microfono, incomprensibili se non li leggi, parole sommerse dal frastuono, la

**Metti caso che Gigi D'Alessio fa un testo contro la guerra: non se ne accorge nessuno, perché quella non è musica di protesta**

batteria che corre in 2/4 e sembra un frullatore con dentro una moneta, e il «cantante» più che altro rantola, geme, grugnisce. Cionondimeno, l'hardcore punk è considerato l'epitome della musica politica, legata all'anarchismo militante, ai movimenti animalisti e vegan, al mondo delle autoproduzioni etc. Lo stesso discorso vale per il folk americano da Woody Guthrie allo Springsteen acustico, passando per Pete Seeger e il primo Dylan. Anche non ascoltando o non conoscendo i testi, noi sappiamo che quel timbro nasale, quei due accordi mezzi sgangherati, quell'atmosfera dolente, sono «protesta». È una questione di orientamento culturale. Esiste invece una canzone di protesta che, senza il testo, sarebbe una canzone come tutte le altre. Ecco, quella non è musica di protesta: è musica con un testo di protesta. C'è una bella differenza. Se il mezzo è il messaggio, e se il contesto è il vero testo, allora il testo non caratterizza proprio niente, se mezzo e contesto vanno da un'altra parte. Metti caso che Gigi D'Alessio fa un testo contro la guerra: non se ne accorge nessuno, perché quella non è musica di protesta. A meno che l'operazione non sia parodica: Frank Zappa e le Mothers of Invention riempivano gli album di canzoncine doo-woop tipo Platters, con testi come: «Qual è la parte più brutta del tuo corpo? / Alcuni dicono il naso / Altri le dita dei piedi / Ma io penso sia la tua mente». Oppure deve prodursi un corto circuito, un effetto straniante: Burt Bacharach che incide canzoni contro Bush, per esempio.

Tutto questo per anticipare che, fra le canzoni di protesta raccolte da Gianluca Testani e Carlo Bordone nel loro libro *Oggi ho salvato il mondo. Canzoni di protesta 1990-2005* (Arcana Editrice), si passano in rassegna operazioni e progetti molto diversi tra loro: si va dall'approccio «totale» al binomio musica/politica (con artisti come Fugazi, International Noise Conspiracy, Michael Franti, System of a Down, che perseguono la sintesi coerente tra mezzo, messaggio e contesto) alle «furbate» vere e proprie, con artisti che, in via del tutto occasionale, hanno appiccicato un contenuto «sociale» a canzoncine pop altrimenti anonime e amichevoli. In mezzo c'è un po' di tutto, comprese canzoni la cui pre-

**don't  
 BUY  
 their  
 WAR**



«Don't Buy their War», un manifesto per lo sciopero del consumo contro la guerra

senza nel libro è, a tutta prima, sconcertante, perché nessuno le avrebbe mai dette «di protesta». E qui viene il bello: l'operazione di Bordone e Testani è tanto più interessante quanto più ambigua è la canzone esaminata. Gli autori ne forzano al massimo la possibile interpretazione politica, e così facendo producono dissonanze

di senso, spiazzano il lettore, gli mettono imprecisati insetti nell'orecchio. Un caso su tutti: *One degli U2* (stavo per scrivere «di Johnny Cash», tanto è toccata la cover dell'«Uomo in nero»). Tutti noi la credevamo una sfortunata lamentela sull'amore che finisce, spento dalla routine, e sulla necessità di tirare avanti con buona volon-

tà etc. Puro Bono insomma. Anzi: b(u)onismo. Secondo Bordone e Testani, invece, la canzone parla della riunificazione tedesca dopo il crollo del Muro. La parte che più mi ha colpito, però, è quando i due autori infilano di soppiatto le «canzoni» di una band canadese che fa solo pezzi strumentali, i God Speed You! Black Emperor (c'è una querelle su dove vada messo il punto esclamativo). Ecco, qui si torna al discorso iniziale: i Gsy!Be fanno musica politica perché noi la percepiamo come tale, affidandoci solo all'intuizione (sentiamo una musica tesa, cupa, conflittuale), al paratesto (i titoli dei brani e le scarse note di copertina) e al contesto (la band proviene dal giro delle case occupate di Montreal). Difatti, Bordone e Testani non riportano lyrics (come potrebbero?), ma si affidano a scampoli, indizi, come il fatto che *09-15-00* (titolo di un brano del gruppo) sia la data d'inizio della seconda Intifada. In appendice, vengono prese in esame anche canzoni di artisti italiani, dai Subsonica a Frankie Hi Nrg, da Daniele Silvestri a Giorgio Gaber. Molto puntuale la critica all'operazione *Il mio nome è mai più* del trio Liga-Jova-Pelù, benché a mio avviso vi sia stato fin troppo accanimento contro il terzetto, allora e negli anni a seguire. Nel 1999 la protesta contro la guerra in Kosovo fu sporadica, indecisa e disorganizzata. Il fatto che ad appoggiarla e co-gestirla da questa sponda dell'Adriatico fosse un governo di centrosinistra «ammortizzato» il dibattito e disinnesco preventivamente la possibilità di vere mobilitazioni trasversali e di massa. In quel contesto, fare un pezzo contro la guerra era più difficile che farlo quattro anni dopo. Quel poco che ci fu era già qualcosa, e almeno andarono soldi a Emergency.

**Nell'«hardcore punk» le parole sono grugniti vomitate sul microfono e rese incomprensibili. Il caso delle «parodie» di Frank Zappa**

In definitiva, il libro merita, fa riflettere, a volte sorprende, e sempre intrattiene. Bordone e Testani hanno trovato una formula che, con gli adattamenti del caso, può consentire loro altre esplorazioni.

Suggerisco, in tutta serietà: canzoni sull'identità nazionale italiana da Cutugno a oggi; canzoni sul rapporto America-Europa (ne esistono svariate, la prima che mi viene in mente è *An Englishman in New York* di Sting); canzoni che parlano solo di sé stesse (da *Il nostro primo 45 giri* dei Powerillusi a più o meno 3/4 del repertorio hip hop internazionale).

**Oggi ho salvato il mondo. Canzoni di protesta 1990-2005**  
 Gianluca Testani e Carlo Bordone  
 pagine 292, euro 16,50  
 Arcana Libri

STORIA&ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

**E ora c'è pure il fattore «M»**

**S** cavalcato felicemente il fattore K - un cadavere che qualcuno riteneva che camminasse ancora - passiamo al fattore M, ossia al fattore Marx, sul cui presunto antigioiudismo si è tornato a discorrere su queste colonne. È vero, nei siti revisionisti-negazionisti si legge che persino l'ebreo Marx fosse antisemita. E se era antisemita lui... È vero, la Judenfrage di Marx venne pubblicata nell'ambito della galassia della weimariana conservativa Revolution. Dall'altra parte della barricata, con finalità insieme antinaziste e antimarxiane, il testo in questione venne poi pubblicato, da D.D. Runes, nel 1959, a New York, con il titolo - inverosimile - «enorme» - A World without Jews (un mondo senza ebrei). Ma un'ampia antologia americana di testi marxiani ed engelsiani, in pieno maccartismo, nel 1952, era stata intitolata The Russian Menace to Europa (La minaccia russa all'Europa). Nel primo caso si alludeva alla soluzione finale, nel secondo, sempre usando la pessima categoria del precorrimiento, all'aggressività dell'imperialismo sovietico. E Marx fu certo assai più slavofobo, e soprattutto russofobo, che giudeofobo. Tanto che il socialista inglese Hyndman, che ben l'aveva conosciuto, ebbe a scrivere, non si sa con quanta attendibilità, che la sua russofobia era stata condizionata anche dai pogrom che «la sua razza» aveva dovuto subire nella Russia zarista. Il presunto antigioiudismo di Marx, comunque, traspare, più che nella Judenfrage, da certi epiteti - come «youpin» - usati, nelle lettere ad Engels, per polemizzare con Lassalle e con altri. Ma erano epiteti e lessico comuni a tutto il secolo XIX e li troverete anche negli inappuntabili Tocqueville e Mill. E per Marx non pochi hanno estratto, dal buio arsenale della psicostoria, l'abusatissimo jüdischer Selbsthass (autodio ebraico), che ha fatto la delizia di biografi e psicoanalisti, questi ultimi il più delle volte ebrei. Quanto alla Judenfrage, l'ebreo vi svolge un ruolo colossale e gargantuesco. È il metaforico motore, nientemeno, di quel mondo del denaro che, solo, pur asserendo, può emancipare tutta l'umanità, ebrei compresi. Il più aggraziato cristianesimo svolge per Marx lo stesso ufficio dell'ebraismo, ma coprendo con un'ipocrita buonismo il culto alienante e «liberatore» insieme - di Mammona. Né si dimentichi che i maestri di Marx erano stati Spinoza e il comunista Moses Hess, autore nel 1862, di Rom und Jerusalem, grandioso testo protozionista.

**Cronache dal basso impero**  
 ANTONIO SCURATI

**A Gomorra guardano la tv**

**N**on è il cinema a scrutare il mondo criminale per raccogliermi i comportamenti più interessanti. Accade esattamente il contrario. Le nuove generazioni di boss (...) non trascorrono le giornate in strada avendo come riferimento il guappo di zona, non hanno il coltello in tasca, né sfregi sul volto. Guardano la tv». Così Roberto Saviano, autore di *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra* (Mondadori), commenta la leggenda secondo la quale il boss di Casal di Principe Walter Schiavone si sarebbe fatto costruire una villa identica a quella del gangster cubano Tony Montana, interpretato da Al Pacino in

*Scarface*, il celebre film di Brian De Palma. Una leggenda che Saviano, giovane e audace reportagista, ha verificato di persona introducendosi nelle proprietà del boss sottoposte a sequestro. In questo particolare, in questo dettaglio luminoso, è racchiuso il motivo che rende sconvolgente il resoconto di Saviano sul mondo affaristico e criminale della camorra, una narrazione che ha la rarissima qualità di apparirci incredibile proprio perché vera, ma vera nel senso della superiore verità poetica, quella che, come insegnava Aristotele, non si limita a dirci le cose avvenute ma quali possono avvenire, quella che si serve dei particolari per dirci gli universali, quella che soffre nel corpo inanimato del mero fatto il soffio animatore del possibile secondo verosimiglianza e necessità. E ciò che vi è di universale nella particolare realtà camorristica raccontata da Saviano è che il modo di abitare il mondo di boss e soldati delle organizzazioni criminali sta colonizzando anche il nostro mondo di oscuri impiegati del terziario avanzato.

Da quelle parti, a Casal di Principe, oltre le colonne d'Ercole del mondo conosciuto, i giovanissimi soldati della camorra - intercettati al telefo-

nino dalla polizia - dicono alle fidanzate che sanno di dover morire in un futuro imminente ma che a loro non importa perché loro vivono nel presente. Da quelle parti, si tributa un vero e proprio culto a gangster immaginari come Tony Montana e si sceglie la camorra perché ti consente di diventare come il tuo mito, di essere Scarface. Una vita schiacciata sul presente e l'aspirazione a realizzare immediatamente in questa vita i miti dell'immaginario mediatico. Queste due caratteristiche collegano strettamente le sottoculture delinquenziali o criminali delle remote periferie del mondo conosciuto alle sottoculture, soprattutto giovanili, largamente diffuse in tutto il Paese. Da questo punto di vista, i giovani soldati della camorra delle campagne vesuviane sono un'avanguardia di un movimento molto più ampio che rischia di includere anche i nostri figli e i nostri studenti del centro città. Oltre le colonne d'Ercole del mondo conosciuto non ci sono mostri sanguinari, ci siamo noi con le nostre cravatte e le nostre brache a vita bassa. Dal libro di Saviano si esce con una convinzione: in cima all'agenda di governo dovrebbe star scritto «ricordarsi di muovere guerra alla Camor-

ra». Temo, però, che nessuno ce lo scriverà. Perché a Casal di Principe, come a Milano, il confine tra potere e impotenza, tra ricchezza e povertà, tra successo e sconfitta sociale, divide chi ha risorse sufficienti a tradurre in realtà le figure dell'immaginario da chi non le ha. Si tratta solo di vedere che idolo del foro mediatico uno si sceglie e quanto è feroce il suo desiderio di diventarlo. Insomma, per muovere guerra alla camorra dovremmo muovere guerra a noi stessi. *Gomorra*, di Roberto Saviano, rimarrà forse purtroppo un libro inutile a cambiare il mondo, ma indispensabile a comprenderlo.



# Collezioni FOPPAPEDRETTI®

## Novità sotto il sole.



Oggi lo stile è tutto,  
all'interno  
come all'esterno  
della casa.  
Lasciatelo dire a  
FOPPAPEDRETTI,  
che ha fatto  
di qualità e bellezza  
i cardini della sua  
ispirazione,  
per arredare con  
materiali pregiati  
e design raffinato  
i vostri spazi.  
Un'eleganza  
tutta da vivere.



Luciano Conzatti & Associati

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:  
Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643  
Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696  
[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) NUMERO VERDE 800.303541





« Ci sono storie che da sole raccontano un periodo, un'epoca. Ci sono personaggi che scompaiono dalla scena e tornano dagli archivi, tanti anni dopo. Uno di questi si chiamava Salvatore Ferreri. E si faceva chiamare come un bandito dell'Ottocento, Fra' Diavolo. Anche Ferreri era un bandito. Ma degli anni Quaranta del Novecento. Fu uno dei luogotenenti del più noto Salvatore Giuliano. Lo storico Giuseppe Casarrubea, sulla scorta di documenti dei servizi segreti italiani e statunitensi, ci ripropone la sua vicenda sotto una nuova luce: Fra' Diavolo era un agente segreto incaricato di intraprendere le prove generali della strategia della tensione. Veniva dalle file dei sabotatori fascisti che operavano oltre le linee per incarico dei gerarchi della Repubblica di Salò, e poi passarono al servizio dei circoli ultra-atlantici, protagonisti della Guerra fredda. Era lui il vero capo della banda Giuliano? E chi gli commissionò la strage di Portella della Ginestra? Una pagina di storia istruttiva, che rievoca l'Italia divisa di sessanta anni fa. »

GIUSEPPE CASARRUBEA

# Morte di un agente segreto

*Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-'47)*

*Prefazione di Vincenzo Vasile*

**dal 18 maggio in edicola**

**Euro 5,90**

**+ prezzo del giornale**

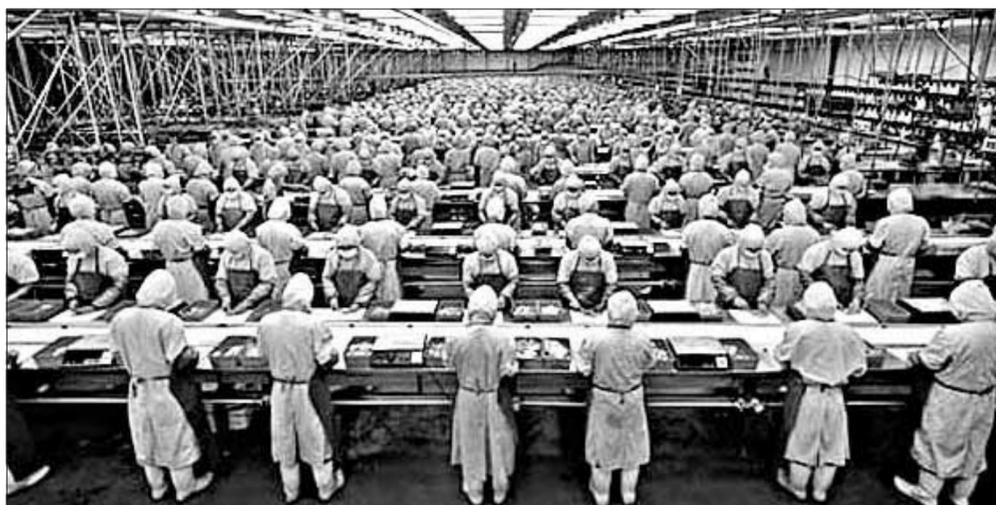
# l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Quando l'arte prova a liberarci dal lavoro

**A GENOVA** in mostra quadri, sculture, fotografie e video sul tema del «Tempo Moderno», delle macchine e dell'automazione: dai Futuristi alla Pop Art, alle sconcertanti «folle solitarie» delle fabbriche cinesi

di Renato Barilli



Una fotografia di Edward Burtytsky su una fabbrica cinese per la macellazione e lavorazione dei polli

In genere le mostre a tema sono da guardare con sospetto, soprattutto se i temi risultano vaghi e sofisticati, dato che, in questi casi, i curatori hanno via libera a infilare nelle rassegne le opere che si trovano sottomano. Non così invece se i temi sono veramente larghi e coinvolgenti, come senza dubbio è quello del lavoro, fatto oggetto di un'ampia rassegna al Palazzo Ducale di Genova, e per di più in nome di un'occasione eccellente come il secolo di esistenza della Cgil. La cura ne è stata affidata a Germano Celant (fino al 30 luglio, cat. Skira con numerosi altri collaboratori, tra cui A. Negro e J. Schnapp). Per l'inventore della Pop Art non pare proprio che valga il famigerato «nemo propheta in patria», in quanto, ad onta di una sua genovesità alquanto tenue (è stato quasi un Cristoforo Co-

lombo della critica, lanciato alla conquista del Nuovo Mondo), la città natale gli ha dato mezzi straordinari, non solo in quest'occasione, ma già prima al momento in cui la Superba è stata capitale culturale d'Europa. Ma proprio nel caso dell'appuntamento di due anni fa, per Genova capitale, la sfilata di progetti architettonici organizzata da Celant si meritò parecchie mie riserve, almeno nella parte concernente l'attualità, dato che in quel caso bisognava prendere per mano il visitatore, dargli lumi, orientamenti. Questa volta invece, considerata appunto la plenitudine del soggetto (quale artista mai, negli ultimi cento anni, ha mancato di incontrare il lavoro sulla sua strada, soprattutto se congiunto ai temi ulteriori delle «macchine e automazione», come recita il sottotitolo

della rassegna genovese, formalmente intitolata al *Tempo moderno?*), Celant è stato esentato da compiti di guida, o meglio, ha potuto scegliere il suo bene dovunque e comporre un gioioso, piacevole «giardinetto», senza la preoccupazione di rispettare la sequenza cronologica degli stili e di isolare le varie tecniche. Al contrario, si salta liberamente e con estro dalla fine dell'Ottocento alle tappe più avanzate della ricerca attuale, mescolando i mezzi: tanta pittura, ma anche tanta fotografia, sculture, installazioni, videoarte. Senza contare che quasi ogni sala, nell'Appartamento del Doge, ostenta uno schermo televisivo su cui scorrono quasi tutti i capolavori cinematografici dedicati al tema del lavoro. Che può fare, il recensore, se non concedersi il medesimo diritto di

**Tempo Moderno Da Van Ghog a Warhol**  
Genova, Palazzo Ducale  
fino al 30 luglio  
catalogo Skira

saltellare da un capo all'altro della tastiera, al modo del curatore? E dunque, ecco i giusti termini di partenza, reperiti in un Van Gogh nel tempo austero e buio quando era il pastore dei poveri della sua terra, prima di andare a immergersi nella luce di Parigi; o in un sensitivo ma inteso Plinio Nomellini, o nelle misure solenni di Pellizza. Immancabili i Futuristi, rappresentati al più alto livello da Fortunato Depero, ma con occhi per certe presenze minori, oggi rivalutate, come Fillia o Cesare Andreoni, o una piccola gloria locale,

Sexto Canegallo. È giusto infatti che a una parata del genere siano chiamati i fari, i primi della classe, ma anche gli umili deuteragonisti. Come per esempio quel semiconosciuto olandese Bart van der Leek che viceversa si può vantare di avere aperto la strada a Mondrian insegnandoli ad adottare vaste campiture monocrome. Forte, giustamente, la squadra dei russi più o meno coinvolti nella Rivoluzione di Ottobre, dalla Gonciarova a Tatlin a Rodcenko, con cui si apre anche il capitolo della fotografia, giustamente messo in primo piano, e nelle due sue varianti. Ci sono gli umili fotografi che non pretendono di assurgere al valore dell'arte ma si limitano ad essere fedeli documentatori delle pene del lavoro, nelle risaie, nelle fabbriche; e invece quelli che, come Rodcenko, fanno della

macchina fotografica uno strumento valido per condurre superbe ricerche di pura forma. Il russo, in questo ruolo, è affiancato subito dal tedesco August Sander, o dalla nostra Tina Modotti, su su fino ai «tempi moderni», in cui l'obiettivo fotografico la fa da padrone divenendo quasi il mezzo dominante, come insegna il tedesco Andreas Gursky, con le sue scene affollate di protagonisti intenti a reiterare il medesimo gesto, in lunghe, brulicanti sequenze, il che avviene anche nei repertori di un meno noto ma valido Edward Burtytsky, specializzato nell'offrirci le «folle solitarie» che si muovono nell'immenso polipaio della Cina. Esaltante il capitolo dedicato alla Pop Art, di cui pure si sarebbe potuto temere un certo disimpegno, e così è, perché senza dubbio la falce e martello proposta da Warhol è scandita come elegante icona, pronta per un lancio pubblicitario, ma così il logo scatta sicuro, felice, lasciandosi alle spalle il tritume di tante opere realiste; il che va ripetuto anche per i «compagni», felici gnomi in rosso, stampati da Mario Schifano, opportunamente messo a riscontro con un tripudio di bandiere rosse, agitate come in vibrante caleidoscopio da Giulio Turcato. Alla macchina si può rendere omaggio anche senza assecondarla nei suoi ritmi austeri e prevedibili, bensì incitandola ad andare fuori squadra, a divenire cioè, secondo la felice formula duchampiana, «macchina celibe», ed ecco allora gli accenti di scalinate macchine da scrivere di Arman, o gli ordigni sgherati di Jean Tinguely, che perdono i pezzi per la strada, o l'irrepressibile sgabello del comfort per uffici che, nel trattamento di Damien Hirst, diviene un orrido strumento di tortura.

**AGENDARTE**

**LONGIANO (FC). Dalle cronache del mio orto. Pirro Cuniberti (fino al 2/07).**  
● Ottanta disegni, molti dei quali inediti, e otto tecniche miste su tavola di Cuniberti (Padulle di Sala Bolognese, 1923), uno dei maggiori interpreti contemporanei della poetica del segno. *Fondazione Tito Balestra, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Castello Malatestiano, piazza Malatestiana, 1. Tel. 0547.665850.*

**PRATO. Punti di vista su Samuel Beckett (fino al 30/06).**  
● La mostra mette in evidenza la prossimità con l'universo beckettiano di alcuni video di Liliana Moro, Bruce Nauman e di una installazione multisensoriale realizzata per l'occasione da Giancarlo Cauteruccio e Loris Giancola. *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Sala Biblioteca, viale della Repubblica, 277. www.centropecci.it*

**FIRENZE. Lorenzo Monaco. Dalla tradizione giottesca al Rinascimento (fino al 24/09).**  
● Prima mostra monografica dedicata al frate e pittore Lorenzo Monaco (1370-1425), protagonista di primo piano dell'arte tardogotica in Italia. *Galleria dell'Accademia, via Riccasoli, 58-60. Tel. 055.2388609*

**LECCE. Il lavoro inciso. Capolavori dell'arte grafica da Millet a Vedova (fino al 27/08).**  
● Cento opere, fra incisioni, litografie e disegni, realizzate da grandi maestri europei in oltre un secolo di storia, dalla seconda metà dell'800 fino agli anni '70 del '900. *Museo Provinciale Sigismondo Castromediano, via Gallipoli, 28. Tel. 0832.683503*

**ROMA. Damien Hirst, David Salle e Jenny Saville (fino al 1/10).**  
● Inaugura con una mostra dedicata a tre noti artisti contemporanei il nuovo Museo Carlo Blotti, nato dalla donazione che l'imprenditore italo-americano ha fatto al Comune di Roma di 22 opere, tra dipinti e sculture, di De Chirico, Severini, Manzu, Warhol e Rivers. *Museo Carlo Blotti, Aranciera di Villa Borghese, viale Fioresse La Guardia. Tel. 06.82059127 www.museocarloblotti.it*

A cura di Flavia Matitti

## LUTTO Morto a 84 anni il grande illustratore e disegnatore di fumetti: dai suoi magnifici aeroplani a «Gli Aristocratici» e a «Dylan Dog» L'ultimo volo tra le «nuvolette» di Ferdinando Tacconi

di Renato Pallavicini

È ra l'«uomo degli aeroplani», eppure, praticamente non ha mai volato, anche se da marconista, durante la seconda Guerra mondiale, qualche giretto tra le nuvole l'ha pur fatto. Ferdinando Tacconi, illustratore, tra l'altro, di una bellissima *Storia del Volo*, è morto a Milano all'età di 84 anni. Con lui se ne va un'altra - una delle ultime rimaste - vecchie glorie del fumetto italiano. Nato a Milano nel 1922 e formatosi alla Scuola d'Arte Applicata, fa il suo esordio come illustratore sulle riviste femminili *Grazia* e *Confidenze* e poi inizia a realizzare fu-

metti per gli editori Giurleo e Torelli (per cui disegna storie di *Sciucità* e di *Nat del Santa Cruz*). Ma la vera «palestra» formativa sarà il lavoro per l'inglese Fleetway, editrice specializzata in fumetti di guerra e da cui sono passati Rinaldo Dami, Giorgio Bellavitis e, più tardi, il grande Hugo Pratt. Dalla metà degli anni Sessanta data la sua collaborazione con *Il Corriere dei Piccoli*, mentre nei Settanta, per l'editore Barbieri, realizza alcune storie sexy (questa dei fumetti sexy-erotici è stata un'altra fondamentale palestra - tanto e a torto vituperata, quanto poco indagata -

per buona parte dei disegnatori di fumetti italiani). A quegli anni risale anche il sodalizio con lo sceneggiatore Alfredo Castelli con cui darà vita a *Gli Aristocratici*, una singolare banda di ladri, ispirata al film di successo *Sette uomini d'oro*. La serie a fumetti andò avanti sul *Corriere dei Ragazzi* dal 1973 al 1976, poi emigrò sul giornale tedesco *Zak* e fu ripresa, qualche anno dopo, su *Il Giornalino*. Da un altro felice sodalizio con Gino D'Antonio usciranno due volumi della bella e indimenticata serie bonelliana *Un uomo un'avventura* e la *Storia della Seconda Guerra Mondiale*. Mentre continua il suo lavoro di illustratore e collabora

con la francese Larousse, l'instancabile Tacconi, trova il tempo per passare nella scuderia di Sergio Bonelli, firmando serie come *Dylan Dog* e *Nick Raider*. Eclettico, puntiglioso nella documentazione tecnica (i suoi aerei sono magistralmente perfetti), dotato di un tratto elegante e misurato ma che sa essere ironico, Ferdinando Tacconi è stato un grande rappresentante di quel fumetto «artigianale», tanto lontano dalla facile e un po' stucchevole esposizione mediatica dei nostri giorni, quanto capace di essere autenticamente popolare. I funerali si svolgeranno stamane, alle ore 11.30, presso la chiesa di Milano 3 a Rozzano.



Una tavola di Ferdinando Tacconi

**Ninna Nanna Italiana 1934**

**G. Gavazzeni Compositore**

**Elevazione spirituale**

**40 Concerti nel Giorno del Signore**

# AB HARMONIAE ONLUS

Organizzazione culturale non lucrativa, di utilità sociale. Nostro impegno, con il tuo aiuto, la diffusione della cultura musicale a scopo di solidarietà.

Iscrezioni e donazioni:  
**AB HARMONIAE ONLUS**  
c/o Banca Popolare Commercio Industria - via Lomonaco, 15 ang v. Lombardia - Milano  
c/c 10166 - ABI 05048.4 - CAB 01629.1 - Cod IBAN IT18A0504801262900000010166  
Cod SWIFT POCI IT MM

V.le Lombardia, 12 - 20131 MILANO - ITALY - Tel. +39 338 14 07 113  
www.abharmoniaeonlus.it - info@abharmoniaeonlus.it

**VONTOBEL per GAVAZZENI & MOZART**

Con il patrocinio del Consolato generale di Svizzera a Milano

**CONCERTO STRAORDINARIO**  
A sostegno della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Milano

Musiche di Gianandrea Gavazzeni & Wolfgang Amadeus Mozart

Denia Mazzola Gavazzeni - Soprano

Con la partecipazione dei giovani artisti della **FONDAZIONE LYRA**

Professioni Sabino Lenoci

Ensemble Strumentale I Pomeriggi Musicali

Direttore Laura Simionato

Organizzazione AB HARMONIAE ONLUS

Produzione Vontobel

**TEATRO DAL VERME**  
Via San Giovanni sul Muro, 2 - 20121 Milano  
Lunedì 15 maggio 2006 - ore 20,00

Ingresso libero con invito telefonando a 02 6367 3420  
e-mail alexandra.spica@vontobel.it

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**28**

domenica 14 maggio 2006

# Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Cara **U**nità

### Il governo che verrà/1 Mettere al centro la scuola pubblica

Cara Unità, nei prossimi giorni il governo Prodi entrerà in carica. Dall'economia alla legge 30, sono molti i temi difficili che dovrà affrontare il nuovo esecutivo. Da giovane studente mi permetto di rivolgere al futuro governo due proposte da cui partire per fare finalmente una buona riforma universitaria:

1) abrogazione totale della riforma Moratti;  
2) rivedere e correggere la precedente riforma Berlinguer, per la verità non molto apprezzata da gran parte degli studenti.

In campagna elettorale Prodi ha detto di voler puntare molto sui giovani e investire sulle loro capacità. Credo sia quindi necessaria una seria riforma della scuola e dell'università che non mortifichi le nostre capacità, ma che sappia invece valorizzare il nostro impegno e premiare il nostro lavoro. Soprattutto, però, spero che il futuro ministro dell'Istruzione e dell'università investa molto sulla scuola pubblica. Nei 5 anni precedenti vi sono state agevolazioni solo per quella privata, che ha dunque goduto di molti privilegi, al contrario delle università e scuole statali che hanno davvero bisogno di aiuti e di riforme «serie».

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

### Il governo che verrà/2 Vorrei scelte coraggiose per Giustizia e Comunicazioni

Cara Unità, a più di un mese dalle elezioni c'è indifferibile bisogno di governo: c'è bisogno di una partenza di slancio, di fiducia, di una vera rivoluzione etica che segni il rinnovamento. È urgente che Romano Prodi dia un segnale forte, anche con la composizione del governo: spero in scelte di cambiamento forte e radicale rispetto a cinque anni di buio regime berlusconiano. Alcuni ministeri, è inutile nascondere, daranno il segno di quanto coraggio si avrà nel proporre soluzioni coerenti ai problemi in campo: ad esempio, il Ministero di Giustizia e quello delle Comunicazioni. In questi ministeri - che toccano il core business degli interessi berlusconiani - spero Prodi scelga persone che per la loro vita, la loro storia personale non abbiano nulla da spartire, né in passato né in futuro, con il capo dell'opposizione. Che non abbiano bisogno di legittimazione da Berlusconi, non perché l'obiettivo sia colpire i suoi interessi, ma perché l'obiettivo è non farsene minimamente condizionare: e non sarà facile.

Alberto Antonetti

### Grazie a Fassino per aver scelto di restare alla guida del partito

Cara Unità, voglio ringraziare il nostro segretario Piero Fassino per la scelta che ha fatto di rimanere alla guida del partito nell'impegnativo passaggio che abbiamo di fronte: costruire il progetto di un grande Ulivo. In particolare, voglio ringraziarlo per la frase che questo compito "non può essere condotto soltanto dall'alto, dal governo, ma ha bisogno di un'azione politica, organizzativa, culturale che si svolga nel Paese." È esattamente questa la posizione che noi della base, noi che lavoriamo

sul territorio, sosteniamo con convinzione e da tempo. Avere alla nostra guida e in piena sintonia un segretario come Fassino, che già tanto ha fatto per il ritrovato successo del partito, ci sarà di grande stimolo e sostegno nell'azione impegnativa che anche noi dovremo portare avanti nei prossimi mesi. Del resto è convinzione diffusa che la nuova forza politica che deve nascere da questa lunga e travagliata transizione debba perdere i connotati di "partito degli amministratori" e assumere sempre più quelli di "partito di popolo", connotati che da troppo tempo si sono appannati, per usare un eufemismo.

Stefano Marchigiani, responsabile dell'Unione DS del Quartiere Savena di Bologna

### Il pallone nel fango /1: perché non pensare a un «anno sabbatico»?

Cara Unità, lancio una proposta. Prendetela pure come una provocazione. E se ferissimo il campionato di calcio per un anno? Un anno soltanto che volete che sia? Trentotto domeniche! Giusto il tempo per fermarci a riflettere; a capire che in fondo, quello che doveva essere solo un gioco (il più bello del mondo), oggi non lo è più. Negli ultimi anni quello che era nato come uno sport, come un momento di aggregazione e di divertimento, è diventato un'industria tesa al mero profitto e al lucro. Il pallone si è sporcato, oltretutto del fango dei terreni, anche e soprattutto dei soldi di personaggi dalla dubbia moralità: diritti tv, sponsor e interessi privati dettano, ormai da anni, i tempi ed i modi di svolgimento del campionato. Una vera e propria "sindrome da subuteo", una oligarchia dove chi gioca ed ha interessi detta anche le leggi e le regole, plasmandole a sua immagine e somiglianza. Questo non è il calcio che piace alla gente, a quelle persone che aspettavano la domenica per condividere il proprio destino con quello della squadra del

cuore.

Marco Filippi, Roma

### Il pallone nel fango /2: chissà, forse si tornerà a parlare di sport

Quando la catastrofe diventa una opportunità. Con la scoperta del marciame si può fare pulizia e ricominciare. Era da molto tempo che il mondo del calcio dava segnali di malessere; se ne aveva sentore anche guardando gli uomini che lo gestivano: presidenti, dirigenti di squadre e vertici delle istituzioni sportive, tutti personaggi mossi da ambizioni sfrenate e alla ricerca di un potere pieno di intralazzi per affarismi finanziari. La levatura intellettuale e morale di quegli uomini lasciava perplessi...altro che processi del lunedì, alla moviola e televisivi; bisognerebbe fare un maxiprocesso vero, tipo quello contro la cupola mafiosa di Provenzano e Riina. Come ricominciare? Semplicemente riportando quel mondo a quello che è, sport. Sport pulito e onesto agonismo. Tutte le squadre andrebbero retrocesse, come hanno fatto con il Genoa, in serie C. Poi con nuove regole rifare i campionati ex novo. Via tutti quelli che sono coinvolti negli scandali; via tutti gli interessi finanziari e politici. Aggiungerei un tetto per gli stipendi ai giocatori, trasparenza dei bilanci societari e niente sanatorie per tasse e contratti in nero.

Se il calcio è piacere, spettacolo, divertimento sicuramente non ce lo devono dare Moggi e company.

Giorgio Boratto

### Walter Schepis Dopo due anni il suo ricordo è sempre più vivo

Cara Unità, oggi 14 maggio 2006 ricorre il se-

condo anniversario della scomparsa di Walter Schepis, giovane dirigente della sinistra giovanile. Fedele ad una tradizione iniziata lo scorso anno, anche in questo, l'Unità mi ha permesso di mantenere vivo nella memoria, l'indelebile ricordo. Si dice che il tempo possa lenire anche le ferite più profonde, che possa dare un senso a ciò che un senso, molte volte, non ce l'ha. Ci si aggrappa alle piccole cose, ai mille modi per non dimenticare chi avremmo voluto sempre al nostro fianco.

In questi due lunghi anni, il papà di Walter ed io abbiamo attraversato l'Italia per partecipare alle inaugurazioni di circoli a lui dedicati, congressi nazionali e alle molteplici feste dell'Unità. Soprattutto in dette manifestazioni, forte è stato l'affetto di compagni quali: D'Alema, Fassino, Violante, Spesotti, Serafini e degli innumerevoli compagni della sinistra giovanile e del partito, che non hanno perso occasione per ricordare le indubbie doti di grande organizzatore, risolutore di problemi e di acume politico del nostro caro Walter. Oggi mi piace immaginare che da qualche parte, il mio fraterno amico possa gioire per l'avvento del governo Prodi, poiché egli stesso, poco prima della sua prematura scomparsa, aveva ideato a Firenze un incontro tra Prodi e i giovani dell'Ulivo.

In quella interminabile notte di aprile, spesso il pensiero è volato a Walter e al suo infaticabile impegno. Anche l'elezione del compagno Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica sarebbe stato per Walter motivo di grande orgoglio. Mi piace pensare che quell'ardore politico che tanto lo aveva animato in vita, possa ora, in qualche modo, trovare ristoro. Recentemente, leggendo un libro, l'autore riportava una frase di Winchell: «L'amico è colui che entra quando tutto il mondo è uscito», e tu, caro Walter, sei dentro me.

Giovanni Accardi

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## A scoppio ritardato

**L**a scorsa settimana ho dedicato questa rubrica a una riflessione sul nuovo soggetto politico destinato a nascere prossimamente. Mi riferisco al Partito democratico. Un partito che, ribadisco pedissequamente il concetto già espresso, dovrebbe mettere insieme le forze dei Democratici di sinistra con quelle di Democrazia e libertà, ovvero la Margherita. Dunque, la tradizione post-comunista con la tradizione della sinistra cattolica e popolare. Un soggetto nuovo suggerito, commentato ancora, sia dalla necessità di attrezzarsi adeguatamente (e dunque perfino tecnicamente) rispetto ai meccanismi elettorali che prevedono una polarizzazione delle forze in campo sia dal bisogno di unire le medesime forze al fine di rendere possibile una grande aggregazione popolare capace di rispondere alle "sfide del presente" e ovviamente a quelle che si presenteranno da qui a qualche anno.

Citando implicitamente alcune riflessioni di uno studioso come Ilvo Diamanti, considerando le linee generali fin qui emerse ipotizzavo la nascita di un partito di centro, se è vero che, citando sempre Diamanti, anche gli stessi Ds lo sarebbero già. Probabilmente nel progetto del già citato Partito democratico a venire dimora l'idea di quello che un tempo, attraverso un quasi-ossimoro, veniva definito "compromesso storico". Nel caso del Partito democratico, meglio, del suo approdo, si tratterebbe quindi di un "compromesso storico" a scoppio ritardato, in assenza comunque delle antiche pregiudiziali che hanno reso talvolta dura e ingrata la vita della sinistra nelle istituzioni di questo nostro Paese, di questa nostra "povera patria" se vogliamo citare ancora una volta la bella canzone di Franco Battiato.

Fra il serio e il faceto, ho perfino provato a ricostruire in vitro alcune delle considerazioni che, sempre secondo una certa opinione comune, renderebbero necessaria l'operazione, ma si, perché è davvero impossibile pretendere di più in un Paese come l'Italia, ma ci vai in giro, ma le vedi le persone come ragionano?». E ancora: «Esatto, un partito di centro

perché ti sembra poco? Ti sembra una cosa da buttare via?». Un partito di centro perché «sbrighiamoci a farle, le riforme che necessitano al Paese!». Un partito di centro perché «si tratta di contemporaneamente numerose esigenze, comprese quelle dei cattolici, e poi francamente: tutto, purché Berlusconi e questa destra priva di senso dello stato la smettano di dettare le loro condizioni!».

Alla fine d'ogni considerazione mi si è materializzato il fantasma della sinistra. Meglio ancora: ho pensato che ogni tipo di ragionamento "condominiale" sul Partito democratico a venire (cioè sulle sue componenti), salvo imprevisti, tutta roba fondata sul cosiddetto "buon senso" e sulla "ragionevolezza" non tiene conto dell'esistenza vera o presunta, necessaria o puramente formale, doverosa o voluttaria, della sinistra.

Intendiamoci, il problema non si porrebbe, sarebbe già superato nei fatti, se solo una cospicua componente che dovrebbe dare vita al nuovo soggetto non avesse storicamente a che fare con un "sentire" di sinistra. Sempre in questo senso, la scorsa settimana aggiungevo una domanda ad alta voce: «che fine farà la sinistra?». E ancora: basterà un invito al realismo affinché in molti intuiscono di dover accantonare il problema della sua stessa esistenza? Dico queste cose, di più, le ribadisco poiché nel corso della settimana ragionando in giro fra micro e macro, su questioni "municipali" legate all'imminente tornata elettorale amministrativa ma anche sul destino del Quirinale, mi è sembrato di cogliere un sentimento di resa rispetto al nocciolo dialettico della questione. Lo dico con estrema semplicità: non vorrei che questo continuo arretrare rispetto a una prospettiva storica ampia corrispondesse ancora una volta a un'accettazione di tipo centralistico-democratico di un indirizzo imposto dai gruppi dirigenti. Se davvero così fosse, avrebbe ragione Achille Occhetto quando parla di stalinismo. Di ritorno o puro e semplice. E ancora: avere ricevuto soltanto una e-mail sull'argomento mi ha davvero inquietato. Che il problema non sia sentito come tale?

f.abbate@tiscali.it

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on capivo e nemmeno temporaneamente in malafede. Ma semplicemente, tecnicamente, un cretino. Teorizzarono anche come per il cretino, per molteplici ragioni, le porte della carriera siano normalmente più aperte che per gli altri. Non so se Giovanni Falcone abbia mai avuto modo di conoscere Fruttero e Lucentini. Credo però che, su questa specifica teoria, registrasse con loro una profonda affinità elettiva. Richiesto di indicare quale giudice fosse il male minore per le sue fatiche istruttorie, se un giudice mafioso, un giudice corrotto o un giudice cretino, rispose infatti senza esitazione che l'importante era non trovarsi in aula un giudice cretino. «È la categoria peggiore», aggiunse

## Il cretino è per definizione anonimo. È privo di anima e non è un singolo: è una filiera Purtroppo Falcone trova cretini anche da morto. Come nel caso della fiction censurata da RaiUno

sorridendo all'interlocutore. Purtroppo Falcone trova giudici cretini anche da morto. E non solo nelle aule giudiziarie. Ma anche, come in questo caso, a RaiUno. Non sappiamo, non vogliamo sapere che nome e che sembianze abbia il cretino in questione. Se ci interessasse, gli faremmo la grazia immensa di traslocarlo in un'altra, comunque più nobile, categoria di persone. Il cretino è in effetti - per definizione quasi-anonimo. È privo di anima, non ce l'ha né buona né cattiva. E generalmente non è un singolo. È una filiera, una catena, una costellazione. Che recita un infinito gioco di specchi. Parte, ad esempio, con un tale che si chiede perché si debba mai fare una nuova fiction sulla mafia. E che si consulta con un suo simile, pronto ad aggiungere che quando è in vista dell'estate la gente vuole divertirsi,

mica vuole pensare alle stragi di mafia. Il cretino uno e bino va poi al bar e incontra un suo clone (vestito diversamente, s'intende, mica abbiamo l'omologazione degli individui come nei regimi comunisti) e gli chiede se a suo avviso abbia senso mandare in onda una fiction su Falcone. Falcone chi?, chiede il clone più giovane sorseggiando l'aperitivo. Prontamente informato, tradisce perplessità anche lui. Ma perché il servizio pubblico dovrebbe dare spazio a queste vicende? per mostrare un'immagine eroica dei magistrati? ma questo è condizionamento culturale, la gente ne ha le scatole piene dei magistrati, lo sapete quando dura un processo civile? Il clone cretino non lo sa quanto duri, ma la frase l'ha sentita dire e gli è piaciuta un sacco. Ma non vi suggerisce nulla, insiste, che Berlusconi attaccando i magistrati abbia quasi vinto le elezioni? I suoi simili, riuniti a lui d'intorno, annuiscono gravemente. Così il clone conclude lieto per il collega più anziano che la Rai non può prestarsi a queste operazioni propagandistiche. L'anziano risale

## Cretino il censore



per la coincidenza fa il paio con il panico per i possibili conseguenze politiche di una via libera alla fiction. Capita pure che nella discussione che avviene un po' a tamburello tra gli uffici di Rai1 abbiamo modo di intervenire anche alcune persone normali. Invano uno di loro, un giovane dirigente, obietta che il 23 maggio è l'anniversario della morte di Falcone. Questa, dice, è la vera coincidenza. Che ne poteva sapere Falcone, nel '92, che quattordici anni dopo ci sarebbero state le elezioni in Sicilia il 28 di maggio? Fosse stato per lui, anzi, ne avrebbe fatto volentieri a meno di quel 23. E poi non fu forse ucciso addirittura durante le elezioni per il presidente della Repubblica? Altro che regionali siciliane.

La sua obiezione, naturalmente, infastidisce un po' i superiori. Ma lo sai chi è candidato alla presidenza della Regione Sicilia? lo rimbrotta in movimento il caleidoscopio delle facce del cretino. È Rita Borsellino, la figlia del giudice amico di Falcone, ucciso insieme a lui, lo so perché gli hanno dedicato l'aeroporto di Palermo a tutti e due. Non è la figlia, lo corregge un redattore è la moglie. Hanno stufato, queste vedove, commenta allora un capostruttura. No, è la sorella, precisa un redattore maliziosamente soprannominato dai colleghi «enciclopedista».

D'accordo, un familiare, conviene il dirigente. Resta il fatto che gli faremmo propaganda. E noi dobbiamo rispettare la par-condicio. Par-condicio, capite? Ossia una legge precisa. È a questo punto che un redattore normale, anzi dotato di qualche qualità satirica

che usa a intermittenza non ci vede più ed esclama: «E allora mandiamo in onda una fiction anche su Totò Riina. Così siamo pari, no?». Non ride nessuno, però. Nei corridoi, anzi, scende il gelo. Ma lo sai che contro la Borsellino c'è Cuffaro?, lo strappano. E allora?, chiede il redattore. Non è quello che ha messo ovunque il

tergeli dietro uno scenario di violenza, quando, fosse per lui, si bacerebbe l'umanità intera? Rimane solo, chissà perché, nell'aria un dubbio sottile; quasi un ingiusto senso di colpa, che ognuno dei presenti fatica a rimuovere. Ci vuole l'intervento di un cretino in fama di bontà per ridare a tutti la giusta tranquillità interio-

## Falcone chi? Chiede il clone più giovane sorseggiando l'aperitivo. Prontamente informato tradisce perplessità anche lui. Ma perché dovremmo dare spazio a queste vicende?

manifesto che «la mafia fa schifo»? che paura dovrebbe avere di Falcone? Il cretino collettivo tace un momento. Si sa, questo proprio in Rai1 lo sanno tutti perché c'è l'ordine tassativo di non parlare, che questo tal Cuffaro ha dei guai con la giustizia. E proprio per mafia. Perciò replica a tambur battente: «E noi dovremmo, mentre Cuffaro si candida, mandare in onda una fiction che parla dei magistrati uccisi dalla mafia? Dovremmo creargli apposta questo incidente giusto a tre giorni dal voto?».

Le tante facce del cretino televisivo sembrano ormai convinte da questo interrogativo tanto perentorio. Già, la par-condicio - una legge, ci mancherebbe, mica no, mica Rai1 - richiede che quel Cuffaro non possa presentarsi ai suoi elettori con quell'odore acre di morte sullo sfondo. Perché met-

re: e poi perché, chiede infatti egli retoricamente, dovremmo rifare rivivere quei momenti tragici, riaprire quel dolore immenso alla Borsellino, proprio mentre ha bisogno della massima concentrazione in vista del traguardo finale della campagna elettorale? Perché ferirla negli affetti mentre chiede il voto dei siciliani? Già, vero. Proprio vero. Sicché tutti si danno gioiosamente di gomito, di spalle e di ammiccamenti oculari. Insomma, il cretino collettivo ora si compiace; di quel compiacimento, di quella voluttà, che solo il cretino sa esibire quando decide, coscienziosamente, delle cose da cretino.

Alla fine decidono di sostituire Falcone con un film d'autore, «La sposa cinese». Auguri a lei. Speriamo solo che non metta al mondo dei cretini.

www.dallachiesa.it

# Cominciamo bene

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**ella meccanicità ossessiva ricorda Unabomber: lasciare dovunque un oggetto che può incuriosire qualcuno, e quando lo raccogli fa danno. Un danno è certo l'incattivimento di una parte degli italiani, che nel vuoto della memoria, e mentre continua l'amministrazione controllata delle notizie, vengono spinti a pensare che stiano per essere invasi dai comunisti, sfasati di vent'anni da una realtà della storia che, per giunta, non è mai stata storia italiana. Il senso di claustrofobia della scena si aggrava guardando la televisione di sera. I talk show politici continuano intatti, con le stesse facce, le stesse voci, le stesse composizioni di squadra, gli stessi temi appena poco variati dagli eventi, ma indistinguibili dalla infinita campagna elettorale, indifferenti al suo risultato, uguale nella pretesa di dominio dei suoi conduttori.

\*\*\*  
Resta difficile spiegare ai giornalisti del mondo, e ai politologi che vorrebbero capire, la lunga fermata del treno Italia, bloccato sul dopo voto come se il rigetto violento del risultato da parte del perdente-in-capo Silvio Berlusconi e della sua scorta di Lega Nord avessero un fondamento.

È necessario dare loro indirizzo e telefono di specialisti, come si fa in medicina: esperti di Costituzione italiana e di "precedenti" della nostra vita politica che sappiano spiegare se la lunga fermata era inevitabile.

Sarà per colpa della televisione, che tutte le sere rimanda in onda gli stessi talk show dell'altro mese, ma l'impressione dei non esperti (dunque quasi di tutti) è che una simile fermata non era mai accaduta pri-

ma. Eppure i giorni non sono passati invano. Al contrario, hanno fruttato risultati netti, nuovi, di estrema importanza per l'Italia. In un clima di disordine riottoso e fomentato dal presidente del Consiglio ancora in carica, che ha ormai toni da Somoza, è stato eletto il presidente del Senato Marini, il presidente della Camera Bertinotti, e, mercoledì 10, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sono eventi clamorosamente importanti. L'Italia è nuova e pronta a partire, e anche su questo si sono pronunciati con approvazione e sostegno i giornali del mondo, che vedono e raccontano il danno quotidiano recato al Paese da Berlusconi e da chi gli ubbidisce oltre ogni limite di buon senso e di impegno istituzionale. Come se disobbedirgli fosse pericoloso. Il 10 maggio il *New York Times* intitolava: «Adesso si dia a Prodi la sua chance». E ripeteva, di fronte a dati e notizie economiche sempre più allarmanti: «Fare in fretta. L'Italia ha bisogno di un governo di persone responsabili e competenti».

\*\*\*  
È una richiesta urgente per l'immediato futuro ma anche un chiaro giudizio sullo stato dei fatti. E tuttavia sentite che cosa ha scritto su *La Stampa* (10 maggio) Luca Ricolfi, sociologo "di sinistra": «L'Unione voleva davvero eleggere un Capo dello Stato che sia espressione di tutti gli italiani? E crede davvero che il vincitore debba occupare tutte le cariche istituzionali dello Stato? Difficile aprire un dialogo con la Casa delle Libertà quando ci si trova costretti a eleggere un ex comunista alla Presidenza della Repubblica».

Sono gli stessi argomenti avanzati da un altro "uomo di sinistra", il condirettore de *L'Espresso* Giampaolo Pansa, in un dibattito nella trasmissione «Controcorrente» condotta da Corrado For-

migli a Sky Tg 24. Ho citato persone scientificamente e giornalmisticamente di primo piano per indicare un mistero della vita pubblica italiana. Alcuni si ostinano a non vedere, a non sapere, a non voler tenere in alcun conto ciò che intanto sta accadendo nella vita italiana: Calderoli afferma di non riconoscere il Capo dello Stato appena eletto. Berlusconi furiosamente minaccia, come un Borghese qualunque, lo sciopeo fiscale mentre è presidente del Consiglio. Questo Paese ha avuto, fino a un momento fa, come presidente del Senato, il predicatore di guerra santa di civiltà, di lotta senza quartiere contro un nemico inferiore che minaccia le nostre radici.

Sono pronti a vedere come uno scandalo i fischi a Letizia Moratti con padre in carrozzella al corteo del 25 aprile, senza un istante di retropensiero sul doppio scandalo di quel giorno. Il primo è, certo, di mostrare ostilità verso qualcuno che partecipa alla festa della Liberazione. Ma il secondo, altrettanto imperdonabile, è presentare il vecchio padre in carrozzella a una folla mai prima frequentata, solo perché questa volta la data del grande anniversario italiano coincide con la campagna elettorale di Milano in cui Letizia Moratti è candidata. La visione sdoppiata permette di deplorare, come è doveroso, l'aggressione a Borghese sul treno, senza avere mai speso una parola per le aggressioni di Borghese contro gli immigrati, compresi donne e bambini, persino se sono confermate da condanne passate in giudizio. Senza avere mai notato gesti, simboli, dichiarazioni barbare della Lega, partito di governo.

Questa visione dimezzata degli eventi consente di condonare cinque anni di conduzione delle due Camere rigorosamente autistica, da parte delle gente berlusconiana - e persino da coloro che han-

no deplorato ma sempre ubbidito - cinque anni nei quali non è stato possibile piazzare neppure un emendamento, in cui ogni obiezione veniva dichiarata "ostruzionismo", e in cui telegiornali strettamente guidati facevano salire di giorno in giorno l'impressione che un immenso lavoro di innovazione legislativa e di riforme fosse in corso. Solo se avviene un simile condono diventa possibile dire, come dice Ricolfi, che «occorreva la disponibilità a negoziare almeno una delle tre cariche istituzionali» senza spiegare l'improvvisa vocazione francescana che avrebbe dovuto cogliere solo una delle due parti politiche, mentre intanto infuriava nelle piazze, da Napoli a Milano, la denuncia di brogli e la campagna di denigrazione bene organizzata e opportunamente diffusa dell'ancora primo ministro, forte del suo potere televisivo e della sua carica, libero di scorazzare in un intervallo incredibilmente lungo fra la sua sconfitta e la sua uscita dal punto di potere.

\*\*\*  
Le conseguenze non sono soltanto il "colore" del motociclista che - debitamente informato da Mediaset - ti grida "bolsevico". Ce ne sono ogni giorno di più importanti. Perché prestare poca attenzione a Calderoli, sia pure smentito da Bossi (e poi da se stesso) quando afferma che non riconoscerà il nuovo capo dello Stato? Calderoli è vice presidente del Senato, appena eletto a quella carica dalla Casa delle Libertà. È a capo delle stesse persone che nella notte precedente la elezione di Marini, hanno frequentemente e pesantemente insultato Oscar Luigi Scalfaro, che presiede, per età, l'Assemblea. E la presiede con correttezza esemplare. Le conseguenze non sono solo sgradevoli atti di pur inammissibile teppismo parlamentare (a cui i nostri Ricolfi e Pansa non dedi-

cano una parola, salvo risentirsi se avvertono, a sinistra, un tono appena marcato di indignazione). A volte le conseguenze hanno significato politico su cui è bene non distrarsi. A Duno, in provincia di Varese, è stata presentata una lista per le prossime elezioni amministrative denominata «Movimento Nazionalista Socialista dei Lavoratori». Analoghe liste sono state presentate nei Comuni di Parlado e Sueglio, in provincia di Lecco. Il coordinatore del nuovo «Movimento Nazionale Socialista» è Pierluigi Paglini che ha detto al quotidiano on line «Varese Oggi»: «Sono nazista da quando ho vent'anni, non vedo nulla di strano. Ci ispiriamo al partito nazional-socialista. Prendiamo spunto dagli ideali dei partiti che in diversi Stati hanno accolto le istanze nazionaliste e socialiste portate alla massima espressione dalla Germania di Hitler». Cito dalla interrogazione parlamentare appena presentata alla Camera dagli on. Fiano e Cudurelli. Tutto ciò avviene adesso, in questa Italia. Avviene dopo cinque anni di governo della gente di Berlusconi. Di alcuni di essi siamo costretti, attraverso le cronache e le sentenze, a conoscere i reati, di molti il comportamento aggressivo e sempre sprezzante verso le persone e verso le istituzioni. Di tutti l'obbedienza rigorosa agli ordini del capo anche quando sono ordini eversivi. Si dovrà lavorare con immensa pazienza e guarire l'Italia dalla tremenda spaccatura che è stata inferta come un colpo d'ascia. Ma non si potrà lavorare alla cieca. Non facendo finta che alcuni responsabili non siano ancora in giro a moltiplicare il danno. Dunque reclamiamo il merito del lavoro fatto: avere eletto le nuove cariche istituzionali che onorano il Paese. E apprestiamoci a cominciare il lavoro pesante che ci aspetta. Presto, speriamo. Subito.

*furiocolombo@unita.it*

## Donne, quando la violenza è globale

**MARIA PACE OTTIERI**

**S**ecundo dati del Consiglio d'Europa, la violenza domestica sarebbe la principale causa di morte o di attentato alla salute delle donne tra i 16 e i 44 anni, più degli incidenti stradali e del cancro. Le statistiche variano considerevolmente da Paese a Paese, ma non c'è Paese che ne sia indenne. In India, circa 15.000 donne sono assassinate ogni anno a causa della dote, la maggior parte bruciate nella loro cucina per camuffare il crimine da incidente. In Bangladesh centinaia di donne vengono sfigurate, accaccate e uccise dall'acido. In Pakistan, ogni anno, sono più di mille a morire assassinate in nome dell'onore. Nell'Africa del Sud si stuprano 147 donne al giorno e negli Stati Uniti una ogni 90 secondi.

La violenza contro le donne raggiunge proporzioni epidemiche durante i conflitti: in Ruanda, in Bosnia, nella Repubblica Democratica del Congo, gli stupri di massa sono stati utilizzati in modo sistematico come arma di guerra tanto dai belligeranti che dai rappresentanti delle Nazioni Unite inviati a proteggere le popolazioni. Senza contare gli altri effetti delle guerre, il fatto che la maggior parte dei rifugiati siano donne e bambini e che molte di loro molte siano costrette a vendere il proprio corpo per sopravvivere.

La tratta delle donne è diventata più redditizia del commercio di droga. L'Oim (Organizzazione Mondiale delle Migrazioni), stima che ogni anno circa 4 milioni di ragazze vengano vendute come prostitute, mogli o schiave. Solo la Bielorussia "esporterebbe" dieci milioni di ragazze, mentre la Germania ne importerebbe cinquantamila all'anno.

Eppure i crimini contro le donne sfuggono spesso a controlli e sanzioni, di tutti i delitti del pianeta, l'aggressione sessuale è quello per cui gli autori rischiano meno di essere perseguiti. Certi Paesi non hanno leggi, altri ne hanno di imperfette che puniscono solo alcune categorie di crimini e quelli che hanno leggi adeguate non sempre le applicano fino in fondo. Molti episodi di violenza sessuale finiscono per passare sotto silenzio anche perché ci sono ragioni precise che impediscono alle vittime

di segnalarle: la paura di rappresaglie, la dipendenza economica ed emotiva e l'impossibilità di essere risarcite. La violenza sessuale riguarda in primo luogo gli uomini, ma viene percepita come una "faccenda di donne" e camuffata da emergenza, quando la maggior parte delle aggressioni sessuali sono perpetrate nella vita quotidiana di società in pace. È facile anche focalizzarsi su casi estremi, quando si tratta di un fenomeno endemico che riguarda le società arcaiche e quelle avanzate, più di ogni altro crimine ignora le barriere sociali ed economiche e attraverso tutti gli strati sociali, tutti i gradi di istruzione, le grandi città e la provincia. Chi si occupa di donne maltrattate sa bene che gli stupratori, gli uomini che le picchiano e le umiliano non sono maniaci o devianti, ma in primo luogo mariti, conviventi, fidanzati o parenti stretti, nel caso di violenza su minori. Le psicologhe del Centro Antiviolenza Cerchi d'Acqua di Milano confermano che oltre la metà dei violenti denunciati dalle donne che a loro si rivolgono sono professionisti, dirigenti, impiegati, "professoroni" che pensano di poter agire in tutta impunità, per via della loro posizione sociale. Stupratori e aggressori si annidano nelle famiglie normali, la cultura che li rende tali è anche la nostra e tuttavia la percezione maschile "ufficiale" continua a essere quella del rifiuto di ogni implicazione nelle aggressioni sessuali, gran parte degli uomini non riconosce nemmeno il problema e ancora meno accetta di ammettere una propria responsabilità nelle violenze subite dalle donne e questo rende estremamente difficile combattere questi comportamenti.

La lotta contro la violenza sessuale non ha niente di un'impresa esotica che mira a risolvere i problemi di Paesi stranieri e lontani, bisogna trovare il coraggio di guardare dentro le nostre case e i nostri rapporti, uomini e donne insieme, perché negare all'altro il diritto di vivere con dignità significa contribuire anche al proprio annientamento. Chi altri se non le donne, con la loro esperienza degli ultimi trent'anni, possono aiutare gli uomini nella lotta di liberazione dalla prigione di un'identità costruita per generare violenza?

## La P3 del pallone

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**scelso che a suggerirlo sia stato Berlusconi - malgrado il Milan appena "nominato" nell'inchiesta - che certo non è così tapino da proporre il suo Mazzarini prima per il Quirinale e poi per gli stadi, essendo poi Giuliano Ferrara culturalmente poco rotondologico, la supposizione è che gli sia arrivata voce dalla sua stessa parte politica, da qualcuno direttamente interessato a contenere la portata di Moggiopoli. Incautamente il Professore, che all'evidenza pare ancora sottovalutare sia l'ignominia della vicenda sia il suo impatto sociopolitico, avrà pensato di far bene. Non conosce l'industria del giocattolo calcio, né la mentalità e neppure il codice etico degli operatori del settore. Per tutti o quasi il funzionamento del giocattolo anche con la molla rotta, anche immerso per metà nello Stige, viene prima di ogni altra cosa. Non c'è fango che tenga. Lo hanno dimostrato in una generazione abbondante di nequizie. Ma che ne sa Prodi, che si è occupato d'altro finora? Forse farebbe bene a pesare i consigli, e ce ne accorgeremo dal nome reale del Regeratore federale, dopo il declino di Letta. È vero che la scelta passa per il Coni, ma se il prossimo inquilino di Palazzo Chigi si facesse spiegare bene come la storia e la cronaca della Federazione delle federazioni (alias il Coni, appunto) si siano intrecciate a quelle della sua figlia principale, la Federcalcio, ne evincerebbe che ci vuole qualcuno non compromesso con nessuno dei due poteri in questione. In più, deve essere un nome forte e credibile.

Ricordiamo che quando il più noto fiscalista italiano insieme a Tremonti..., cioè Victor Uckmar, si occupò di Federcalcio, se ne scappò con parole di fuoco contro la palude. La "palude" in gergo attuale è mia, le parole di fuoco nei confronti del Baraccone furono sue, e agli atti, nemmeno tanto più leggere del linguaggio usato ora dalle Procure. Senza prove di illegalità, allora. Ma due giorni fa in Via Allegri c'erano i carabinieri, temo con un ritardo generazionale. Quindi auguri a Prodi, e un bel test per il nuovo governo dopo

la scivolata in palude di cui sopra. Oggi scende in campo Joneco per l'ultima di campionato: ma sì, basta mischiare le dichiarazioni di giocatori, tecnici e dirigenti nelle due vicende, il calcio truccato e quello giocato, per averne un teatro dell'assurdo di rara intensità. Giocheranno, vinceranno, perderanno senza senso, con arbitri imberbi per esclusione (degli indagati), e una classifica tutta da reinventare. Nello sconcerto, e negli sconforti, dei tifosi in attesa dei risultati, ma degli interrogatori. Sono passate solo due settimane dalle polemiche su Siena-Juventus e la Gea, che fecero titolare qui «L'assassino è il maggiordomo» su Moggi e c. nell'acquisizione ancora pressoché unanime degli occhiuti commentatori, e sembra un secolo fa: è una domenica piena di fantasmi, e già questa è una ferita profonda difficile da risanare. È tutto irreali, proprio perché sembra invece realissimo, scorrendo le intercettazioni. Era un film, spacciato per un'overdose di pathos da stadio. Una recita su cui scommettere, almeno per qualcuno. Ne risentirà per forza il nostro immaginario, così renitente a mettere in discussione il pallone infangato anche di fronte all'evidenza.

Questo gli industriali del giocattolo rotondo lo sanno. E lo temono. E in attesa degli interrogatori in Procura, dell'esito delle inchieste sulle scommesse, dell'efficienza delle indagini federali appunto consequenziali alla qualità e al peso politico del Commissario e di una eventuale Commissione parlamentare al riguardo, si stanno riorganizzando. Come? Semplice: ormai giornali, radio e tv sventagliano la «Tangentopoli del calcio»? E allora via, basta obiettare che oggi la società italiana è quello che è implicitamente o esplicitamente per responsabilità dei giudici di «Mani pulite». Spostata l'attenzione dai ladri e dai delinquenti ai magistrati, nelle note a margine di questo sesquipedale scandalo si può provare con i fumogeni da talk-show.

L'ho misurato l'altra sera in una trasmissione in cui ho avuto la fortuna di dialogare con Giampiero Mughini. Una fortuna, sì, perché è "solo" juventino e nella palude calcistica mi risulta specciato nei comportamenti, facilitato magari dai non farne parte abitualmente se non per un indotto professionale che gli richiede appena di essere com'è, una

specie di contemporaneo "trovatore con monili" sulle note bianconere di cui promuove la parte onirica. Beh, da lui le intercettazioni sono trattate alla stregua di un fastidio del sogno, trasformato in un principio di incubo. E siccome - cfr. Shakespeare - gli uomini sono fatti della stessa stoffa dei sogni, ecco le falangi di juventini seguirlo su questa strada. Di rimozione.

La stessa imboccata a Matrix, con Mentana e Diego Della Valle incerti solo sulla persona del pronome da usare nel parlarsi: l'ex juventino, ex parlamentare, ex presidente del Genoa e commentatore tv, Massimo Mauro, mentre il proprietario della Fiorentina tradiva imbarazzo e contraddizioni rimarcate da Di Pietro e impanate dal conduttore, se l'è cavata con un «tutti sapevano tutto, alzi la mano chi...» di craxiana memoria. Non per un «tutti dentro», appunto, ma per «un liberi tutti», giocosa combinazione con il sogno di Mughini.

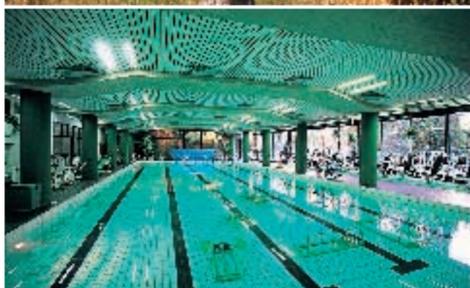
E l'elenco potrebbe continuare. Chiedi giustizia, e sei immediatamente un giustizialista, condannato senza prove a carico, ma tu, non gli implicati in Moggiopoli. E poiché di soldi ne sono girati e ne sono in ballo tanti, siamo forse autorizzati a dedurre che la contraerea dell'industria del giocattolo infangato passi per sogni, analogie craxiane e chiamata alle armi in extremis, per un ultimo sforzo a difesa del Giocattolone. Si finge di non sapere "fanciuillescamente", oppure perché conviene. Come è venuto finora. E infatti la "cupola" in questione non è solo quell'organigramma penalmente rilevante dichiarato dai giudici: la situazione è diventata sempre più pesante perché attorno ai delinquenti, se tali il processo stabilirà che sono e non mi riferisco a quello di Biscardi trasferito da Roma a Napoli..., da sempre si è materializzata una vischiosità di tipo natalizio, ma emulsionata per tutto l'anno, che ha permesso questo precipizio dell'etica e della deontologia professionale.

Un giornalista che gode sentendo Moggi al telefono raccontare di come ha "sequestrato" l'arbitro Paparesta non commette un reato, e anzi conforta il sogno di Mughini e l'immunità colpevole di Mauro, ma polverizza il senso del suo e del nostro lavoro. Sì, già li sento un po' tutti scherzare a mo' di caserma

sulla "goliardata" fatta a Paparesta. Qualcuno scherza gratis, altri scherzano ricompensati anche solo con la simulazione di un potere riconosciuto che in realtà non hanno. Sono camerieri, e almeno in parte lo ignorano. Con questo non si vuol togliere lavoro ai magistrati. Per Moggi e gli altri ci vogliono loro, a quanto pare. Ed è vero che questa corsa a prenderne le distanze ora mentre frangono, dopo anni di culo e omicida, misura la pochezza umana di molti. Se il Licio della P3 pallonara li gratificava disprezzandoli prima, lo farà a maggior ragione oggi. Ma è proprio questo il punto: il tentativo è quello di serrare le fila, specie in pubblico, nel processo mediatico. L'industria del giocattolo non teme oggi il fango nel pallone, che ben conosceva, ma piuttosto che gli portino via il giocattolo, che finisce in altre mani. Le mani dei questuanti in attesa, dei viceMoggi che oggi dicono «ripuliamo il calcio» ma firmerebbero tacitamente per stare domani al posto di Licio. Del Licio di due settimane fa, certo, possibilmente evitando gli stessi strascichi... Sembra una visione fosca. È estraniante il contrario. È realistica, se si guarda a come siamo ridotti oggi nell'Italia che ha rimosso la Tangentopoli originale e l'ha "richiamata" onomasticamente sul proprio computer mediatico solo per definire le imprese di Moggi. È realistica, perché per un Carraro che dice pubblicamente «sono sereno, sono stato indagato spesso, ma non mi hanno trovato nulla» (confrontare parole e tono con quelle delle intercettazioni) e di De Santis cancellato dai Mondiali che si voleva del «massacro dei Mondiali nei suoi confronti, non parlano solo le telefonate, ma un passato che non passa, di storie brutte per l'arbitro e paludose per il dirigente di tutto. Diceva bene ieri qui Antonio Padellaro: la catarsi di Moggiopoli e i Mondiali di dopodomani sono una grande occasione per tutti, a partire dal nuovo governo. Ma attenzione a non sbagliare mosse: il calcio è una vetrina e un amplificatore, un propellente inarrivabile di immagine e una spada di Damocle morale ed umorale (oltre che penale), nel Paese senza ritengo dei Moggi, della stampa alla Moggi e delle foto dei feti sui giornali... Della palude senza il caimano, ma con i caimani.

*www.olivierobeha.it*

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.I.U.S. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p><b>Stampa</b> • <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>• 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 13 maggio è stata di 159.979 copie</p>	



# a spa in Tuscany

HEALTH AND FITNESS RESORT DI CHRISTINA NEWBURGH

*Oggi considerato dagli intenditori il più vero e il più dinamico Health and Fitness Resort in Europa dove si fa un "full immersion" di cultura del corpo e dello spirito perché Spa'Deus è all'avanguardia, propone un metodo esportabile in tutto il mondo rivoluzionario e ricco di novità.*



*Sempre in forma  
con Christina  
Newburgh*

*Spa'Deus! È la "summa" di una esistenza dedicata, di una cultura acquisita, di movimento che è energia, di caparbietà genetica, di "una fiaccola che arriva al traguardo sempre accesa"!*

**S.O.S. OBESO**

Spa'Deus, uno dei più rinomati centri d'Italia, è pronto ad ospitare sei giovani obesi - 3 maschi 3 femmine - di età compresa tra i 18 e i 24 anni e di curarli gratuitamente fino al recupero del peso ideale. Tutti i giovani che desiderano partecipare alle selezioni possono inoltrare la domanda, ma per conto loro lo possono fare anche familiari, amici, medici, ecc.

Ed inoltre

**SPECIALE FORMULA "YOUNG LONG LINE"**

**Ancora disponibili posti a un prezzo speciale per soggiorni di minimo 30 giorni.**

Dedicata a tutti coloro che hanno bisogno di recuperare il peso ideale.

La Formula Full Immersion usata per SOS OBESO comprende:

la pensione completa con la dieta Spa'Deus, la partecipazione alle classi fitness, l'utilizzo dell'attrezzatura del Centro Benessere e 3 trattamenti specifici di cabina al giorno idonei ed efficaci al dimagrimento.

**Chiedi direttamente, oggi stesso, informazioni a Spa'Deus!!!!**

"Ve lo raccomando con tutto il cuore:

scuotete la pigrizia e andateci prima che potete, me ne sarete grati!"

*Franco Zeffirelli*



**SPA'DEUS**

*La Vacanza che può cambiarti la vita*

Via le Piane, 35 - 53042 Chianciano Terme (SI) Italy  
Tel. +39 0578.63232 - Fax +39.0578.64329  
info@spadeus.it - www.spadeus.it

## Scelti per voi Film

### Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

### Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

### False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan      drammatico/thriller

### Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Ellica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio      drammatico

### Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

### Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler      drammatico

### L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a falci, che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha      animazione

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Il regista di matrimoni** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**Bubble** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Anche libero va bene** 15:30-17:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30)

**La casa del diavolo** 15:55-18:05-20:15-22:25 (€ 7,30)

**FBI: Operazione tata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30)

**Una top model nel mio letto** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30)

**Ti va di ballare?** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30)

**Mission Impossible 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

**Mission Impossible 3** 16:30-19:05-21:40 (€ 7,30)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20 (€ 7,30)

**Romance & Cigarettes** 21:40 (€ 7,30)

**Inside man** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)

**Scary Movie 4** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)

**City** Tel. 0108690073

**Tre giorni d'anarchia** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Le mele di Adamo** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Il caimano** 18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Casanova** 14:30-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Chiedi alla polvere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**False verità** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Notte prima degli esami** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Il mio miglior nemico** 18:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Notte prima degli esami** 17:00-21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Il grande silenzio** 18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**A Bittersweet life** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27/4 Tel. 010581415

**Rischio a due** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Firewall - Accesso negato** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Il grande silenzio** 17:00-20:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

**E se domani...** 16:00-18:00-19:40-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Il cane giallo della Mongolia** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

**Mission Impossible 3** 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)

**Ti va di ballare?** 14:10-16:40 (€ 7,20)

**Inside man** 19:30-22:10 (€ 7,20)

**Una top model nel mio letto** 14:30-16:50-20:10-22:30 (€ 7,20)

**FBI: Operazione tata** 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,20)

**I tuoi, i miei e i nostri** 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20)

**Firewall - Accesso negato** 15:00-22:45 (€ 7,20)

**Chiedi alla polvere** 17:15-20:15 (€ 7,20)

**La casa del diavolo** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)

**Ti va di ballare?** 14:40-17:20-20:00-22:30 (€ 7,20)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:40-20:00-22:15 (€ 7,20)

**Scary Movie 4** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20)

**Mission Impossible 3** 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 7,20)

**Mission Impossible 3** 16:00-18:45-21:30 (€ 7,20)

**Uno zoo in fuga** 14:00 (€ 7,20)

**Romance & Cigarettes** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**Una top model nel mio letto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Ti va di ballare?** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Il caimano** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:45-17:30-19:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGGI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Inside man** 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Notte prima degli esami** 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Scary Movie 4** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Una top model nel mio letto** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:00-21:00 (€ 6,6; Rid. 5)

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Uno zoo in fuga** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ti va di ballare?** 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Una top model nel mio letto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**La casa del diavolo** 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Mission Impossible 3** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Mission Impossible 3** 16:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Mission Impossible 3** 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Se solo fosse vero** 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**8 amici da salvare** 15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Diavolese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

**Firewall - Accesso negato** 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Mission Impossible 3** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**La casa del diavolo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Factotum** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ti va di ballare?** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Torino		
<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Mission Impossible 3</b>	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnetti</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Il mio miglior nemico</b>		16:00-18:00-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)
<b>Affieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120 <b>La terra</b>	15:45-17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 <b>E se domani...</b>	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>
<b>Arelcchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Firewall - Accesso negato</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Il grande silenzio</b>		16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
Sala 2	<b>Riposo</b>	
<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
<b>Riposo</b>		
<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Uno zoo in fuga</b>		16:00-18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Mission Impossible 3</b>		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Mission Impossible 3</b>		15:30-18:10-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 <b>Scary Movie 4</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 <b>Ti va di ballare?</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		
<b>Due Giardini</b> via Montalcione, 62 Tel. 0113272214		
<b>Il regista di matrimoni</b>		15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse 149	<b>Una top model nel mio letto</b>	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>False verità</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Le particelle elementari</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Gioventù violata</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Mater Natura</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	<b>Riposo</b>
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>		
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Il calmano</b>		15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:15-19:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Sangue - La morte non esiste</b>		20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>A bittersweet life</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
<b>Greenwich Village</b> via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Ti va di ballare?</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Inside man</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Una top model nel mio letto</b>	15:20-17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 <b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Scary Movie 4</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Una top model nel mio letto</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		

<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Anche libero va bene</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Il regista di matrimoni</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Zelig (V.O) (Sottotitoli)</b>		16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Girandola</b>		18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Mission Impossible 3</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Una top model nel mio letto</b>	14:30-16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>La casa del diavolo</b>	15:40-17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Ti va di ballare?</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Mission Impossible 3</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Scary Movie 4</b>	14:35-16:20-18:10-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Inside man</b>		21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:35-17:40-19:45-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011294028		
<b>Riposo</b>		
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Una cosa chiamata felicità</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	204 <b>Il cane giallo della Mongolia</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valerino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	141 <b>La famiglia omicidi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Notte prima degli esami</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Mission Impossible 3</b>	11:10-14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Scary Movie 4</b>	15:15-17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Mission Impossible 3</b>	11:05-15:30-18:10-20:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Mission Impossible 3</b>	11:05-16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Firewall - Accesso negato</b>	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>I tuoi, i miei e i nostri</b>		11:00-15:45-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Una top model nel mio letto</b>	11:10-14:50-16:45-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Ti va di ballare?</b>	11:10-14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	11:00-15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	11:00-15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Rischio a due</b>	11:00-14:45-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Inside man</b>		17:30-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>La casa del diavolo</b>	11:00-15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Rischio a due</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Scary Movie 4</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>FBI: Operazione tata</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Chiedi alla polvere</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Firewall - Accesso negato</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di Torino</b>		
<b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Ti va di ballare?</b>		18:00-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medai, 71 Tel. 012299633		
<b>Mission Impossible 3</b>		21:15

<b>BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Uno zoo in fuga</b>		21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		14:05-16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 <b>Scary Movie 4</b>	14:30-16:25-18:20-20:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 <b>Ti va di ballare?</b>	14:35-17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 <b>Una top model nel mio letto</b>	14:10-15:55-18:00-19:55-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Mission Impossible 3</b>	16:00-18:40-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>La casa del diavolo</b>	15:50-18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>Mission Impossible 3</b>	14:05-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 <b>Mission Impossible 3</b>	15:20-18:00-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>		
<b>BUSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Mission Impossible 3</b>		17:30-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Scary Movie 4</b>		15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
<b>Mission Impossible 3</b>		22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
<b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Mission Impossible 3</b>		16:30-18:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		15:15-17:00-18:45-20:30-22:30
<b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		14:00-16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Politeama</b> via Ori, 2 Tel. 0119101433		
<b>La casa del diavolo</b>		14:30-16:20-18:10-20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>CIRIÈ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		
<b>COLLEGNO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Se solo fosse vero</b>		21:00
<b>A casa con i suoi</b>		16:30-18:30
Sala 2	149 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:30-18:30-21:00
<b>Studio Luce</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>La casa del diavolo</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
<b>CUORGNÈ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Ti va di ballare?</b>		21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		15:00-17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>Mission Impossible 3</b>		17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>Anche libero va bene</b>		20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		15:15-17:00-18:45-20:30-22:30
<b>MONCALIERI</b>		
<b>King Kong Castello</b> via Athien, 42 Tel. 011841236		
<b>Le particelle elementari</b>		16:15-18:30-21:15
<b>Ugc Cinè Città 45</b> Tel. 899788678		
<b>Una top model nel mio letto</b>		11:20-13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (€ 7,20)
Sala 2	<b>La casa del diavolo</b>	11:00-13:45-16:00-18:10-20:30-22:35 (€ 7,20)
Sala 3	<b>FBI: Operazione tata</b>	11:05-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20)
Sala 4	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	11:00-13:45-15:55-18:05-20:20-22:30 (€ 7,20)
Sala 5	<b>Mission Impossible 3</b>	10:30-13:05-15:50-18:20-20:50 (€ 7,20)
Sala 6	<b>Mission Impossible 3</b>	11:00-13:40-16:20-19:00-21:40-19:15-21:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 7	<b>Mission Impossible 3</b>	11:30-14:10-16:45-19:30-22:00 (€ 7,20)
Sala 8	<b>Mission Impossible 3</b>	12:00-15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)
Sala 9	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	10:30-12:15-14:00-16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 7,20)

Sala 10	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	11:00-13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,20)
Sala 11	<b>Ti va di ballare?</b>	10:45-13:05-15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,20)
Sala 12	<b>Ti va di ballare?</b>	17:55-22:45 (€ 7,20)
<b>I tuoi, i miei e i nostri</b>		11:00-13:05-15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,20)
Sala		